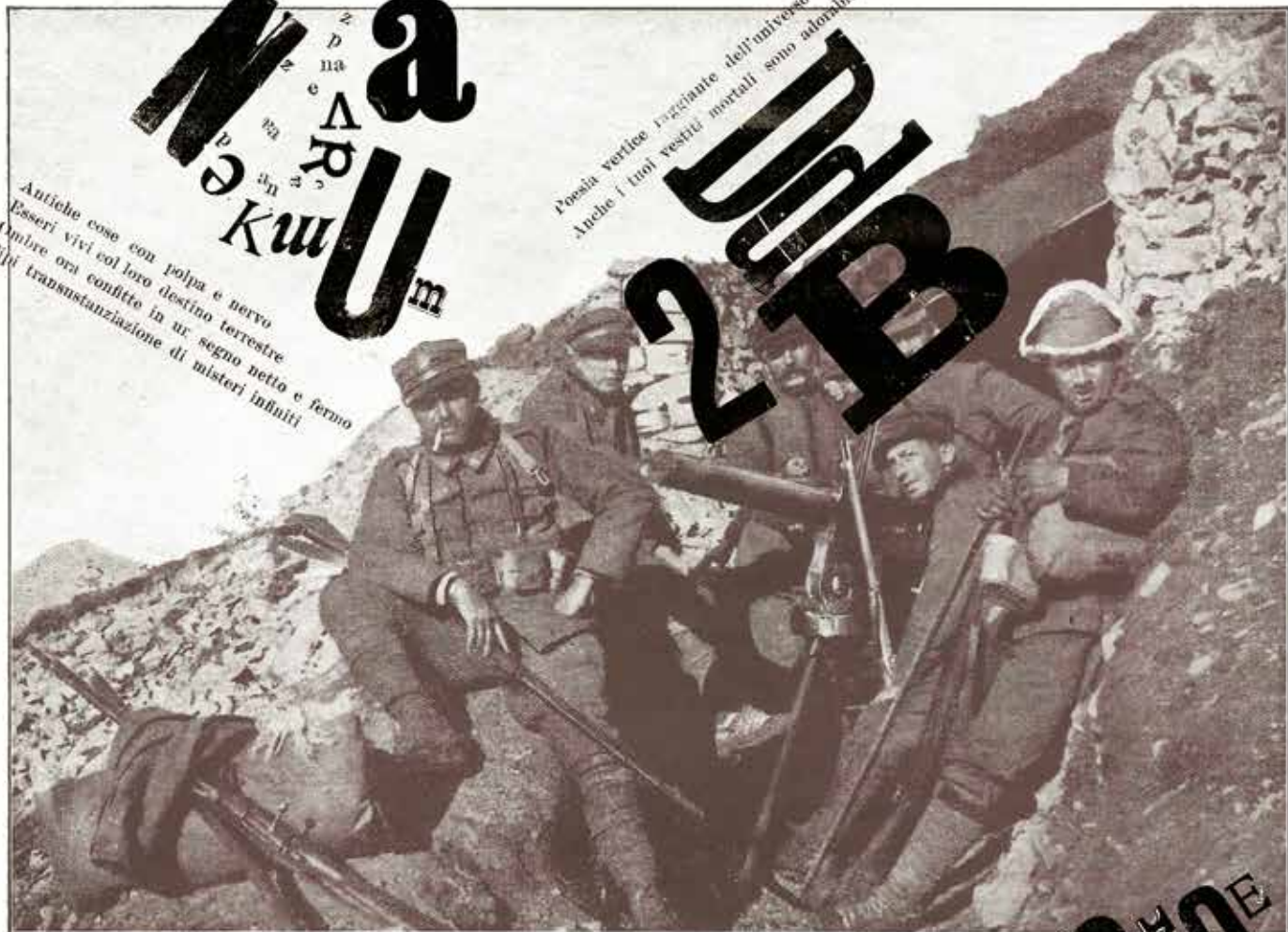


FUTURISMO IN ITALIA 5

STORIA DOCUMENTARIA

1916
1918

I FUTURISTI VOLONTARI AL FRONTE.



Antiche cose con polpa e nervo
Esseri vivi col loro destino terrestre
Ombre ora confitte in un segno netto e fermo
Tipi transustanziazione di misteri inluiti

Poesia vertice l'ignante dell'universo
Anche i tuoi vestiti mortali sono adonabuli

LO STATO MAGGIORE
DEI FUTURISTI:

MARINETTI SANT'ELIA

RUSSOLO SIRONI
BOCCIONI

AT
LHa
3
TELECNR
S
Vecchio satiro cosmopolita di mitologie future
tutti ti possego tutta

OMMO
R
ann
an
b
H
F
S
P
E

L'ARENGARIO
Studio Bibliografico

FUTURISTI AL FRONTE
Censura e parole in libertà
1916 - 1918

Movimento Futurista

diretto da F. T. MARINETTI

MILANO, Corso Venezia, 61
Telefono 40-81

MARCIARE
NON MARCIRE

STORIA DOCUMENTARIA DEL FUTURISMO

a cura di Paolo Tonini

La serie “*Storia documentaria del Futurismo in Italia*” costituisce un vasto repertorio di materiali a stampa integrato da documenti autografi e opere, apparsi sul mercato antiquario e schedati in più di quarant’anni di attività dell’Arengario Studio Bibliografico: un catalogo ragionato pressoché esaustivo del Movimento, dei suoi protagonisti e delle sue istanze, dal 1898 al 1945.

1.

Il materiale è disposto in ordine cronologico delle prime edizioni seguite dalle rispettive ristampe, traduzioni ed edizioni successive.

2.

Le riviste sono ordinate in base alla data di stampa del primo fascicolo pubblicato. Fascicoli particolarmente significativi seguono il normale ordine cronologico secondo la propria data di stampa.

3.

I manifesti sono stati ordinati quando possibile in base alla data della effettiva pubblicazione, non della redazione.

Il lavoro appassionato e puntuale di alcuni autori è stato un punto di riferimento costante per la raccolta di informazioni e lo studio dei testi. Voglio ringraziare in particolare per questo, in rigoroso ordine alfabetico:

Domenico Cammarota
Enrico Crispolti
Matteo D’Ambrosio
Pablo Echaurren
Giovanni Lista
Claudia Salaris
Maurizio Scudiero

ai quali aggiungo, ricordando furiose ricerche, conversazioni e scambi di libri, Filippo Piazzoni Marinetti.

DOCUMENTARY HISTORY OF FUTURISM

edited by Paolo Tonini

The “*Documentary history of Futurism*” series constitutes a large repertoire of printed materials with the addition of autographed documents and works, which appeared on the antiquarian market and filed in more than forty years of activity by L’Arengario Studio Bibliografico: an almost exhaustive catalogue raisonné of the Movement, of its protagonists and its instances, from 1898 to 1945.

1.

The material is arranged in chronological order of the first editions, followed by the respective reprints, translations and subsequent editions.

2.

Journals are ordered according to the printing date of the published first issue. Particularly significant issues follow the normal chronological order according to their own printing date.

3.

Manifestos are ordered whenever possible according to the date of the effective publication, not to their draft.

The passionate and punctual work of some authors has been a constant point of reference for the collection of information and the study of texts. I want particularly to thank for that, in strict alphabetical order:

Domenico Cammarota
Enrico Crispolti
Matteo D’Ambrosio
Pablo Echaurren
Giovanni Lista
Claudia Salaris
Maurizio Scudiero

to which I add, remembering furious searches, conversations and book exchanges, Filippo Piazzoni Marinetti.



L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

Via Prato Lungo 186 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

STORIA DOCUMENTARIA DEL FUTURISMO IN ITALIA

a cura di Paolo Tonini

- 5 -

FUTURISTI AL FRONTE
Censura e parole in libertà
1916 - 1918

21 agosto 2023
EDIZIONE DIGITALE

PREFAZIONE.

— *Ho diciotto anni.*
Non ho altro da dirvi.
E voi leggete le mie liriche, ridete, se volete, ditemi pur
ragazzo.
Ma se mi capirete, tanto meglio.
La vita è così bella per me che non mi scoraggio, io, no.
Perchè anche la vita io la sento come una magnifica
lirica!
Ed i dolori sono forse le immagini più profonde!

O. M.

Oscar Mara, da *Le liriche*, Ferrara, Taddei, 1918



Anonimo, ritratto della famiglia Carlo Barbieri (1875 - 1940), 1918

Guerra e censura: l'epidemia "spagnola"

Sant'Elia muore in combattimento alla testa dei suoi soldati, Boccioni per le ferite riportate durante una esercitazione, muoiono combattendo l'anarchico Ugo Tommei, i pittori Athos Cesarini e Carlo Erba, e altri ancora meno noti: tutti, convinti interventisti, avevano scelto di arruolarsi come volontari. Allora l'interventismo è stato la risposta dei giovani al malaffare della politica.

Con la guerra viene attivata la censura. Le pagine de l'ITALIA FUTURISTA e ROMA FUTURISTA, in particolare, e i libri erotici futuristi, recano spesso i caratteristici spazi bianchi marcati "censura". Ma la censura andò ben oltre il moralismo sessuofobo e la repressione dell'opposizione politica. Ci fu anche e soprattutto una censura silenziosa, estesa a livello europeo a tutti gli organi di informazione indistintamente, e riguardava l'epidemia più terribile nella storia dell'umanità, la cosiddetta "influenza spagnola": *"La «spagnola» iniziò a propagarsi nel marzo 1918 ed entro l'inizio dell'estate aveva infettato quasi tutti i continenti. Proprio la sua rapida ed estesa circolazione determinò, verosimilmente, la mutazione dell'agente virale verso una forma più letale, poi ripresentatasi nell'autunno 1918. Il contesto bellico condizionò soprattutto la gestione dell'emergenza sanitaria: i provvedimenti assistenziali, le misure profilattiche e le narrazioni pubbliche della pandemia furono subordinati alle necessità del conflitto. In qualche modo,*

War and censorship: the "Spanish" epidemic

Sant'Elia dies in combat at the head of his soldiers, Boccioni from injuries sustained during a military exercise, the anarchist Ugo Tommei, the painters Athos Cesarini and Carlo Erba, and others far less known die fighting: all, convinced interventionists, had chosen to enlist as volunteers. At the time, interventionism was the response of young people to the underworld of politics.

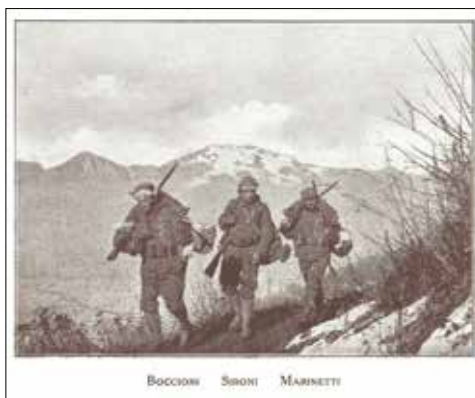
With war, censorship is activated. The pages of l'ITALIA FUTURISTA and ROMA FUTURISTA, in particular, and the futurist erotic books, often have the characteristic whitespaces marked "censorship". But the censorship went far beyond sex-phobic moralizing and the repression of political opposition. There was also and above all a silent censorship, extended at European level to all information means without distinction, and concerned the most terrible epidemic in the history of humanity, the so-called "Spanish flu": *"The "Spanish flu" began to spread throughout the March 1918 and by early summer it had infected nearly every continent. Precisely its rapid and extensive circulation probably determined the mutation of the viral agent towards a more lethal form, which then reappeared in the autumn of 1918. The war context above all conditioned the management of the health emergency: the welfare measures, the prophylactic measures and public narratives of the pandemic were subordinated to the needs of the conflict.*

la guerra e le sue conseguenze influirono anche sull'uscita dalla fase pandemica, contribuendo a «bandire» dal discorso pubblico e dalla memoria collettiva la «spagnola» (Francesco Cutolo, «L'influenza "spagnola" e la Prima guerra mondiale: il caso italiano» **STORICAMENTE Laboratorio di storia**, XVII n. 40, Bologna, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2021). Per quanto riguarda l'Italia «si stima che le vittime furono

almeno 600.000, con un'incidenza di circa l'1,5% della popolazione di quasi 40 milioni di abitanti. Il primo allarme venne lanciato a Sossano (Vicenza) nel settembre del 1918, quando il capitano medico dirigente del Servizio sanitario del secondo gruppo reparti d'assalto invitò il sindaco a chiudere le scuole per una sospetta epidemia di tifo. La prima interrogazione parlamentare rimonta al 3 ottobre 1918 e riguarda la diffusione del contagio tra gli allievi della scuola meccanici di Castellammare» (testo tratto da **Wikipedia**). Sono rarissime le immagini e le notizie che documentano la «spagnola» tanto in Italia che in Europa. In questo catalogo, per esempio, non c'è libro o documento che la menzioni. L'evento sembra esistere solo marginalmente nella memoria collettiva, se non ne rimanesse una immagine indelebile: il dipinto di **Egon Schiele**, *Die Familie*: la famiglia si stringe nell'abbraccio al bambino che non sarebbe nato. L'oscurità nemmeno li sfiora. Incombeva un destino che quella visione gentile dolcissima d'amore straziava. Edith morì incinta di sei mesi, Egon tre giorni dopo di lei, a ventotto anni. L'immagine negava quel destino con la bellezza di chi vive senza speranza.

I mezzi di informazione tutti perfettamente allineati ai governi tacevano. Che potevano saperne i futuristi? Alla censura risposero con le parole in libertà. Non riuscirono nemmeno a raccontare, vivendolo, l'orrore della guerra. La vittoria, più o meno mutilata, spense la seconda e più terribile ondata: non se ne parlò più.

La pandemia del 2020, all'opposto, ha impresso nella memoria collettiva un'immagine terrificante nonostante un indice di letalità relativamente basso, non comparabile a quello della «spagnola». L'infodemia, tanto quanto la censura, ha dato luogo alla rimozione: nessuno oggi parla più di quei giorni, delle misure attuate, dell'impiego dei vaccini ancora in fase sperimentale. Nelle diverse narrazioni non resta traccia delle conseguenze né delle responsabilità e non ci sono artisti capaci di ricordarcelo. Solo un'altra guerra nel cuore dell'Europa e non più parole in libertà.



Boccioni Sironi Marinetti

victims were at least 600.000, with an incidence of about 1,5% of the population of almost 40 million inhabitants. The first alarm was raised in Sossano (Vicenza) in September 1918, when the medical captain in charge of the Health Service of the second group of assault departments invited the mayor to close the schools due to a suspected typhoid epidemic. The first parliamentary question dates back to October 3, 1918 and concerns the spread of the infection among the students of the mechanical school of Castellammare» (text taken from **Wikipedia**). Images and news that document the «Spanish flu» are very rare, both in Italy and in Europe. In this catalog, for example, there is no book or document that mentions it. The event seems to exist only marginally in the collective memory, if an indelible image was not left: the painting by **Egon Schiele**, *Die Familie*: the family gathers in the hug to the child who would not be born. The darkness doesn't even touch them. A fate torn by that kind, sweet vision of love, loomed over them. Edith died six months pregnant, Egon three days after her, at the age of twenty-eight. The image denied that fate with the beauty of people living without hope. All means of information, perfectly aligned with the governments, was silent. What could the futurists know?



Egon Schiele, *Die Familie*, 1918

To the censorship they responded with the words in freedom. They didn't even manage to tell, living it, the horror of the war. The victory, more or less «mutilated», extinguished the second and the most terrible wave: it was never mentioned again.

The 2020 pandemic, on the contrary, has imprinted a terrifying image in the collective memory despite a relatively low lethality index, not comparable to that of the «Spanish flu». The infodemic, as much as censorship, has given rise to removal: today no one talks about those days anymore, about the measures implemented, about the use of vaccines still in an experimental phase. In the various narratives there is no trace of the consequences and the responsibilities and there are no artists capable of reminding us of this. Just another war in the heart of Europe and no more words in freedom.

CATALOGO

LEGENDA

1. Prezzi / Prices

I titoli contrassegnati dal prezzo sono in vendita.

Titles marked with the price are for sale.

2. N.D.

Titoli non disponibili / Not available

3. *N.D.

Titoli non disponibili / not available
Collezione privata / private collection:

Paolo Tonini - L'Arengario S.B.

N.B.

I titoli contrassegnati dalle sigle **N.D.** e ***N.D.**
sono stati inseriti a scopo di documentazione e
studio.

Titles marked "**N.D.**" and "***N.D.**" have been in-
cluded for documentation and study purposes.



SOFFICI Ardengo

Rignano sull'Arno 1879 - Vittoria Apuana 1964

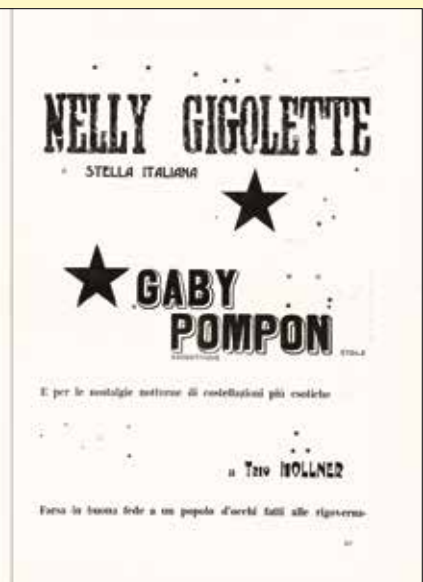
Bifzef+18. Simultaneità e Chimismi lirici, Firenze, Edizioni della Voce, s.d. [gennaio 1916], 45x33,5 cm., broccatura, pp. (4) 67 (1), **copertina illustrata e colorata mano dell'autore**, 1 ritratto fotografico in bianco e nero. n.t. di Soffici. Poesie e tavole parolibere. **Tiratura di 300 esemplari numerati**. Edizione originale. **N.D.**



Per la datazione vedi: *Ardengo Soffici «Bifzef+18. Simultaneità e Chimismi lirici»*, ristampa anastatica a cura di **Domenico Cammarota** (Macerata, Bibliothaus, settembre 2022). Il titolo va letto «Bizzate più diciotto»: «Il titolo generale di esso mi era stato suggerito da una di quelle bislacche combinazioni di caratteri e segni tipografici che risultano talvolta dalla loro disordinata discesa dal «magazzino» della linotype sul piombo di una riga, per un incantamento o un guasto momentaneo della macchina» (Ardengo Soffici, *Fine di un mondo*, Firenze, Vallecchi, 1955: pag. 791).



«In *Bifzef+18* (...) Soffici offre uno dei più alti saggi di poesia futurista tra versi liberi ispirati al simultaneismo e un parolibero dato come alchimia lirica che giunge alla distruzione del senso logico, con interessantissimi interventi tipografici, quasi dadaisti, e calligrammi. Forti sono le implicazioni rimbaudiane e baudleriane cariche di un certo spleen (...). Tra le pagine inoltre si può incontrare qualche esempio di poesia astratta cerebralmente surrealista» (Claudia Salaris, *Storia del Futurismo*, Roma, Ed. Riuniti, 1992: p. 71).



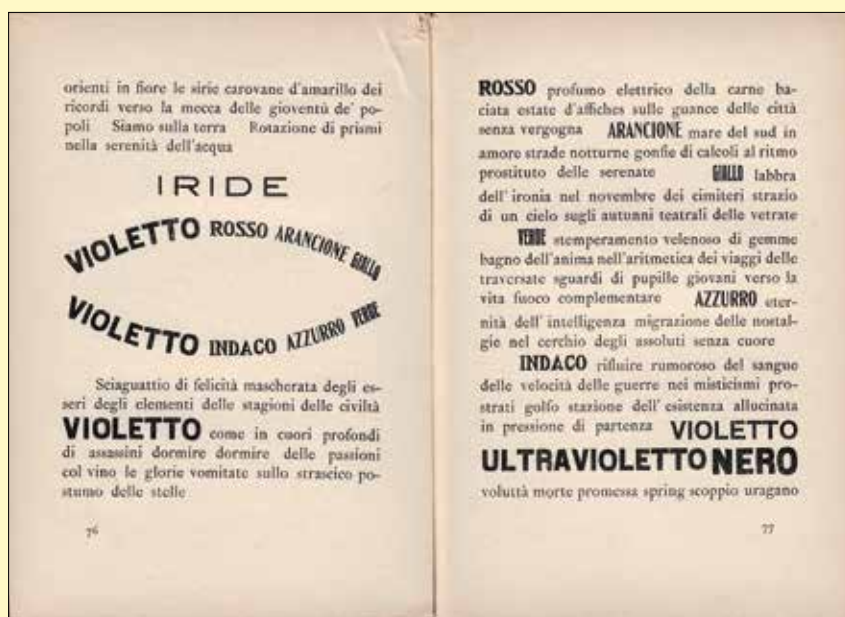


SOFFICI Ardengo

Rignano sull'Arno 1879 - Vittoria Apuana 1964

Bif&zf+18. Simultaneità e Chimismi lirici. Nuova edizione accresciuta, Firenze, Vallecchi Editore, [stamp: Stabilimenti Grafici di A. Vallecchi], 1919, 19,7x13,7 cm., broccura, pp. 110 (2) - 8, copertina originale con composizione del titolo in bleu e rosso su fondo bianco dell'autore, 1 ritratto fotografico in bianco e nero dell'autore al controfrontespizio. Poesie e composizioni parolibere. Seconda edizione, **accresciuta di 2 composizioni**, versione ricopertinata. *N.D.

La prima edizione, in grande formato, è del gennaio 1916. Nel 1919 esce questa seconda edizione, accresciuta, con due versioni della copertina: una con la menzione editoriale della prima edizione: «Edizioni della Voce», l'altra ricopertinata con la menzione corretta «Vallecchi Editore».



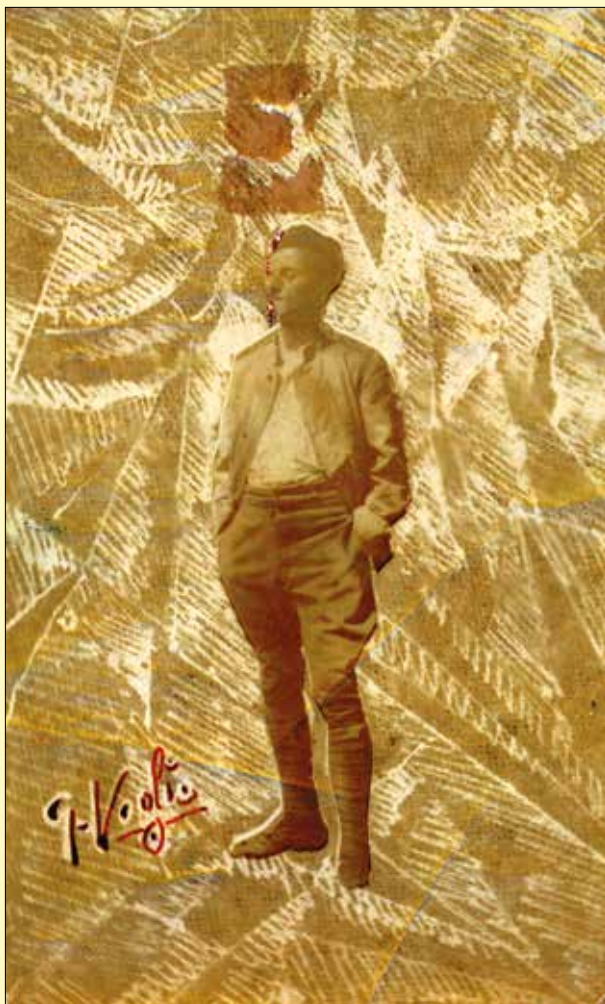
(cfr. Luigi Cavallo, *Soffici. Immagini e documenti*, Firenze, Vallecchi, 1986: pp. 286-287). L'enigmatico titolo va letto *Bizzeffe più diciotto*: "Il titolo generale di esso mi era stato suggerito da una di quelle bislacche combinazioni di caratteri e segni tipografici che risultano talvolta dalla loro disordinata discesa dal «magazzino» della linotype sul piombo di una riga, per un incantamento o un guasto momentaneo della macchina..."

(Ardengo Soffici, *Fine di un mondo*, Firenze, Vallecchi, 1955: pag. 791).

**SEVERINI Gino**

Cortona 1883 - Parigi 1966

Gino Severini. Ire Exposition futuriste d'Art Plastique de la Guerre et d'autres oeuvres antérieures, Paris, Galerie Boutet de Monvel, 1916 [gennaio], 13,3x10,9 cm., broccura, pp. (4), invito alla mostra ripiegato su quattro facciate con l'elenco completo delle 37 opere esposte. In quarta pagina è stampato l'invito alla conferenza in tre parti di Severini, tenuta il 15 gennaio in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione: *Origine physique de l'emotion esthétique - La vie fragmentaire, ultrarapide et prismatique, milieu de percepètion - Analogies plastiques, synthèse plastique des idées, nouveau symbolisme plastique*. Catalogo originale della mostra (15 gennaio - 1 febbraio 1916). **N.D.**



DOTTORI Gerardo
Perugia 1884 - 1977

Autoritratto, Col di Lana, 1916, 13x8 cm., fotomontaggio originale virato in seppia, autoritratto di Dottori con la firma a stampa "G. Voglio". **N.D.**



*"Fotomontaggio eseguito sul Col di Lana nel 1916. In quel periodo Dottori firmava anche con lo pseudonimo "G. Voglio" (Geno Pampaloni - Mario Verdone, *I futuristi italiani*, Firenze, Le Lettere, 1977: pag. 141).*

**BOCCIONI Umberto**

Reggio Calabria 1882 - Sorte 1916

Manifesto futurista di Boccioni ai Pittori Meridionali, in: **DUE PAGINE FUTURISTE - VELA LATINA** Anno IV n. 4, Napoli, **5 febbraio 1916**, 63x44 cm., foglio stampato fronte e retro. Il manifesto è stampato a recto e al verso del foglio denominato *Due Pagine Futuriste* (a cura di **Francesco Cangiullo**), inserto del fascicolo di *VELA LATINA*. Al verso sono anche riprodotte tavole parolibere di **F.T. Marinetti** (*Marcia Futurista*) e **Francesco Cangiullo** (*Passaggio a Livello + uova di Pasqua*), tavola che sarà riprodotta anche nel foglio *Libertà - Correre* del 1933). Esemplare costituito dalla sola pagina futurista, che si trova comunemente separata dal resto del fascicolo. Prima edizione. *N.D.

▼
 “Nel gennaio 1916, all’istituto di belle arti si tiene una mostra organizzata da un gruppo di pittori e scultori d’avanguardia locali (Ricchizzi, De Gregorio, Viti, Terracina, Curcio, De Luca, Gatto, Uccella, Ciletti, Villani): la mostra è inaugurata da una appassionata conferenza di Boccioni. Alla esposizione e alla conferenza segue un importantissimo documento, il “Manifesto futurista ai Pittori Meridionali” di Boccioni, che è stampato in *Vela Latina* (...). In esso, l’autore prospetta una stimolante coniugazione della ricerca del nuovo e della modernità con il primitivismo e l’anarchismo sedimentati nella cultura popolare napoletana, oltre che con l’eccesso vitalistico delle popolazioni meridionali” (U. Piscopo, in: AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi - Mart, 2001: vol. II pag. 1212).

▼
 “La vostra arte commerciale trascura la vita ribollente degli enormi caseggiati napoletani, sovraccarichi di pensioni piene di donne; gl’innumerabili balconi che traboccano su ogni festa della strada; le gelosie violentissime, i ménages e gli amori intricati, i sogni, il lusso, la miseria, che si agitano, pullulano, s’inseguono e si accapigliano nell’eco languida delle canzoni. Come in Borgo Loreto, in via Conceria, a S. Eligio, a Porta Capuana, nell’odore dell’olio fritto, del pesce e dei grassi, nel buio degli stracci enormi che cancellano il cielo, urla guaisce strepita ride e canta il vostro popolo smisurato che non avete saputo esprimere”.



RAVEGNANI Giuseppe

San Patrignano di Romagna 1895 - Milano 1964



Io e il mio cuore. Liriche - Poemetti lirici. In copertina e nel testo xilografie di Mario Bellusi, Ferrara, edizione a cura dell'autore, 1916 [febbraio], 20,4x15 cm., broccura, pp. 215 (1), copertina illustrata con xilografia a sanguigna, 4 illustrazioni xilografiche e un finalino in bianco e nero n.t., quarta di copertina illustrata con una xilografia e il motto "Sine Sole Cileo" a sanguigna. **Tiratura di 300 esemplari non venali. Invio autografo dell'autore datato "24 febb. 1916".** Prima edizione. **N.D.**

▼
La prima parte raccoglie le poesie "crepuscolari" sotto il titolo di *Liriche*, a loro volta divise in due parti: *Le elegie in sordina* e *Poesie del vagabondo*. La seconda parte, *Poemetti in prosa* è anch'essa divisa in due parti: *Tavolozza dell'anima*, che raccoglie composizioni sperimentali versoliberiste e *Fumo d'ascish*, poesie di ispirazione futurista (vedi in particolare *Impressione di cimitero* dedicata a Paolo Buzzi, con elementi paroliberi).



MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

«*I futuristi volontari al fronte*» **LO SPORT ILLUSTRATO E LA GUERRA** Anno IV n. 4, Milano, Gazzetta dello Sport, [stampa: Stabilimento Artistico Industriale Gustavo Modiano - Milano], **15 febbraio 1916**, 1 fascicolo 34x24,5 cm., pp. (2) 103/126 (2) [pag. 118], articolo accompagnato da due immagini fotografiche in bianco e nero che ritraggono F.T. Marinetti, Antonio Sant'Elia, Luigi Russolo, Umberto Boccioni e Mario Sironi. Edizione originale. ***N.D.**



Rivista diretta da **Tullo Morgagni**. La copertina del fascicolo è illustrata a colori da **Luigi Daniele Crespi**.



“Durante l'avanzata, l'assalto e la presa di Dosso Cassina, compiuta dai Volontari ciclisti lombardi e da un battaglione di alpini, vedemmo le truppe austriache sgominate dalla baldanza di pochi italiani diciassettenni e cinquantenni, non allenati alla guerra in montagna... Tutto questo ci conferma una volta di più che nessun popolo può uguagliare: 1. Il genio creatore del popolo italiano; 2. L'elasticità improvvisatrice di cui sempre danno prova gl'italiani; 3. La forza, l'agilità e la resistenza fisica degl'italiani; 4. L'impeto, la violenza e l'accanimento con cui gl'italiani sanno combattere; 5. La pazienza, il metodo e il calcolo degl'italiani nel fare la guerra; 6. Il lirismo e la nobiltà morale della nazione italiana nel nutrirla di sangue e denaro” (F.T. Marinetti).

**TOMMASOLI Silvio**

Verona, 1878 - 1943

Umberto Boccioni, s.d. [1916], 24x15,5 cm., **fotografia originale** di Silvio Tommasoli, stampa ai sali d'argento, vintage. **N.D.**



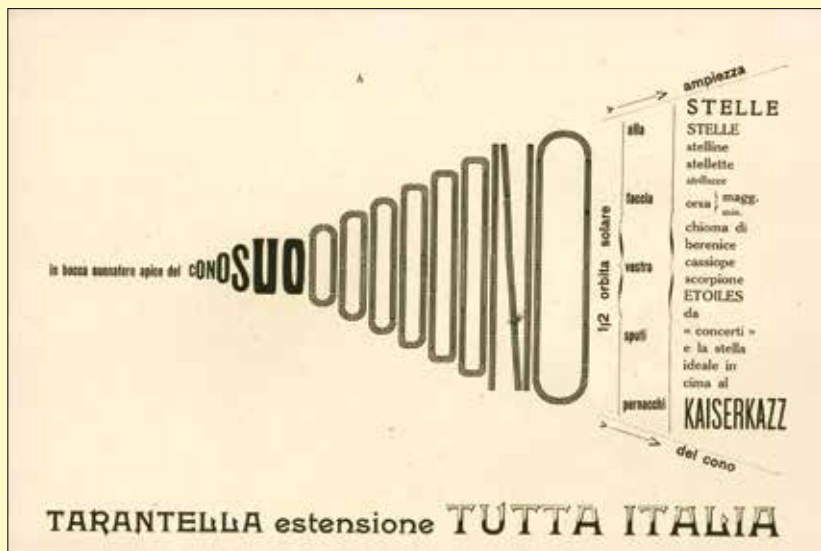
Ritratto di Boccioni eseguito nello studio del fotografo veronese Tommasoli, con cui lo scultore ebbe frequentazioni amicali. La lastra risulta ancora conservata presso l'archivio di questa importante famiglia di fotografi (vedi: <http://www.archiviotommasoli.it/content/umberto-boccioni-1916>).



CANGIULLO Francesco
Napoli 1888 - Livorno 1977

Piedigrotta. Col Manifesto sulla declamazione dinamica sinottica di Marinetti, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [senza indicazione dello stampatore], 1916 [marzo], 26,5x19 cm., broccatura, pp. 28 n.n., copertina e tavole parolibere di Cangiullo, 1 ritratto fotografico dell'autore in bianco e nero n.t. Composizione tipografica di **Antonio Amoroso**. Il manifesto di **F.T. Marinetti** *La declamazione dinamica e sinottica* (11 marzo 1916) è **qui pubblicato per la prima volta**. Prima edizione. *N.D.

“Cangiullo fu uno dei pochi futuristi italiani che frequentarono la cerchia del Cabaret Voltaire di Zurigo e in *Piedigrotta* produsse uno splendido esempio di partitura poetica destinata alla recitazione in pubblico. Gli elementi tipografici puntano a suscitare eccitazione e a creare l'atmosfera di una festa collettiva, fino ad escludere infine lo stesso narratore” (**Ralph Jentsch**, *I libri d'artista italiani del Novecento*, Torino, Allemandi, 1993: pag. 380).





ANONIMO (ma **Luciano Folgore**)
Omero Vecchi, Roma 1888 - Roma 1966

Panzane raccolte da Senzasonno . Febbraio - Marzo 1916, (Roma), Corso n° 23 Sottotenenti Territoriali 3° Regg. to Artiglieria da Fortezza [stampa: Stabilimento Tipografico A. Sampaolesi - Roma], **21 marzo 1916**, 23,8x17 cm., broccura, pp. 22 (2), copertina e retro illustrati al tratto su fondo verde, stampa in litografia. Poesie e prose goliardiche redatte da Folgore durante il corso di sottotenente territoriale. Allegato un foglio di carta vergata forte e relativa busta. Sul foglio è presente una frase dattiloscritta in inchiostro rosso: "*Folgore Luciano Artigliere Lampi tuono Luce !!!!!!!*" Prima edizione. **N.D.**

**DEPERO Fortunato**

Fondo 1892 - Rovereto 1960

Slamm! Klamassa-vlammp, Roma, **1916**, 28x21 cm., **tavola parolibera originale di onomalingua**. Matita e acquarello viola e celeste su carta, datata e firmata dall'artista al recto e al verso. Al recto: “*Slamm! Klamassa vlammp / Slapascia / Sliposcia / sbiscia / scizi / azia / Fusili / Fusci / Flug / Flascio // Fescio / Ciafo / Bluff / Sciupp / Guscio / Flosciaffo (Plaf - Glò - Sciù)*”. Scritte autografe al verso in matita viola: “*W Marinetti / W Balla / Italia - Onomalinguae*”. Firma e data “*Roma 1916 - V.le Giulio Cesare*”. “*Onomalingua*” è la definizione di Depero per il suo paroliberoismo. **N.D.**

▼
Tavola pubblicata nel catalogo: *Depero in Blu. A cura di Maurizio Scudiero*, Milano, Galleria Blu, 1995; tavola n. 1, scheda n. 16.

ESPOSIZIONE FUTURISTA

DEPERO

ROMA
Corso Umberto N. 20

Aperta dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20

Ingresso Cent. 30

1. - MOTORUMORISMO.

Si conoscono pittori — scultori — dinamici futuristi — quelli furiosi e sono le intenzioni (espressioni di emozioni — similitudine — equivalenti di rumori — colori — velocità — e stati d'animo — espressi più o meno astrattamente).

Cod. insidioso: La ricerca futurista dell'incoscienza **Balla-Depero** abbiamo dato, **Balla** le prime ricerche di compatibilità pitto-plastica di spaziali astratti e dinamici con punti colorati — stagione — lana, ecc.; **Io**; i primi esempi — con relativo programma teorico — di motorumorismo, cioè la fusione complessiva di espressioni plastiche astratte — dinamiche — trasparenti — aggraffatissime — odonate.

Il moto — trasformanti — spaziali — scoppiati — vivaci con l'alto espressionismo e scaturiscono — magico — di ogni mezzo meccanico — fisico — chimico — elettrico, ecc.

Il Problema dell'instaurazione delle emozioni pitto-plastiche nella loro vitalità — universalità (spontaneità di colori e forme — sensazioni che succedono dentro e fuori di noi — sprazzi di geni — spari — scoppi — scintillanti — rotoli — colori cangianti — bianco che diventa rosso, ecc. — bianco nero che scappa su di una parete e riappare in altra parte dopo breve tempo — (senza che entra in causa — appare alla sinistra).

2. - DRAMMA ASTRATTO Pitto-Plastico.

Similitudini: a) Assunzione dello sviluppo organico dello stato d'animo plastico;
b) astrazione animale } individualizzazione astratta dello stato d'animo.
c) astrazione formale }

(Meditato per la prossima compatibilità del Dramma-abstracto motorumorismo — la circolazione dell'Universo vivente astratto futurista).

DEPERO

formidabile genialità complessa futurista — giovanilismo Tivoli, ventennio formidabile temperamento d'artista complesso — volontà — tenacia d'artista.

Creatore infaticabile — poeta — originalissimo parolibero — pittore serazionale — scultore motorumorista — razionalista — architetto.

Definito:
da Marinetti - **POTENTE**
da Boccioni - **VULCANO**
da Balla - **ULTRASENSIBILE**

oggi lancia una enorme fanfala di conclusioni e ricerche su vari problemi futuristi:

1. Motorumorismo - 2. Dramma astratto - pitto-plastico - 3. Architettura - dinamica - 4. Parole in libertà.

Ricerca assolutamente nuova e personalissima.

Quadri grandi bianchi e neri stupendi per linea, colore, forma e espressione — risultati complessi, solidi, conclusivi della stile pitto-plastico-dinamico astratto.

Stile della nuova scultura futurista — trasformazione completa del bronzo — impercolabile — scintillante — aggraffata — scultore, ecc. in bronzo statuario — **astrazione — splendore — meccanico — capacità di stivare — assicurare — calcolare — pianificare — parlare — pensare — valutare con precisione matematico-meccanica e silenziosa cristallina lo splendore-dinamico indolabile della più misteriosa e mitica sensazione fisica — subitica — plastiche odonate — impalpabili — impensabili — sensati al di là di ogni valore di realtà.**

Stile che dà la meravigliosa stupefacente possibilità di poter esprimere ad ogni artista la minima e più strana sensazione personale. — Confermare con varietà e impressione evidente il proprio temperamento artistico.

3. - L'ARCHITETTURA DINAMICA (città aerea).

Prima esatta applicazione architettonica della arte astratta. — **Strutturazione** in 3 parti chiave della città futurista costruita con macchine aeree, aeree.

I° Strato terreno — fabbriche — depositi — magazzini — abitazioni operaie.

II° Strato meccanico — lo sviluppo massimo di tutte le industrie meccaniche — elettriche con l'unico scopo di costruire-edificare-abitare della città aereo-plastica.

III° Strato plastico (pittici aerei) — l'ambiente intellettuale — spiritivo — artistico — gioioso — lasciato nello spazio. — Baracche giranti — Monumenti d'arazzi parlanti volanti — Passaggi serpeggianti nello spazio in vertici luminosissimi coloratissimi — Fontane giro-plastiche.

Plante — Partiti aerei — Bastioni per aeroplani — Ville volanti — Calli su pali stilizzati a 100 - 200 - 300 - 1000 metri d'altezza.

4. - PAROLE IN LIBERTÀ.

Il linguaggio astratto, la più alta espressione di parole in libertà e la prima ricerca di una **Parola Universale astratta**. La verbalizzazione astratta di colori — forme — sostanze — velocità — luci — temperature — spazio — stati d'animo, ecc. (Risultati confermatissimi).

Individualità esemplari originali di **Architettura tipografica**.

Individualità — Gioielli — Seno — Passioni — Passaggi, ecc. tipografici.

Una ricca raccolta di **cazzotti** in parole in libertà, astratte, razziate, ecc.

I GIOVANISSIMI FUTURISTI

TRILLUCI - pittore parolibero
SERENO - parolibero
GIOVANNI VISONE - parolibero
PONTE - pittore
FORMOSO - parolibero

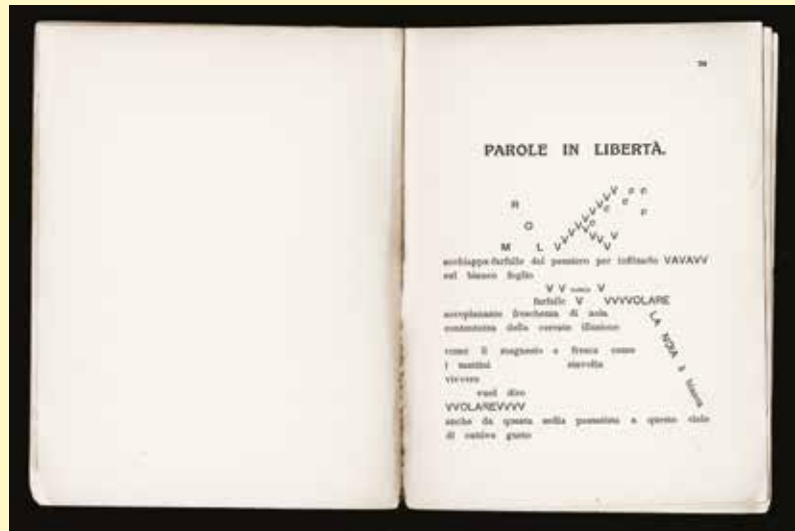
presenteranno i loro primi quadri e le loro prime Parole in Libertà.

L'Esposizione Depero sarà inaugurata dai Futuristi
MARINETTI e BALLA

DEPERO Fortunato

Fondo 1892 - Rovereto 1960

Esposizione futurista Depero, s.l., [stampa: Tip. Taveggia - Milano], s.d. [aprile 1916], 23x20 cm., foglio stampato al recto e al verso. Depero enuncia 4 temi della sua ricerca: 1. Motorumorismo; 2. Dramma astratto pitto-Plastico; 3. L'architettura dinamica (città aerea); 4. Parole in libertà (dove col concetto di linguaggio astratto pone le basi per teorizzare l'onomalingua). Pubblicato in occasione della mostra personale (Roma, Corso Umberto n. 20, 20 aprile - 15 maggio 1916). Volantino originale. N.D.

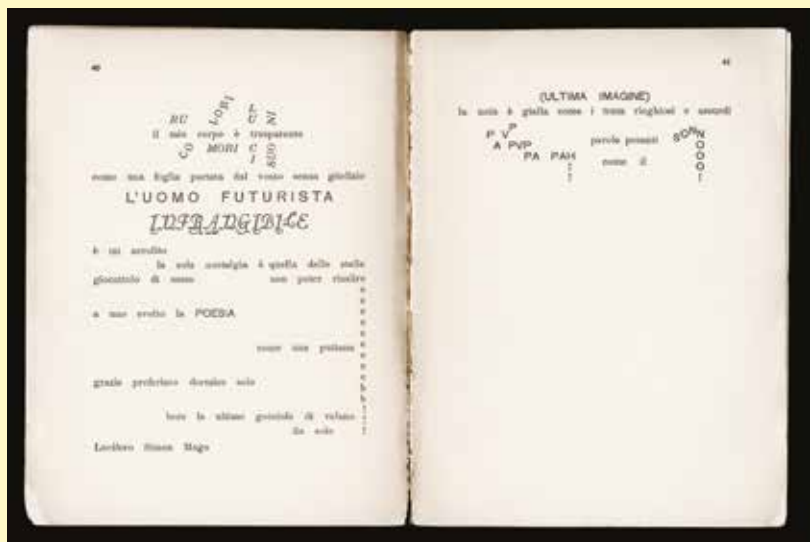
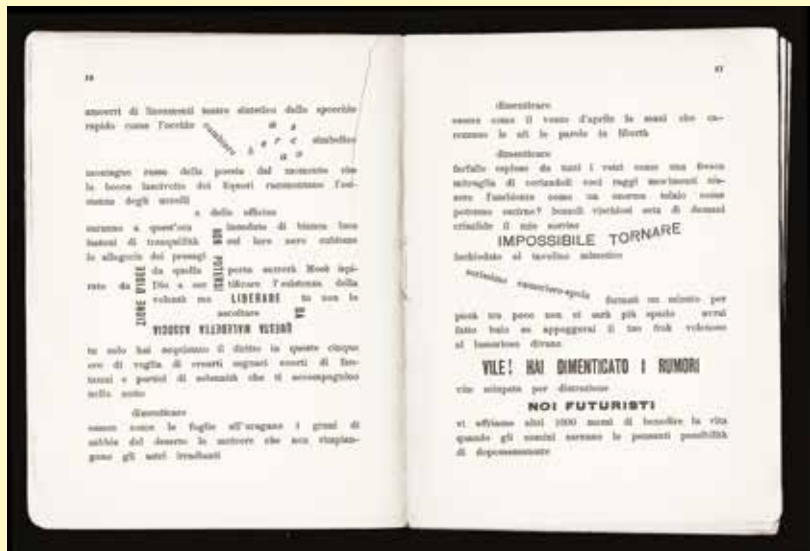


MERIANO Francesco
Torino 1896 - Kabul 1943)

Equatore notturno. Parole in libertà, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampa: Stab. Tip. Taveggia - Milano], 1916 [aprile/maggio], 20,5 x 15,8 cm., broccatura, pp. 51 (5), copertina con composizione grafica del titolo in nero su fondo chiaro. Tavole e composizioni parolibere. Prima edizione. ***N.D.**

▼
L'introduzione dell'autore è una lettera a F.T. Marinetti datata "9 aprile 1916": "*Parole in libertà sono non giochi associativi e dissociativi da dilettante in poltrona... ma un modo nuovo, spontaneo e naturale di accettare la vita, modificarla, viverla*" (Francesco Meriano, pag. 7).

▼
"Le esperienze futuriste di «Equatore Notturmo» mettono in pratica molte se non tutte le implicazioni teoretiche del parolibertismo, anzitutto adottando per intero, e intenzionalmente adoperando, la plurinormatività. Nelle sue tavole parolibere difatti è spesso possibile scegliere tra diversi percorsi di lettura" (Glaucio Viazzi, *I poeti del futurismo 1909-1944*, Milano, Longanesi, 1978; pag. 35).



**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

MALLARME' Stéphane

Parigi 1842 - Valvins 1898

Versi e prose. Prima traduzione italiana di Filippo Tommaso Marinetti, Milano, Istituto Editoriale Italiano [stampa: Officine dell'Istituto Editor. Italiano - Milano], 1916 s.d. [aprile/maggio 1916], 9,5x6,3 cm., legatura editoriale in pelle decorata a sbalzo, pp. 173 (3), copertina illustrata a sbalzo di **Duilio Cambellotti**. Prima edizione di questa traduzione. *N.D.



La prima traduzione italiana di Mallarmé è una scelta di poesie curata da A. Tristizia (Orvieto, 1915). Questa di Marinetti è seconda in ordine di tempo ma prima a riprodurre alcune prose.

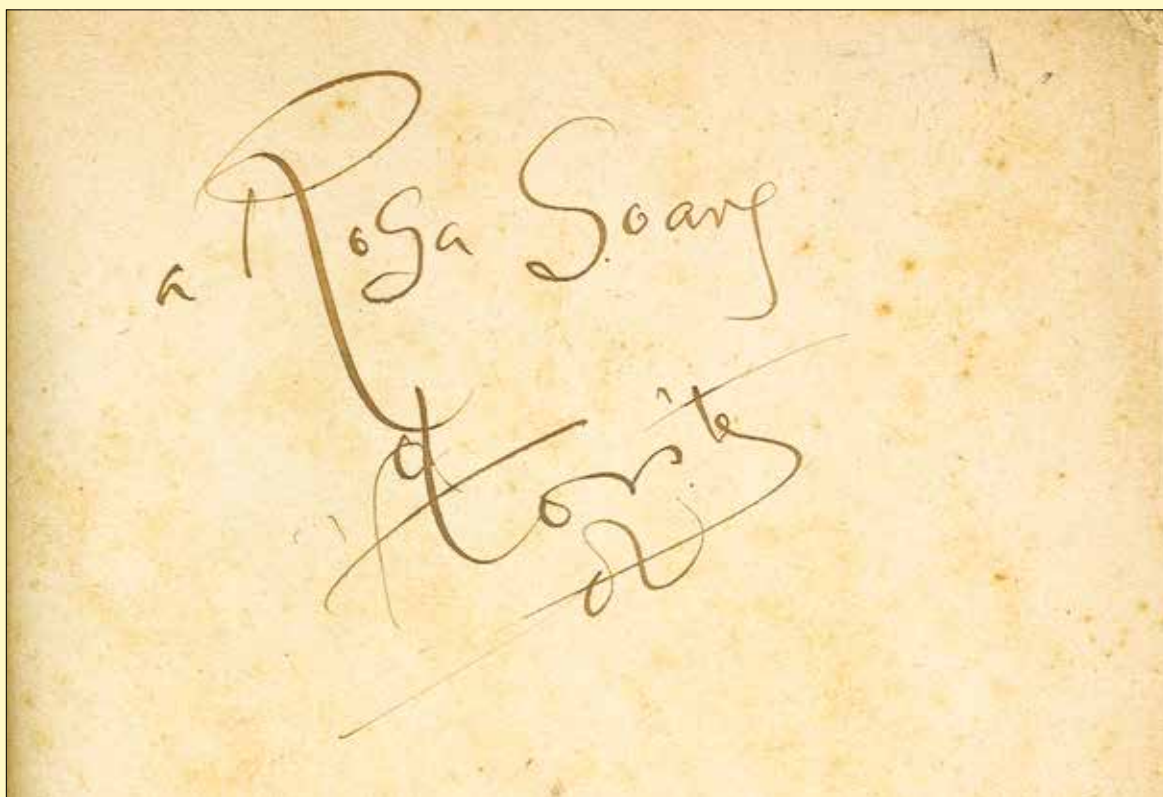
FIORITA Angelo Luigi

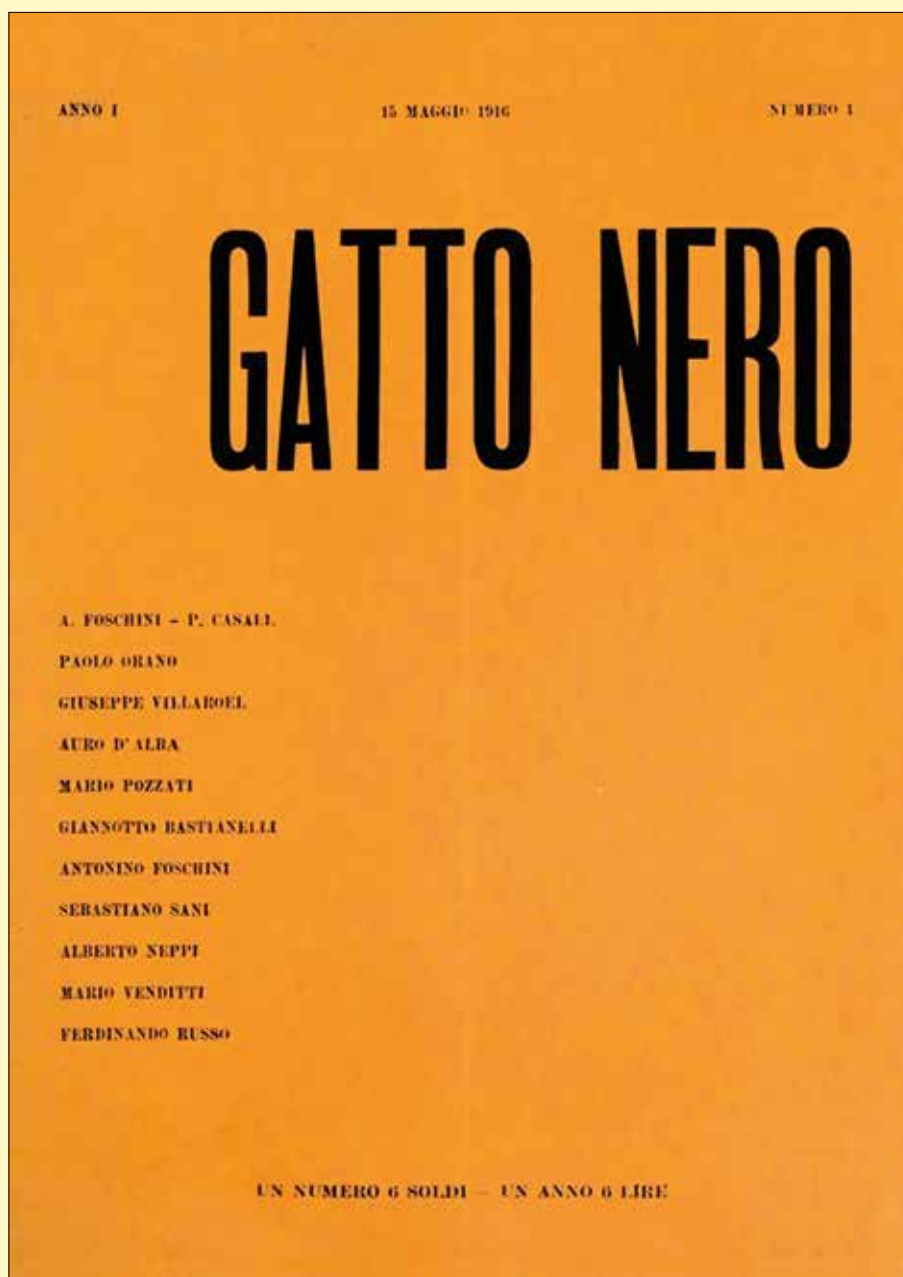
Genova 1895 - 1958

Sorrisi violetti, Genova, Rainero Cardellini, [stampa: Tipografia Peyré & Cardellini], **5 maggio 1916**, 24x16,8 cm., broccura, pp. 188 (4), poesie di genere crepuscolare. Fra le dediche: Guido Gozzano, Paolo Buzzi, F.T. Marinetti, F.B. Pratella. **Esemplare con invio autografo dell'autore a Rosa Soave**. Edizione originale. **N.D.**



“Fiorita aderisce al futurismo fin dal 1914, diventando corrispondente di B. Pratella (...). Nel 1915 si arruola volontario (...) Nel 1916 pubblica a Bologna le liriche di «Bazar», in seguito scrive sintesi teatrali, e pubblica a Genova le due raccolte di poesie e parolibere «Sorrisi violetti» e «Mezzetinte» (1917). Si avvicina al movimento degli Arditi-futuristi e diventa collaboratore de *La Testa di Ferro* e de *L'Impero*. Nel 1919 pubblica a Genova le «novelle collegate di guerra e amore» «Le labbra arrossate di minio»” (**Domenico Cammarota**, in: AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi - Mart, 2001: vol. I pp. 459-460).





GATTO NERO

Gatto Nero - Anno I n. 1, Bologna, **15 maggio 1916**, 1 fascicolo 35x25 cm., pp. (2) 16 (2), 1 disegno a piena pagina n.t. di **Mario Pozzati**. Testi e poesie di Giannotto Bastia-nelli, Auro d'Alba (*I frati postiglioni*), Antonio Foschini, Alberto Neppi, Paolo Orano, Ferdinando Russo, Sebastiano Sani, Mario Venditti, G. Villaroel. “*Settimanale letterario pubblicato a Bologna a partire dal 15 maggio 1916 (data del primo e finora unico numero rintracciabile)...*” (F. Bevilacqua, in AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi - Mart, 2001: vol. I pag. 514). **N.D.**



“*Così abbiamo voluto pensare e scrivere per questa rivista giovane, che sarà lo specchio fedele dei nostri slanci meravigliosi sprizzati dalla gioia cupa della giovinezza ancora adolescente. Scriveremo per noi e per tutti gli strani uomini incontrati nelle osterie e nei caffè notturni; avremo con noi i pochi uomini moderni e giovani ancora che ci sentiamo di ammirare perché essi, solo essi, hanno sbrigliato il cavallo della nostra fantasia torbida e bella*” (Antonio Foschini e Pio Casali, dall’editoriale *Discordanze*).



CORRA Bruno

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

Con mani di vetro, Milano, Studio Editoriale Lombardo, **1916** [maggio/giugno], 16,7x13 cm., broccura, pp. 181 (3), copertina illustrata al tratto su fondo bleu di **Arnaldo Ginna**. Raccolta di poesie e prose poetiche. **Esemplare con unito il foglietto di errata**. Edizione originale. **N.D.**



“*Ero un feto viveur e già snobista / E son nato così: coi due ginocchi / inchiodati alla mia croce feroce / di scetticismo anarchico ironista*” (pag. 14-15).



MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

La nouvelle religion-morale de la Vitesse [Edition augmentée], in: **LE FUTURISME Revue Synthétique Illustrée**, n. 4, Milano, Direction du Mouvement Futuriste, [stampa: Tip. A. Tavecchia - Milano], **1 ottobre 1922**, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Terza edizione, con data di redazione "11 settembre 1922", riveduta e aumentata rispetto alla prima edizione italiana (1 giugno 1916). Testo esclusivamente lingua francese, senza una corrispondente versione italiana. *N.D.

▼
“La vitesse, qui a pour essence la synthèse intuitive de toutes les forces en mouvement, est naturellement pure. La lentueur, qui a pou essence l'analyse rationnelle de toutes les fatigues est naturellement immonde. Après la destruction du Bien antique et du Mal antique, nous créons un nouveau Bien: la vitesse; un nouveau Mal: la lentueur”.



CONCLUSIONE:

SCIENZA FUTURISTA

agile
capricciosa
ignotofila
sicurezzofoba
aggressiva
avventurosa
scopofoba
antitedesca
allegre
acculturale

contro

Scienza passatista

pedantesca
professorale
seria
seccatrice
sicura
meticolosa
pachidermica

BRUNO CORRA - A. GINANNI - R. CHITI
SETTIMELLI - M. CARLI - OSCAR MARA -
NANNETTI FUTURISTI

La prima parola futurista nella scienza potrebbe essere un franco auspicio di distruzione alle scuole, ai laboratori, ai gabinetti scientifici.

Siamo convinti che la scienza dei nostri contemporanei sia passatista quanto la loro arte e la loro vita: ne abbiamo lo stesso disegno.

Si può dire di più: la scienza è il sfregio di tutti i passatismi più antipatici: agobbonismo, meticolosità, pedanteria, pesantezza, profetismo, metodo, catodermismo... Quantitativo e formalismo la scienza, che ipotizza dei balordi teorici degli immortali professori universitari di Germania, è tutta superficialmente pratica, prettamente accorta, idiosyncratica e senza della propria infallibilità, priva di qualsiasi esplosione geniale.

La figura del professore, oggi costantemente ridicolizzata ed emulata, si propaga, tuttavia, conserva ancora un oligo prestigio nel campo scientifico: qui, accade spesso che un venerando padre bludato di occhiali venga scodato senza pietà. Tutti i pregiudizi più retrogradi imperano sulla scienza non meno che sull'arte, e forse di più. La necessità di una solida cultura, l'imposizione di metodi invariabili, i pregiudizi della serietà e della lentezza, gli assenti della ricerca passata e dell'opera di vasta fede che non servono a conquistare dai punti solidi nell'oceano dei fenomeni, ad aumentare il conosciuto diminuendo l'ignoto, a darci insomma delle certezze sempre più numerose e più vaste. Questo concetto è falso, — perché spiegare un fenomeno non vuol dire altro che scinderlo in altri fenomeni che devono poi essere alla loro volta spiegati, e così via all'infinito, — perché la più banale esperienza ci dimostra che quanto più si è ignoranti tanto più si vede chiara, semplice e sicura la realtà, mentre quanto più si è tenuto più i fatti appaiono complicati, enigmatici, inafferrabili, pieni di possibilità insospettite (va, la nascita di una pianta di pinocone, l'azione di un concime chimico su una germinazione, l'abitudine di un insetto sembrano cose naturalistiche e semplicissime ad un contadino meagre per uno scienziato sono altrettanti fatti giganteschi, altrettanti abissi di mistero; la specialissima elasticità di un pneumatico d'automobile non è oggetto di alcuna meraviglia da parte del negoziante che ve lo vende e del meccanico che ve lo monta, — essi ne parlano come della cosa più evidente e più sicura, — lo stesso fenomeno invece costituisce per un vero scienziato un formidabile aggregato di verità più o meno provvisorie e tutte, nella loro essenza, inafferrabili e inspiegabili. Il concetto, che si è sempre avuto della funzione della scienza è inoltre passatista —, perché basato sul desiderio sedentario pacifico e imbecille di sentirsi sicuri, al riparo dalle sorprese, stabilmente piazzati — perché rivolto all'adorazione del Vero Eterno — perché solennemente soddisfatto di ciò che è stato fatto e preoccupato di conservarlo, di commentarlo e di tramandarlo più che di lanciarsi nell'esplosione del nuovo. Occorre dunque sperare senz'altro questa decrepita concezione. Da oggi in poi la scienza non deve avere più che uno scopo: ingigantire sempre più l'ignoto precitando e frustagliando la zona di realtà che ci è meno sconosciuta. Di fronte ai nostri cervelli lucidi, semplici, ardaci e voraginosi, veri esponenti della vita moderna, la scienza non può proporre, seriamente, altro fine che questo: **approfondire la visione** che gli uomini hanno del mondo in cui vivono, per arricchirla di nuovi sbocchi verso l'ignoto; scodagliare il buio con fasci di luce sempre più numerosi e più intensi per darci sempre più esattamente la sensazione della sua inesauribilità. Una scoperta interessa la nostra sensibilità futurista non per la piccola zona chiara che ci fa vedere ma per il vasto brulicchio oscuro che ci fa **vedere**. Il cosiddetto progresso scientifico ha per finezza di farci capire sempre meno la borgia di fenomeni in mezzo alla quale noi mangiamo, dormiamo, lavoriamo e pensiamo con prestigio diocinologica squilibristica. Il fine supremo della scienza sarebbe, ipoteticamente, di non farci capire più niente: rivolgere la faccia dell'umanità verso il mistero totale.

Tutte le scienze, per una virtù forse innocente, si sono annestate di speciali terminologie delle quali si servono per chiedere alla meglio con stappi parole le falce dei loro snodi non sicuri. Bisogna liberarsi di questi frastuoni convenzionali e troppo sonori con cui si pretende di spiegare tutto. Essi sono fermati di termini vaghi e vuoti, di giri di parole incolorabili, di frasi fatte; sono l'espressione di una mentalità abituata a trasporre (chiudendo un occhio) con sé stessa, per evitare di trovarsi di fronte ad un vuoto pericoloso; abitano alla confusione ed al semplicismo. È necessario servirsi nell'esposizione scientifica delle parole più semplici, più correnti e più attuali —, disprezzare sempre l'espressione scientifica per dare la preferenza al modo di dire efficacemente lavorato dall'uso quotidiano del giornale e della piazza.

La valutazione della scoperta scientifica è stata fatta finora in modo flogico e soggettivo. Si è sempre concesso il valore della scoperta la sé stessa con la conseguenza che da essa possono derivare. Così si è potuto attribuire per es. alla scoperta di un diverso filamento per lampadine elettriche che dia un rendimento maggiore un valore superiore a quello di una scoperta rarissima che riguardi l'orbita di un astro o la legge vitale di un insetto inerte. Noi diciamo che il vero valore di una scoperta scientifica può essere determinato solamente basandosi sui concetti affermati dalla nostra misurazione futurista, secondo i quali il valore di qualunque opera o scoperta, (scientifico, artistico, filosofico...) è direttamente proporzionale alla quantità di energia occorsa a produrla.

Tutte le scienze attuali mancano di agilità e di precisione. Quando vogliono essere esatte divengono semplici e schematiche —, quando tentano di afferrare da vicino un fenomeno cadono nel confusione. Occorre creare nuovi metodi di ricerca e di esposizione, nuovi strumenti di indagine e di espressione, più moderni, più liberi, più intonati alla piromiscomensività dei fenomeni che è propria delle nostre sensibilità velocitistiche. La ricerca e l'esposizione scientifica non saranno più metodiche, ordinate e striccianti, ma capricciose, piene di svolte e di sbalzi, inaspettate, continue, continuamente scandite da stappi di nuove intuizioni. Bisogna sentirsi penetrati ad un tempo dall'orrore della pesantezza uniforme e dall'ossessione della snellezza.

La scienza tende ad immobilizzarsi nello studio delle stesse cose

L'ITALIA FUTURISTA

Anno I n. 2, Firenze, [stampa: Stabilimenti Grafici M. Martini - Prato], 15 giugno 1916, 1 fascicolo 60x44 cm, pp. 4 n.n. Testi di B. Corra, M. Ginanni, F.T. Marinetti, E. Settimelli. Tavole parolibere e parole in libertà di P. Buzzi, B. Corra, A. Mazza, Pasqualino, Vannantò, Vieri (Nannetti). Sintesi teatrali di G. Balla, P. Buzzi, Carbonelli, R. Chiti, O. Rebecchi, Trillucci. **Manifesto: La scienza futurista antitedesca - avventurosa - capricciosa - sicurezzofoba - ebbra d'ignoto. Manifesto futurista**, redatto da B. Corra, A. Ginanni, R. Chiti, E. Settimelli, Oscar Mara, Nannetti (**prima edizione**). Una ristampa del manifesto verrà fatta quattro anni dopo in **ROMA FUTURISTA**, Anno III n. 73, 7 marzo 1920.

*N.D.

ANNO I. N. 6 - FIRENZE, 25 AGOSTO 1916 - Euro 2.00 e 25 centesimi - Pubblicità e Annunzi - Stabilimenti E. FRENZI - Albo. Anno I. 2.50 - 25 centesimi. 84

L'ITALIA FUTURISTA

DIREZIONE ARTISTICA
BRUNO CORRA - E. SETTIMELLI

Marinetti Caro amico.
Conosciamo la gloria Romana con una gloria Italiana più grande.
La parola Italia deve risuonare nella parola gloria. — Tutti in libertà!
Tranne quella di essere vigilianti pacifici e utilissimi possessori.
Rivoluzionamento violento delle città senescenti.
Rivoluzione dell'industria del lavoro, dell'arte e dell'educazione.
Difesa nazionale e nazionale paratattica del proletariato.
Crisi e orgoglio italiano e preparazione del grande italiano
in arte industriale e nazionale e difesa del rivale contro i nemici.
Intelligenza proletaria e critica — Ignoranza generica ogni
sentimentalismo volgare. — Utilizzare il potere di
una centralità nazionale e personale. **MARINETTI**
Parola di gloria (Italia liberata dalla grande e dalla piccola) — ar-
te e dignità liberamente — assoluta autonomia — assolu-
ta — verbalizzazione astratta. **MARINETTI - RUZZI - CARULLO**

coscienza armata. Terro, odio, fibre tessile ecc. **ANTONIO BARTOLLA**.
Casi di intemperanza, i romanzi della vita moderna intarsiati e
sentimentalmente come la nostra società attuale. **L. BIGNOLE**
Cattolico rivoluzionario a mare tutto l'arte passata, che non si ab-
bandona che si apprende e che d'altra parte non possiamo misurare della
la nostra società futura ignoranza della liquidazione di vita in
senza alla quale è sorta.
Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia
scarsa per produrla ed è altrettanto ammirabile.
Difficile a mare tutto lo spirito che è sempre soggettivamente inco-
gnoscibile e opprimente. Insuperabile e sfidabile del potere assoluto, che
sempre ha ragione quella che dice la parola italiana; sostitui-
simo con la misurazione assoluta. **ITALIA. BRUNO CORRA -**
A. RUZZI E SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI - MARINETTI.

E. morto UMBERTO BOCCIONI caro grande forte migliore
divino genio futurista ieri denigrato oggi glorificato superarlo
superarlo superarlo durezza eroismo velocità avanti giovani futuristi
tutto tutto doloresanguineità per la grande Italia sgombra ingigantita
agilissima elettrica esplosiva non lagrime acciaio acciaio! **MARINETTI**



IL PUGNO ITALIANO DI BOCCIONI DISEGNO DI BALLA (1916)

A Parigi, a Monaco, a Berlino,
ovunque si parlasse male dell'Italia
fuori d'Italia, Boccioni con la sua
violenza e col suo ingegno si bat-
teva coraggiosamente.
OPPO IDEA NAZIONALE (25 Agosto 1916)

Ecco perché volevano la guerra,
egli e i suoi amici, quando nessuno
la pensava, perché sapevano quan-
to ingiusta fosse la svalutazione
delle forze nazionali e quante oscu-
re potenti radici avrebbero germog-
liato il giorno che la coscienza
delle proprie forze le avesse nutrite.
OPPO IDEA NAZIONALE (25 Agosto 1916)

L'ITALIA FUTURISTA

Anno I n. 6 [Il pugno italiano di Boccioni], Firenze, Edizioni de L'Italia Futurista, [stampa: Stabilimenti Grafici M. Martini - Prato], 25 agosto 1916, 1 fascicolo 60x44 cm., pp. 4 n.n., prima pagina illustrata con un disegno di Giacomo Balla (*Il pugno italiano di Boccioni*) e il testo di F.T. Marinetti «E' morto Umberto Boccioni...». Numero dedicato a Umberto Boccioni, caduto al fronte. Fascicolo inviato a Luciano de Nardis, con timbro e bollo postale. *N.D.

▼
Testo in prima pagina a firma di F.T. Marinetti. All'interno del fascicolo testi di Mario Carli (*Vulgarizziamo le grandi città!*), Antonio Bruno, Mario Carli, Bruno Corra, Maria Ginanni, F.T. Marinetti. Tavole parolibere di Umberto Boccioni (*Uomo + vallata + montagna*), Aniceto Del Massa, F.T. Marinetti (*Con Boccioni a Dosso Casina*), Luciano Nicastro. Sintesi teatrali di Umberto Boccioni e F.T. Marinetti. In ultima pagina è annunciato il *Primo Film Futurista*.

CANGIULLO Francesco

Napoli 1888 - Livorno 1977

Caro BALL - ina etto uccio ico - Gran Nome Fenomenale Multicolorluminoso, (Firenze), [settembre/ottobre 1916], 28,5x22,5 cm., disegno originale a inchiostro su carta forte, non firmato e non datato. Il disegno è di notevole importanza storica perché documenta una sequenza del primo film futurista "Vita futurista", attualmente perduto. In primo piano è Giacomo Balla che insegue l'automobile di Marinetti. **N.D.**

▼
 "Nel corso del 1916, diretto, per soggetto, fotografia e regia da Arnaldo Ginna, è realizzato a Firenze «Vita futurista», il primo risultato della cinematografia futurista (aiuto regista Lucio Venna). (...) Nasce entro l'attività del gruppo di letterati e artisti che dà vita a Firenze, dal 1916 al 1918, a *L'Italia Futurista*, ove nel fascicolo del 15 ottobre 1916 (a. I, n. 8) si pubblica parte del copione del film, e compaiono più volte pubblicità dello stesso, in stile di tavola parolibera. E dove, nel fascicolo del 15 novembre (a. I, n. 10), appare anche «Cinematografia futurista», manifesto firmato da Marinetti, Corra, Settimelli, Ginna, Balla, Chiti (e le cui «principali affermazioni novatrici» il film intende esemplificare" (Mario Verdone, in: Enrico Crispolti, *Il Futurismo attraverso la Toscana*, Livorno, Comune di Livorno - Amilcare Pizzi, 2000: pag. 195).

▼
 "A causa della guerra, fu solo nel 1916 che venne realizzato a Firenze il primo film recante il marchio ufficiale del movimento futurista fondato da Marinetti: «Vita futurista», lungo 900 metri, con la partecipazione di Marinetti, Corra, Settimelli, Chiti, Balla, Nerino Nannetti, Venna, Spina. Attualmente scomparso, il film conteneva diverse trovate dell'arte d'avanguardia: una sequenza di «cinema diretto», l'ingrandimento e il distanziamento degli oggetti, alcune immagini astratte di ombre e linee in movimento, il ricorso agli specchi deformanti, ecc. (...) La scelta estetica di base rimandava essenzialmente alle comiche del cinema; veniva infatti messa in scena tutta una serie di sorprese visive, gag, quadri viventi, ecc." (Giovanni Lista, in: AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi - Mart, 2001: vol. I pag. 272).

▼
 Provenienza: **Giacomo Balla**. Il disegno fu donato dalle figlie di Balla, Luce ed Elica, a **Georges de Canino**, nel 1981, come dichiarato nella lettera di Canino che accompagna il disegno.



CINEMATOGRAFIA FUTURISTA

**PRIMO
FILM
FUTURISTA**

Intitolato
VITA FUTURISTA
contiene fra l'altro:
Perchè Cecco Beppe non muore

DIREZIONE TECNICA
A. GINNA
E. Settimelli
B. Corra

Nuove tecniche cinematografiche
Fantasia futurista
RICERCHE DI LUCI
DRAMMI DOCCETTI
ecc. ecc.

SCRITTO DA
Marinetti
Settimelli
Corra
Balla

Recitato
DA
**MARINETTI - Settimelli -
Corra - Balla - G. Spina
- Chiti - Spada - Vèna ecc.**

Corredato di cartelli reclame futuristi

Per schiarimenti, richieste di noleggio, collaborazione ecc. indirizzare alla Redazione.

L'ITALIA FUTURISTA

Anno I n. 7, Firenze, Edizioni de L'Italia Futurista, **1 ottobre 1916**; 60x44 cm., pp. 4, **una grande tavola in stile parolibero in ultima pagina, in cui viene annunciato per la prima volta l'ormai ultimato Primo Film Futurista intitolato Vita Futurista.** Inoltre, testi di M. Carli, B. Corra, M. Ginanni («Appunti su Boccioni»), A. Ginna, F.T. Marinetti, E. Settimelli. Tavole parolibere di P. Businari, P. Buzzi, Cerati, A. Mazza, E. Notte, O. Olita. **N.D.**

**COTRONEI Adolfo**

Napoli 1878 - Milano 1950

GIOVESI Antonio

Milano 1883 - S. Anastasia, Treviso 1917

La morte gloriosa del futurista Sant'Elia, Milano, Direzione del Movimento Futurista, [stampa: Stab. Tip. Taveggia - Milano Via Ospedale 3], **14 ottobre 1916**, 29x22,8 cm., foglio stampato al recto e al verso. Sono due lettere inviate a **Filippo Tommaso Marinetti** per ricordare Sant'Elia. Prima edizione. ***N.D.**

«Se morirò, caro Giovesi, mi ricorderai al poeta Marinetti», e il gesto solito nell'accomodare i lunghi capelli accompagnava la parola. Poi, la sigaretta fra le labbra, continuava a tracciare linee, ad abbozzare progetti per il nuovo cimitero della nostra Brigata, quel santo luogo che doveva ospitarlo fatalmente fra i primi. Fu serenissimo, calmo fino all'ultimo istante. Quando giunse l'ordine d'avanzata egli gridò ai suoi soldati, (...): «Zappatori, ragazzi miei, si va alla vittoria, verso Trieste... Avanti tutti!...». Irruppe così dalla nostra trincea, in mezzo ai suoi soldati... testa alta, la mano che additava laggiù, oltre lo specchio calmo e azzurro del nostro mare, il bianco delinearsi della meta agognata. Al suo grido lo seguirono tutti, caldi di fede, di coraggio, lo raggiunsero. (...) D'un tratto sul declivio del monte, quasi a ridosso dei reticolati nemici, lo vedemmo fermarsi: mirava, gli occhi al cielo, immobile! Ma fu un istante: quasi subito cadde riverso (...) una palla lo aveva colpito in piena fronte».

Moltiplichiamo i Sardi: primo materiale di guerra

Manifesto Futurista pubblicato nell'8° numero del giornale
"L'ITALIA FUTURISTA" (Via Brunelleschi, 2 - Firenze)

DEPUTATI D'ITALIA!

L'Italia rifugge di una nuova bottina: dalla Sardegna scoperta, devastata da mille mali erediti è venuta un grido formidabile di giovinezza, di fede, di ardore. L'isola (mai questa parola ebbe significato più tragico) è risorta e vivente lo spirito di salmaia sacra, afferendosi spiritosamente nuova... e mettendo la prima fila, tra i più forti per nervi, per muscoli e per volontà ferrea, i suoi sardi stupificati. I sardi si sono dimostrati primo materiale di guerra, indispensabili per il compimento di tutte le nostre applicazioni nazionali ad oriente e ad occidente.

Questa è l'ora propizia per ricordare agli italiani che non deve più il Tirreno essere un deserto per la Sardegna. E non devono più essere soffocati dagli uomini generosi le pazienze che sulla Sardegna vengono riposte, sulla fede di chi accostamento si ricerca un non/fero che in un paese soltanto agricolo non può esservi, o di un governo incontentato che la Sardegna non ha nessuno di affermare la sua virilità se non ammassandola.

Asini! Asini! Asini!

Nei Baedeker l'Italia è maccheronica - brigante - analfabeta - dolce far niente - albergo - stalla - moneddu - di bravi entusiasmi - spora. A chi vi legge il Baedeker voi sardonzi oggi in pieno via, perché vedete, cinghiale, pironi, alzano, orgoglio, grinta, faticoso, e volete quello che non c'è ancora un Cuneo e Pusta del Passero, ma che ci sarà...

Nel cervello entusiasta sta da mille anni scritto un Baedeker Sardo. Aperta - fecerit - nervosismo - insensazione - commedia - irriducibilità all'idea cooperativista - mastrone - geologia di avi galesti - veneta - bassa statura - analfabeta, e bastati bastati bastati...

Volete farvi il ferro di sbarco un pagno sulla maca incombente di chi riduce a stelli sardonzi la Sardegna? Gli italiani che voi ne non/omino la strapada figura sarda, hanno fatto Grazia Deledda e Nisardo e sono estremamente onesti. Grazia Deledda è un'artista - Nisardo è un discepolo sardo discepolato. Se gli asini ci i rinchiodati fanno stia.

Ciò che la Sardegna è oggi.

La Sardegna non conta 800.000 abitanti. Esistono in Sardegna 40.000 agricoltori si sono sapiti federare, in quattro anni, raccogliendosi attorno a numerose cooperative di credito e di produzione, marcando così, in breve tempo, la leggenda della sua refrattarietà all'accostamento. Questo suo sforzo verso la conquista della salute agraria, ripulendosi la bilancia commerciale che nel 1912 segnava circa 11 milioni di importazioni di fronte a circa 7 milioni di esportazioni di cereali, farine e prodotti vegetali. Oggi l'aratro sardonico rompe la terra di chi si può permettere questo lusso: la luce elettrica entra in case di braccianti; i modelli di Cagliari ospitano più la zanna che un professore di Santa Cecilia; il pastore bastonatore sceglie la mazza e i cassini sardi di un vincitore del pensionato artistico; se studia il diritto fa testo; se si dà al canto trionfa; se si inspiega di l'impresario di un non/omni se s'ammaglia è favore; se è colpito, aggriglia, sotto vilmente; se il Governo lo visita, verrebbe; se va in guerra, nasce supero.

Ma la Sardegna ha un suo dizionario tragico:

1. Molare (30%), di Cuneo infero. — 2. Pasaporto (Molla infusa di sardi, di aglio). — 3. Poveri demografici (22 abitanti per km.). Sdardine. — 4. Sdardi (Cosa 079 giorni sono piogge in due anni). — 5. Cavallone (impulso della sarda). — 6. Incelli (kg. di sardi in bianco ogni estate). — 7. Srdapimenti (Tutti i fani a carattere torrenziale). — 8. Afa epidemica. Pionera. — 9. Comitati governativi; studi del grido sardo; sdardine parlamentari; assenza di abilità politica.

Questi mali hanno una loro tremenda concatenazione. Lo spopolamento rende esotici i trasporti. La virilità adora le folle dense di uomini ricchi. Presente a quale ritaglio di sviluppo da luogo in una sottopoli la massima di un carrozzone elettrico e pesante poi alla luce dei suoi sardi, dei pironi e delle amoniti. Uomini e cose sognano lo stesso passo. Le autorità resistono sempre le stesse cose di difficile digestione. La metà della vita materiale o della spirito moderno si penetrano a passo di baronessa. Pensare a uno colto. La letizia del movimento non consente impulso vitale alla rivoluzione. Spostando non ci sono strade da passare a passo. In questo deserto lavorano l'uomo e la malizia. La malizia espone; un terzo della popolazione la ferma violenta; la colpisce tutta in modo infortunato, predisponendola alla inferocità e facendole pagare spesso con la vita i tentativi di sfruttamento delle ricchezze terrene. Ecco perché i prezzi del Ministero dell'Agricoltura ai proprietari che tentano la colonizzazione nel sistema premi di addeuzione sulla vita. Dove non ci sono colto, ci sono molte terre sterili. L'isola ha due terzi della sua superficie incolta. Ma dove è coltivata sta, in agguato la sterilità. Srdardine. Due anni fa perirono di stia anche le querce sardonzi. L'acqua per l'isola arriva dal Sotro.

Se la storia di lingua, l'acqua dei fani si riversa nelle campagne, trascinando con sé gli alberi, le amoniti, le grigoli. Tutti i fani sardi sono i naturali allenti della malizia; quando non allungano l'isola, mostrano il loro luogo bello arcano dove non c'è arma abbastanza per i grandi e per gli uomini, ma ce n'è a sufficienza per le Srdardi. Nella torrenza forza della piuma campitosa, quando gli incelli e i sardi hanno risparmiato qualche cosa, arrivano come treni dritti, come treni di sardi sardi, le cavallette. Segno gli sardi, senza le fronte; fanno dei fani, ma solo delle amoniti; rapinano i pascoli e il pascolo, per non far morire il grigio, brucia, per avere dell'isola, quei bastati che la spopolazione del sud/omni ha risparmiato.

In questo sardo vigila la rigiosa volontà politica dei grandi sardi isolati che siedono su seggio sul Consiglio provinciale, su posto sul Ministero, una commissione per rivendita di private e una serie di cavallone... Se poveri e se ricchi (nei suoi) parlano e infelicità come un orologio a orolo, l'assente. Poiché che tutto dentro un mercato vuoto e lo intanto. In un paese di 1800 agricoltori, ha creato il suo capoluogo Sardi: 300 abitanti in un anno. Sostituirsi ai miserabili visibili della sarda, dal fuoco e dalla febbre, le rigole delle case di lingua.

Questo l'inferno, che l'aldilà fa sembrare una eredità agli isolati; questo il paese dove il sardo, che lotta ogni giorno per non morire, è sparito. Questo il paese che narra vita.

Sardegna Cenerentola.

Il Governo si contenta dunque di mandare la Sardegna l'assente, i magistrati panti, i magistrati verdi e i prigioniati sardonzi l'Assente anche questo. In a una colligazione di provvedimenti in favore dell'isola. Molti documenti quadrati di progetti del Grande Carlo. E una biblioteca di libri che la disastano. Ho parlato, a Roma, con tutti i vecchi parlamentari. Tutti hanno contribuito con la penna e con la parola a divulgare la notizia del problema isolato; tutti aderiscono pienamente all'impresa di una rivestizione sarda. Perché la Sardegna è amata. I socialisti l'hanno per le ricche selvaggine; i giornalisti per la originalità dei costumi; i generali per l'impeto coraggio dei suoi figli; le affettuosità dei sardi sul pagano la pigione; i poeti per l'umanità verginale della sua popolazione; i sardonzi per la fedeltà politica; i direttori di rivista per l'importanza del momento e tutti, in genere, per quelle virtù caratteristiche del sardo che fanno di lui l'uomo fedele, l'uomo generoso, il commovente isolato.

MARICA Pasquale

Cagliari 1886 - Roma 1978

Moltiplichiamo i Sardi: primo materiale di guerra - Manifesto futurista pubblicato nell'8° numero del giornale "L'Italia Futurista", Milano, Direzione del Movimento Futurista, [stampo: Stab. Tip. Taveggia - Milano], novembre 1916, 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Prima edizione in volantino. *N.D.



Il manifesto non venne pubblicato sul n. 8 ma sul n. 9 de L'ITALIA FUTURISTA (1 novembre 1916): *"Ho scritto da poco (...) che per la risoluzione del problema dell'isola bisogna tornare al progetto di Cavour: bisogna cioè mobilitare le grandi forze finanziarie della nazione per affrontare tutti i problemi in una volta sola. (...) Bisogna mettere il vasto problema sociale - finanziario - demografico sardo fra i problemi di più urgente attualità, e risolverlo con le finanze di guerra, con larghezza coraggiosa e tempestiva. Portare alla superficie l'acqua - debellare la malaria - rendere veloci uomini e cose: trinomio che rinchiude tutte le incognite del problema sardo. E denari denari denari per risolvere le incognite. (...) Il Governo non ne parli più, non le faccia più promesse. Ma deliberi: La Sardegna è un deposito di ottimo materiale di guerra: dà alla guerra l'uomo dal cuor di leone e il ferro per i cannoni: cancelliamo dunque gli stanziamenti fatti a favore dell'isola nei bilanci dei singoli Ministeri e passiamoli tutti, moltiplicandoli, nel bilancio del Ministero della Guerra".*



MARINETTI Filippo Tommaso
Filippo Achille Emilio Marinetti
Alessandria d'Egitto 1876
Bellagio 1944

CORRA Bruno
Bruno Ginanni Corradini
Ravenna 1892 - Varese 1976

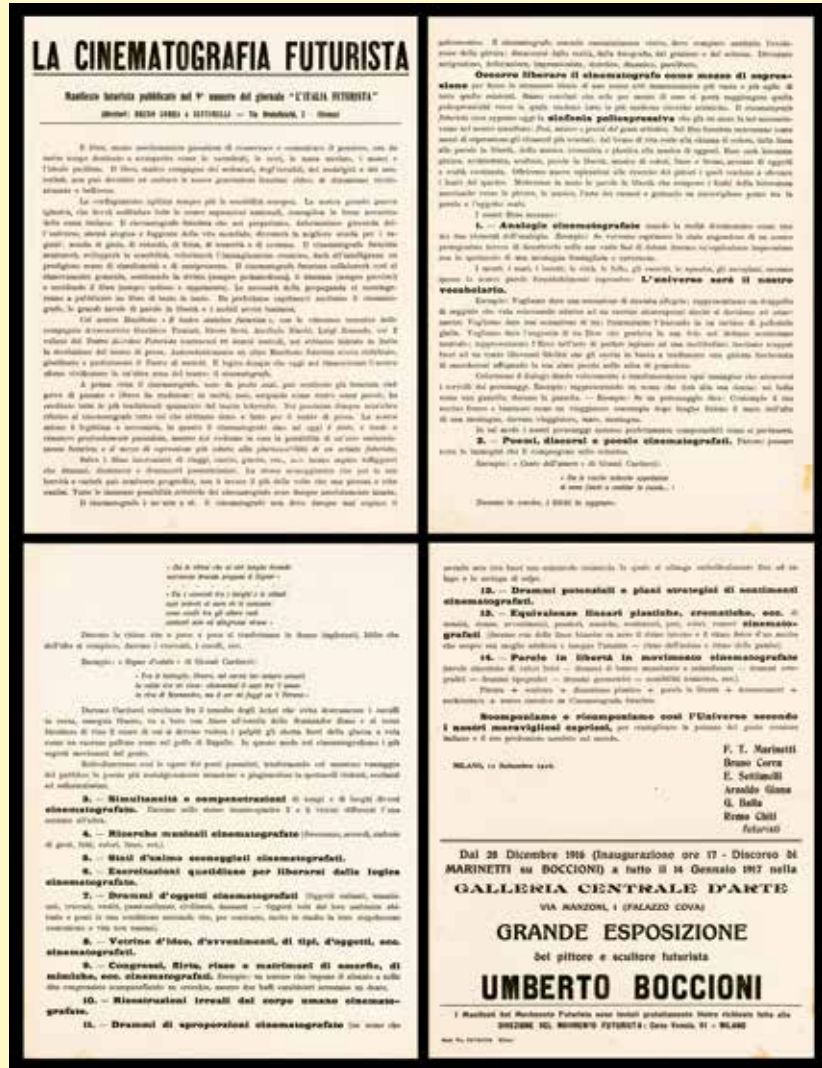
SETTIMELLI Emilio
Firenze 1891 - Lipari 1954

GINNA Arnaldo
Arnaldo Ginanni Corradini
Ravenna 1890 - Roma 1982

BALLA Giacomo
Torino 1871 - Roma 1958)

CHITI Remo
Staggia Senese 1891 - Roma 1971

La cinematografia futurista. Manifesto futurista pubblicato nel 9° numero del giornale L'Italia Futurista, Milano, Direzione del Movimento Futurista, [stamp. Stab. Tip. Taveggia - Milano], 11 settembre 1916 [ma novembre/dicembre 1916], 29,1x23 cm., voltantino, pp. 4 n.n., manifesto sottoscritto da F.T. Marinetti, B. Corra, E. Settimelli, A. Ginna, G. Balla e R. Chiti. In ultima pagina è annunciata la "Grande Esposizione" di Umberto Boccioni, dal 28 dicembre 1916 al 14 gennaio 1917. Prima edizione in voltantino.



Il testo, che costituisce anche il rendiconto del film *Vita futurista*, fu pubblicato per la prima volta ne **L'ITALIA FUTURISTA**, Anno I n. 10, Firenze, 15 novembre 1916 - e non nel numero 9, come erroneamente indicato nel titolo.

“Occorre liberare il cinematografo come mezzo di espressione per farne lo strumento ideale di una nuova arte immensamente più vasta e più agile di tutte quelle esistenti (...). Il cinematografo futurista crea appunto oggi la sinfonia poliespressiva che già un anno fa noi annunciavamo nel nostro manifesto: Pesi, misure e prezzi del genio artistico. Nel film futurista entreranno come mezzi di espressione gli elementi più svariati: dal brano di vita reale alla chiazza di colore, dalla linea alle parole in libertà, dalla musica cromatica e plastica alla musica di oggetti. Esso sarà insomma pittura, architettura, scultura, parole in libertà, musica di colori, linee e forme, accozzo di oggetti e realtà caotizzata. (...) Scomponiamo e ricomponiamo così l'Universo secondo i nostri meravigliosi capricci, per centuplicare la potenza del genio creatore italiano e il suo predominio assoluto sul mondo”.

*N.D.

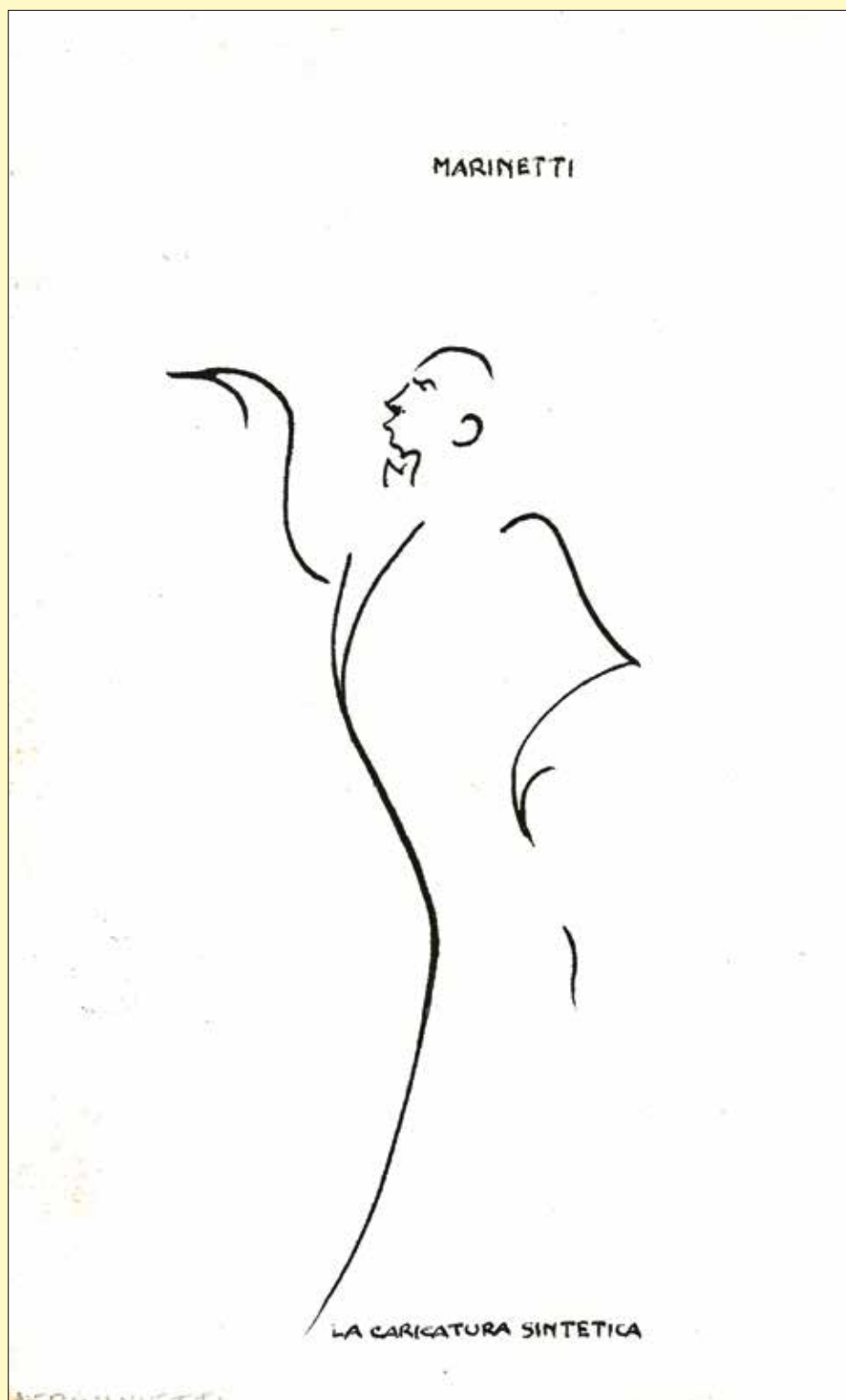


LA RIVOLTA FUTURISTA

Anno I n. 1 [unico pubblicato], Reggio Calabria, 1 dicembre 1916, 1 fascicolo 50x44 cm., pp. 4. Rivista diretta da **Pietro Pupino Carbonelli**. Testi di P. Buzzi, P.P. Carbonelli, N. Casieri, B. Corra, D. De Pietro, F.T. Marinetti («*Sozzalisti e socialisti*»). Contiene il manifesto *Cinematografia futurista*. In ultima pagina viene pubblicizzato *Vita Futurista. Primo film futurista*". **N.D.**



Fascicolo appartenuto al futurista **Luciano de Nardis**, con bollo e timbro postale dell'invio. Unico numero pubblicato.



NANNETTI Neri

Firenze 1890 - Firenze 1962

Marinetti. La caricatura sintetica, (Firenze), s.d. [1916], 23,1x14,6 cm., china su carta, **disegno originale**, caricatura sintetica di **F.T. Marinetti**. **N.D.**



Questa caricatura, con lievi varianti, fu pubblicata su **L'Italia Futurista**, Anno I n. 12, 15 dicembre 1916.



AVANSCOPERTA

nn. 1 - 5 [tutto il pubblicato], Roma, **dicembre 1916 - 1917**, **4 fascicoli** 27x19 (nn. 1 e 2) e 25x17,5 cm. (n. 2 -ma 3- e 4/5); pp. 1 - 64 (numerazione progressiva). Rivista diretta da **Ettore Marchionni**. **N.D.**



Elenco dei fascicoli:

n. 1 (dicembre 1916): 1 xilografia originale di Enrico Prampolini, testi di P. Buzzi, Maria d'Arezzo, F. De Pisis, G. Raimondi, A. Savinio e altri.

n. 2 (10 gennaio 1917): testi di Maria d'Arezzo, F. De Pisis, L. Folgore, F.T. Marinetti, F. Meriano, G. Raimondi, U. Tommei e altri.

n. 2 [ma n. 3] (25 febbraio 1917): testi di B. Cendrars, G. De Chirico, L. Folgore, N. Moscardelli, G. Raimondi, A. Savinio e altri.

n. 4/5: 2 xilografie di A. Galante e E. Prampolini, testi di C. Carrà, G. De Chirico, F. Meriano, A. Savinio, I. Tavolato e altri.

Esposizione Boccioni

al COVA (Milano)

Per celebrare il genio plastico del compianto **pittore e scultore futurista Umberto Boccioni** che volontario combattè sull'Altissimo e richiamato come artigliere fu vittima di una caduta da cavallo lasciando la vecchia Madre che adorava nell'angoscia e nella solitudine, si è costituito un comitato d'onore composto di:

Giacomo Balla
Giovanni Beltrami
Massimo Bontempelli
Virgilio Brocchi
Paolo Buzzi
Carlo Carrà
On. Gasparotto
On. Marangoni
F. T. Marinetti
Ada Negri
Umberto Notari
Balilla Pratella
Gaetano Previati
Margherita Sarfatti
Renato Simoni

Segretario **Avv. Emilio Piccoli**

Il comitato ha organizzato una esposizione di quadri, sculture e disegni che dimostra il meraviglioso sviluppo di questo temperamento novatore (post-impressionismo, sintetismo, dinamismo plastico).

Le opere esposte sono in parte di proprietà ed in parte in vendita.

L'Esposizione aperta nelle **Sale Superiori del Cova** (Galleria Centrale d'Arte) dal giorno 28 Dicembre 1916 al giorno 14 Gennaio 1917, sarà inaugurata dal Poeta **F. T. Marinetti** che pronuncerà **un discorso sulla Vita e l'Opera** del grande Artista scomparso.

Vi prego di pubblicare questo annuncio nel vostro autorevole giornale. Ringraziamenti anticipati.

Per il Comitato
Avv. EMILIO PICCOLI
 Via Dante, 4 - Milano.

Un parziale incasso degli ingressi sarà devoluto all'Assistenza morale dei Feriti e Convalescenti di Guerra

BOCCIONI Umberto

Reggio Calabria 1882 - Sorte 1916

Esposizione Boccioni al Cova, (Milano), [stampa: Stab. Tip. Taveggia - Milano Via Ospedale 3; s.d. [dicembre 1916], 29,6x23 cm., foglio stampato al solo recto. Volantino originale che pubblicizza l'esposizione. N.D.



“Per celebrare il genio plastico del compianto pittore e scultore futurista Umberto Boccioni che volontario combattè sull'Altissimo e richiamato come artigliere fu vittima di una caduta da cavallo (...) si è costituito un comitato d'onore (...). Il comitato ha organizzato una esposizione di quadri, sculture e disegni che dimostrino il meraviglioso sviluppo di questo temperamento novatore (...). Le opere esposte sono in parte di proprietà ed in parte in vendita. L'esposizione aperta nelle Sale Superiori del Cova (...) dal giorno 28 dicembre 1916 al giorno 14 gennaio 1917, sarà inaugurata dal Poeta F.T. Marinetti che pronuncerà un discorso sulla Vita e l'Opera del grande Artista scomparso...”



BOCCIONI Umberto

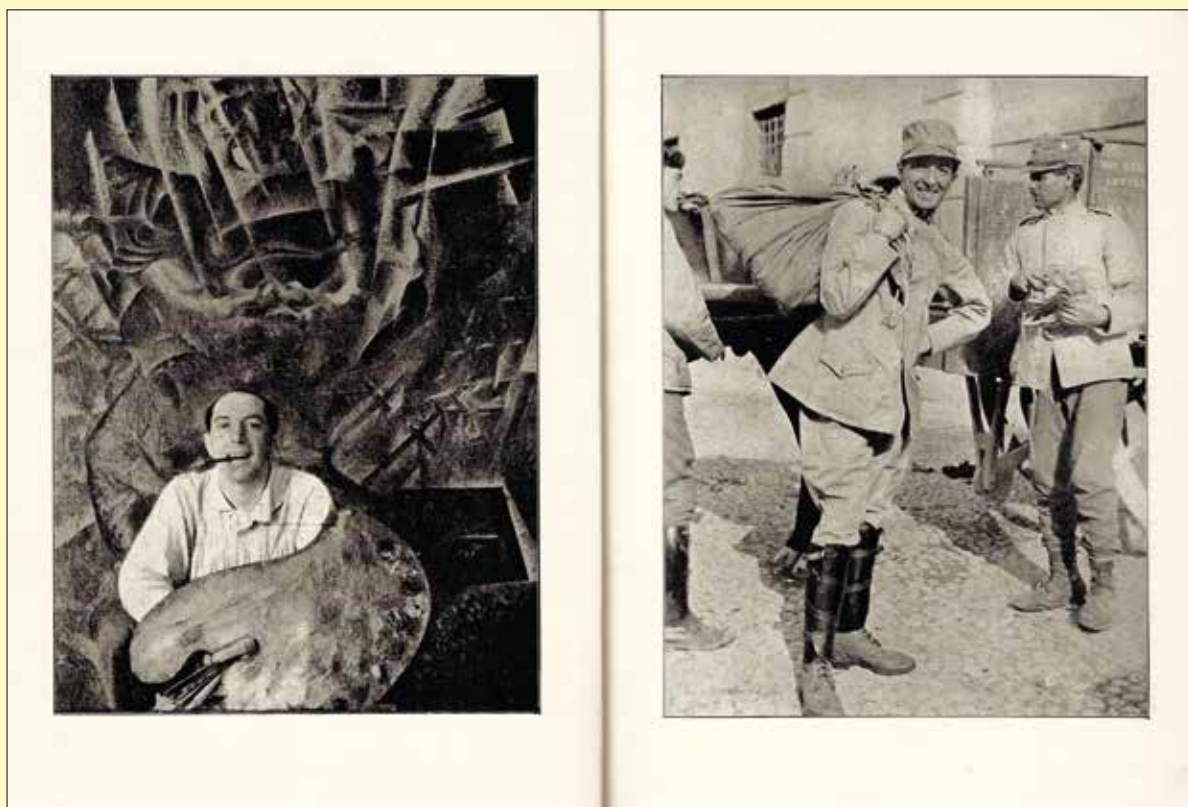
Reggio Calabria 1882 - Sorte 1916

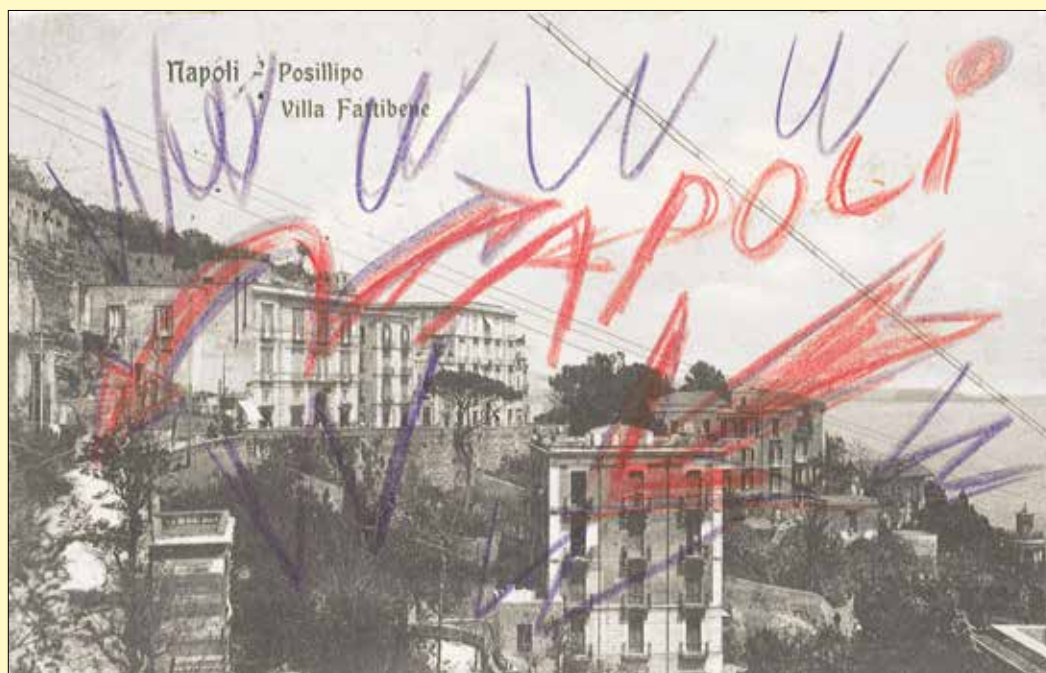
Grande Esposizione Boccioni Pittore e Scultore futurista. Catalogo. Con scritti di Boccioni e prefazione di Marinetti. Aperta dal 28 Dicembre 1916 al 14 Gennaio 1917, (Milano), Galleria Centrale d'Arte, 1916 (dicembre), 21x15,5 cm., brossura, pp. 58, 24 illustrazioni in bianco e nero n.t. Testi di Boccioni, F.T. Marinetti, Renato Simoni, Massimo Bontempelli e Umberto Notari. Catalogo originale della mostra (Milano, Galleria Centrale d'Arte di Palazzo Cova, 28 dicembre 1916 - 14 gennaio 1917). N.D.

BOCCIONI Umberto

Reggio Calabria 1882 - Sorte 1916

Umberto Boccioni. Con uno scritto di Umberto Boccioni sul dinamismo plastico, Milano, Bottega di Poesia [stampa: Arti Grafiche Pizzi e Pizio - Milano] 1924 [marzo]; 19x16,4 cm., broccatura, pp. (4) 36 (22); 11 riproduzioni di opere e 2 ritratti fotografici di Boccioni virati in seppia n.t. Con testi di F.T. Marinetti, Umberto Boccioni, Renato Simoni, Massimo Bontempelli, Umberto Notari. Catalogo originale della mostra (Milano, Bottega di Poesia, 10 - 21 marzo 1924), edizione riveduta e ampliata del catalogo pubblicato nel 1916 *Grande Esposizione Boccioni pittore scultore futurista* (Milano, Galleria Centrale d'Arte di Palazzo Cova, 28 dicembre 1916 - 14 gennaio 1917). **N.D.**



**DEPERO Fortunato**

Fondo 1892 - Rovereto 1960

Napoli - Posillipo. Villa Fattibene, Napoli, Edit. E. Ragozino - Napoli, [senza indicazione dello stampatore], **20 gennaio 1917**, 9x14 cm., cartolina postale b.n. viaggiata, con bollo e timbro postale in data "20.1.17", indirizzata a Rosetta Depero moglie dell'artista. Al recto **scritta autografa in viola e rosso di Depero** "W W W W W Napoli W W W" e una freccia rossa. Al retro un messaggio autografo di Depero e uno di **Francesco Cangiullo**. **N.D.**

▼
 Testo: "Cara Rosetta cose dell'altro mondo, la massima delle meraviglie è NAPOLI nel prossimo aprile ti voglio portare. Baci solari marini cedrini. Tuo Nato". Più sotto: "Con Depero si è felici! Beata lei, signora! Cangiullo". La cartolina documenta il soggiorno di Depero a Capri nella dimora di **Gilbert Clavel**, la torre Fornillo a Positano, luogo di incontro degli intellettuali d'avanguardia di tutta Europa. Depero stava preparando le tavole per il libro di Clavel *Un istituto per suicidi*, pubblicato l'anno successivo.

**DE FRANCISCO Pietro**

Palermo 1873 - Mentone 1969

Pittura energetica. Prefazione di Armando Mazza ed illustrazioni, Milano, Nuova Gazzetta Letteraria [stamp: La Familiare] di E. Cattaneo], 1916 [ma **gennaio 1917**], 24,5 x17 cm., broccura, pp. 75 (5), prima e quarta di copertina illustrate in bleu su fondo bianco e 5 illustrazioni xilografiche a piena pagina n.t. dell'autore. Titolo in copertina: *Rinnoviamo la pittura (Pittura energetica)*. Differentemente dal frontespizio, che reca la data 1916, in copertina è stampata la data "Milano 1917". Prefazione di **Armando Mazza**, cugino dell'autore. **Esemplare con invio autografo dell'autore al critico Raffaello Giolli** (Alessandria 1889 - Mauthausen 1945). Ex libris di Raffaello Giolli applicato alla prima pagina. Edizione originale. **N.D.**



AA.VV.

Primo Film Futurista intitolato Vita Futurista scritto interpretato da Futuristi - Marinetti Settimelli Corra ecc., (Firenze), Ed. Futuriste [senza indicazione dello stampatore], s.d. [gennaio 1917], 63x44 cm., poster impresso al solo recto, stampa a sanguigna su fondo bianco. **Manifesto che pubblicizza il film oggi perduto, e proiettato per la prima volta a Firenze, Teatro Niccolini, il 28 gennaio 1917** (vedi l'articolo anonimo «La prima nel mondo della Cinematografia futurista» L'ITALIA FUTURISTA, Anno II n. 1, erratamente numerato "13", Firenze, 10 febbraio 1917). Edizione originale. **N.D.**



Esistono almeno tre versioni del manifesto: una col testo in colore bleu, una a sanguigna, e una a sanguigna con scritta trasversale "cinematofuturista", stampato a Torino.



“Nel corso del 1916, diretto, per soggetto, fotografia e regia da Arnaldo Ginna, è realizzato a Firenze «Vita futurista», il primo risultato della cinematografia futurista (aiuto regista Lucio Venna). (...) Nasce entro l'attività del gruppo di letterati e artisti che dà vita a Firenze, dal 1916 al 1918, a «L'Italia Futurista», ove nel fascicolo del 15 ottobre 1916 (a. I, n. 8) si pubblica parte del copione del film, e compaiono più volte pubblicità dello stesso, in stile di tavola parolibera. E dove, nel fascicolo del 15 novembre (a. I, n. 10), appare anche «Cinematografia futurista», manifesto firmato da Marinetti, Corra, Settimelli, Ginna, Balla, Chiti (e le cui «principali affermazioni novatrici» il film intende esemplificare” (Mario Verdone, in: Enrico Crispolti, *Il Futurismo attraverso la Toscana*, Livorno, Comune di Livorno - Amilcare Pizzi, 2000: pag. 195).



“A causa della guerra, fu solo nel 1916 che venne realizzato a Firenze il primo film recante il marchio ufficiale del movimento futurista fondato da Marinetti: «Vita futurista», lungo 900 metri, con la partecipazione di Marinetti, Corra, Settimelli, Chiti, Balla, Nerino Nannetti, Venna, Spina. Attualmente scomparso, il film conteneva diverse trovate dell'arte d'avanguardia: una sequenza di «cinema diretto», l'ingrandimento e il distanziamento degli oggetti, alcune immagini astratte di ombre e linee in movimento, il ricorso agli specchi deformanti, ecc. (...)

La scelta estetica di base rimandava essenzialmente alle comiche del cinema; veniva infatti messa in scena tutta una serie di sorprese visive, gag, quadri viventi, ecc. Si tenga conto che in quello stesso periodo il cinema italiano ufficiale si affermava a livello mondiale per i suoi lungometraggi che raggiungevano una lunghezza superiore a 2000 metri. (...) La risposta dell'avanguardia futurista consisteva dunque in un ritorno al cinema delle origini, quello delle piccole forme giustapposte, della gestualità meccanica, del grottesco e dell'ilarità popolare. (...) Se, in modo generale, il film rifletteva così il connubio dei futuristi con il mondo del teatro di varietà (Petrolini, Spadaro) e del cinema comico popolare (Polidor, Ridolini), dal punto di vista di una poetica dell'arte d'avanguardia vi confluivano invece due posizioni ben diverse. La prima era la poetica dell'arte-azione di Marinetti che faceva di «Vita futurista» il primo film-performance della storia del cinema. La seconda era la poetica cerebrista e liberista di Corra, Ginna e Settimelli che tendeva al montaggio alogico dei materiali in una direzione espressiva simile al formalismo decostruttivista dei cubo-futuristi russi. Marinetti e il gruppo dei futuristi che avevano lavorato al film lanciarono nell'ottobre 1916 il “Manifesto della cinematografia futurista”, primo testo teorico sul cinema pubblicato dall'avanguardia storica” (Giovanni Lista, in: AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi - Mart, 2001: vol. I pag. 272).

**CONTI Primo**

Firenze 1900 - 1988

Senza titolo [Donna accosciata sul vaso], 1917, 19,5x14,5 cm., disegno originale, matita su carta quadrettata, firmato e datato, del periodo futurista di Conti. La donna accosciata sul vaso non viene minimamente svilita da questa intimità, al contrario: nel suo spontaneo pudore, il corpo della donna si rivela nella propria delicatezza e in una morbida sensualità. **N.D.**

▼
Provenienza: Collezione Fillippo Piazzoni Marinetti

LA VOLUTTÀ' DELLO SPASIMO

- Ricerche spasmodiche di vita spasmodiche -

Alla Poetessa Maria Ginanni

Il mondo liberato dalla voluttà della lussuria. Scoperta della nuova voluttà dello spasimo.

Tuffarsi nel mondo, rapirne i segreti sezionarne l'ignoto con mani ingorde, sdrutarne il buio con occhi - raggi X.

Voluttà nel fissare un fanale che sferza raggi da tutte le parti, fissarlo con occhi socchiusi, ipnotizzarlo, sentire la sua luce penetrare nei nostri nervi che stridono, farlo nostro.

Gettarsi, d'inverno, nell'acqua ghiaccia di un fiume - raggruppamento di tutti i sensi nel cuore - spasimo trattenendo il respiro; sentire l'anima creatrice che s'innalza in nuovi mondi.

Voluttà nello schiacciare un bubbone, sprizzare lontano la nostra vitalità, gettare parte di noi nel mondo - gioire del dolore acuto che cicatrizza la gioia stessa.

Voluttà nell'udire lo sparo frenetico d'una batteria di bombarde; il cervello res o cassa di risonanza - vibrazioni dei timpani che tentano fuggire.

Voluttà, fessare il biancore d'une strada (agosto + 30°) - liquefazione snervante di noi stessi, combattere contro il nostro dissolvimento.

Voluttà della vertigine + dolore. Penzolare su un precipizio di 1000 metri; la corda che attabaglia i reni. Trattenere il respiro per la paura - gioia di cadere e di frantumarsi. Vento che schiaffeggia alla velocità di 300 km. Mani tagliate dalla roccia. Sprizzare del sangue:

Sentire dietro di noi un uomo che cammina con un bastone. Voluttà aspettando una bastonata che ci faccia stramazza sanguinanti. L'uomo passa incurante di noi.

Scottarsi con la punta della sigaretta. Sentire la nostra carne bollire.

Pedalare furiosamente in salita. Schianto dei ginocchi bracciate che tantano attirare la strada che fugge.

Spasimo del Poeta. Creare per cinque ore. Tentacoli del cervello che abbracciano nuovi mondi. Mano elettrizzata che divora lo spazio. Abbagliamento della carta che scintilla. Lampada che manda negli occhi chi dighignazate bislacche di luce. Supersensibilità dell'idea materializzata da 25.000 metri cubi di luce + profumi + fumo della sigaretta. Cadere sfinito sui fogli - risollevarsi, ridere, fregarsi le mani, andare a dormire mentre le gambe che sigolano rifiutano di porre

ANGELO ROGNONI - Futurista

ROGNONI Angelo

Pavia 1896 - Pavia 1957

La voluttà dello spasimo. Ricerche spasmodiche di vita spasmodica. Alla poetessa Maria Ginanni, s.l., s.d. [gennaio/febbraio 1917], 29,2x21 cm., dattiloscritto originale, 1 foglio redatto al recto, firmato a macchina, poesia parolibera. Testo pubblicato nella rivista "Folgore Futurista" del febbraio 1917. Provenienza: Edmea Morpurgo.

N.D.

▼
 "Il mondo liberato dalla voluttà della lussuria. Scoperta della nuova voluttà dello spasimo..."

LA FOLGORE FUTURISTA
Lanciata da A. Rognoni - G. Soggetti - Liriche - Parole in libertà - Sintesi teatrali

Gennaio - Febbraio 1917 [nn. 1 - 2, tutto il pubblicato], Pavia, **Gennaio - Febbraio 1917, 2 fascicoli** 24,5x17 cm., pp. 16 - 16 n.n. Tutto il pubblicato. **N.D.**

▼
n. 1 (Gennaio 1917): testi di R. Chiti, A. Mazza, A. Rognoni. Tavole parolibere e parole in libertà di G. Jannelli, L. Nicastro, A. Pavesi, A. Rognoni, G. Soggetti. Sintesi teatrali di Cerati, F.T. Marinetti, A. Rognoni, G. Soggetti.

n. 2 (Febbraio 1917): composizioni parolibere di P. Buzzi, G. Cantarelli, G. Ferrante, L. Folgore, A. Mazza, F. Meriano, A. Pavesi, A. Rognoni, G. Soggetti. Sintesi teatrali di Cerati, Fosati, N. Morpurgo, A. Rognoni, G. Soggetti, G. Steiner. Altri testi e poesie di F. Cangiullo, M. Dessy, R. Gazzaniga, M. Ginanni, A. Mazza, A. Rognoni (*La voluttà dello spasimo*).

▼
“Rognoni e Soggetti ci comunicarono la loro decisione di pubblicare una rivista «La Folgore Futurista». Cangiullo da Napoli aveva assicurato la sua collaborazione. Buzzi mi assicurò la sua in occasione di uno dei nostri incontri in suo ufficio austero a Palazzo Isimbardi (se non mi sbaglio si chiama così). Cerati Dessy ed io fornimmo liriche, sintesi teatrali futuriste e parole in libertà. Il primo numero fu da noi distribuito nelle edicole. Non ci facemmo illusioni sul successo commerciale di questa impresa che si spense dopo la pubblicazione del secondo numero. Ma nella storia futurista «La Folgore Futurista» ha rappresentato e rappresenta ancora oggi qualcosa che va oltre il semplice significato di un’affermazione” (Nelson Morpurgo, dal dattiloscritto inedito *I miei amici futuristi*, pp. 4-5).



**DEPERO Fortunato**

Fondo 1892 - Rovereto 1960

Il canto dell'usignolo di Igor Stravinskij, (Roma), s.d. [febbraio 1917], 2 fotografie originali in bianco e nero. Sono ritratte sculture floreali e disegni per l'opera di Igor Stravinskij che Depero non riuscì a realizzare. Stampa di epoca successiva (ca. 1969). **N.D.**

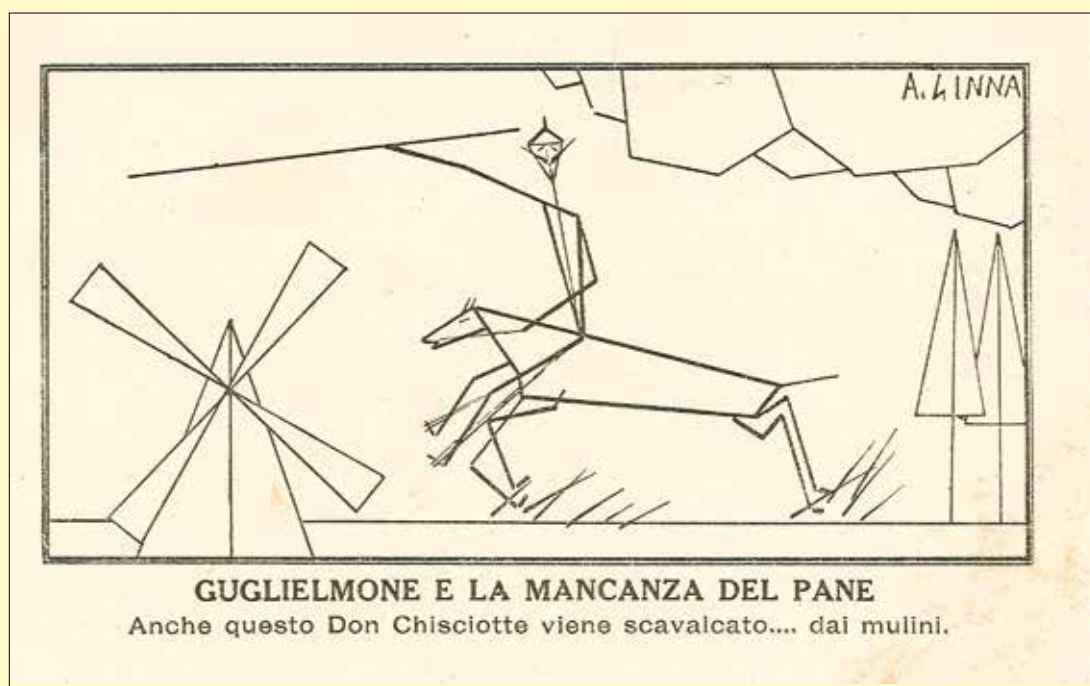


Il 16 novembre 1916 Depero riceve nella casa/studio di Roma, l'impresario **Sergej Djaghilev** accompagnato dall'amante, Léonide Massine, e stipula il contratto in cui gli viene commissionata la realizzazione delle scene e dei costumi per l'opera *Il canto dell'usignolo* di **Stravinskij**: "Secondo il contratto stipulato il 16 novembre 1916, Depero avrebbe dovuto realizzare uno scenario plastico sul bozzetto di quello visto in studio. «35 costumi e accessori necessari: baldacchino, letto, ombrelli, ventagli, fiori, specchi, frutti (circa 30 in tutto)» da consegnarsi entro il 15 febbraio 1917" (**Maurizio Scudiero**, *Depero l'uomo e l'artista*, Rovereto, Egon, 2009: pag. 103). La **fotografia n. 1** ritrae in primo piano dei coni insieme a varie strutture di genere floreale. Sullo sfondo è ben visibile il bozzetto dell'intera scenografia ammirato da Djaghilev, sulla base del quale Depero avrebbe dovuto eseguire il lavoro riproducendolo in grande. La **fotografia n. 2**, scattata da un'altra angolazione, ritrae altre strutture floreali. L'epoca di stampa, risalente probabilmente al 1969, in occasione

dell'esposizione di opere di Depero alla Galleria Martano di Torino e alla pubblicazione del libro di **Bruno Passamani** *Depero e la scena. Da Colori alla scena mobile 1916 - 1930* (Torino, Martano, 1970).



Racconta Depero: "Finalmente insieme al coreografo e maestro di ballo Léonide Massine [Djaghilev] viene nel mio studio che è la stanza di un mezzanino del Quartiere Prati. E' la mia stanza da letto e la cucina di Rosetta. Dal soffitto pendono grandi fogli di poesie e canzoni parolibere scritte a grandi caratteri col pennello e inchiostri colorati. Ovunque quadri e tele che ingombrano e che Djaghilev desidera vedere uno per uno. Da generoso mecenate acquista subito alcune tele e numerosi disegni, mentre è particolarmente attratto da un piccolo plastico in cartone rappresentante un gruppo di flora fantastica. [...]. Invito a pranzo al ristorante La Concordia di Via della Croce. Alla frutta, proposta concreta di completare quel bozzetto a uso di scena e di presentare un preventivo per la realizzazione in grandi proporzioni. Contratto, carte da mille, sigari minghetti, interviste. Già i giornali di Parigi, oltre quelli italiani, annunciano questa novità teatrale. Il giovane futurista Depero metterà in scena il «Canto dell'usignolo» di Igor Stravinskij con scenari e costumi plastici... il musicista russo che viene telegraficamente chiamato dalla Svizzera è soddisfatto e il coreografo Massine è entusiasta" (**Fortunato Depero**, in: **Maurizio Scudiero**, *Depero l'uomo e l'artista*, Rovereto, Egon, 2009: pag. 103). "Affitto un grande studio in Viale Giulio Cesare e mi accingo alla realizzazione gigantesca di questo giardino artificiale: foglie di sette metri, campanule del diametro di due metri, corolle ed ampie brocche... Lo scenario è pressoché pronto e Djaghilev ora desidera alcuni bozzetti di costumi intonati alla scena... Il tempo stringe, il termine di consegna si avvicina e il lavoro non riesco a terminarlo. Djaghilev deve partire... Il mio progetto viene forzatamente sospeso. Le grandi speranze sfumano una a una. L'assenza di Djaghilev si prolunga e la proprietaria dello studio è una specie di cerbero inglese occhialuto, impaziente e diffidente. Essa dà ordine di sequestro a tutto il materiale, ne ricava le spese dell'affitto arretrato, mentre io rimango col naso ai vetri del finestrone, con l'angoscia nel cuore e grosse lacrime plastiche alle pupille. Il grande giardino costruito con fatiche e ardente poesia inventiva si riduce, calpestato da piedi e mani barbari, a un ammasso di cartoname, fili metallici contorti e tele dipinte compressate. Tutto alla malora, compreso il disinteresse dell'impresario russo, ora morto anche lui con il suo immenso sforzo coreografico e infinite vittorie e conquiste teatrali. Rimane il ricordo, l'esperimento indubbiamente significativo, l'aspirazione a una espressione teatrale ancora futura, che col coraggio e col talento potrebbe rinascere" (Idem: pp. 108-111).

**GINNA Arnaldo**

Arnaldo Ginanni Corradini, Ravenna 1890 - Roma 1982

Guglielmonone e la mancanza del pane. Anche questo Don Chisciotte viene scavalcato dai... mulini, (Firenze), (*L'Italia Futurista*), **1917** [febbraio], 9x14,5 cm., cartolina postale originale illustrata al tratto, non viaggiata. **N.D.**

▼
La cartolina fu distribuita insieme al fascicolo de **L'Italia Futurista** del 10 febbraio 1917 (anno II n. 1, ma erratamente numerato "13").

ANNO 2. N. 2 - FIRENZE, 25 FEBBRAIO 1917 ■ Esce ogni domenica - Redazione Via Brunelleschi, 2, FIRENZE ■ Ab. Anno L. 3,00 - Semestrale L. 3,00 - Un numero 75 ct.

L' Italia Futurista
 FIRENZE - Via Brunelleschi, 2 - FIRENZE
 Dina Benelli
 Via MAZZINI, 9
 RAVENNA

FUTURISTA

DIREZIONE ARTISTICA
 A. GINNA - E. SETTIMELLI

LA GUERRA
 COMPLEMENTO LOGICO
 DELLA NATURA

**L' "Italia Futurista", per maggior efficacia
 diviene da questo numero settimanale.**

**Qual' è la nostra
 più grande Vittoria.**

Tre verità.
 Scarpe con l'elastico.

TRELSI TRELNO'
BALLIFUTURISTA

PLANTIN
 tech tech
 tich tich
 tech tech
 plap plap
 plap plap
 plap plap
 plap plap
 tich
 teth
 tach R
 tech
 tieech
 teech
 taach

TRELSI TRELNO'
BALLIFUTURISTA

F. T. MARINETTI
 Futurista al fronte

L'ITALIA FUTURISTA

Anno II n. 2, Firenze, [stampa: Stab. Tip. Aldino], 25 febbraio 1917, 1 fascicolo 50x35 cm., pp. 4 n.n., tavola parolibera di Giacomo Balla «Trelsi Trelno'» in prima pagina, e 4 disegni umoristici sulla guerra di A. Ginna, N. Nannetti, E. Settimelli. Testi di R. Chiti, B. Corra, A. Ginna, F.T. Marinetti (La guerra complemento logico della natura), E. Settimelli. Tavole parolibere di G. Cantarelli, M. Nanni, T. Satti. In ultima pagina è annunciata la pubblicazione di Montagne trasparenti di Maria Ginanni e la seconda edizione di «Retrosce» di Mario Carli. Esemplare inviato a Dina Benelli Samarughi. *N.D.



GINANNI Maria

Maria Crisi, Napoli 1892 - Firenze 1953

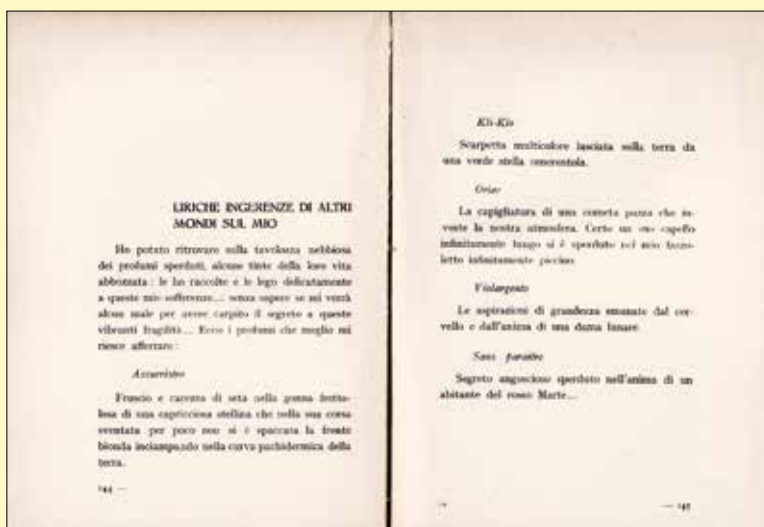
Montagne trasparenti. Presentazione di Emilio Settimelli, Firenze, Edizioni dell'Italia Futurista, 1917 [marzo], 20,8 x15,5 cm., brossura, pp. 155 (1), copertina illustrata con un disegno in bleu di Arnaldo Ginna, 1 ritratto fotografico dell'autrice f.t. di Mario Nunes-Vais. Edizione originale. *N.D.

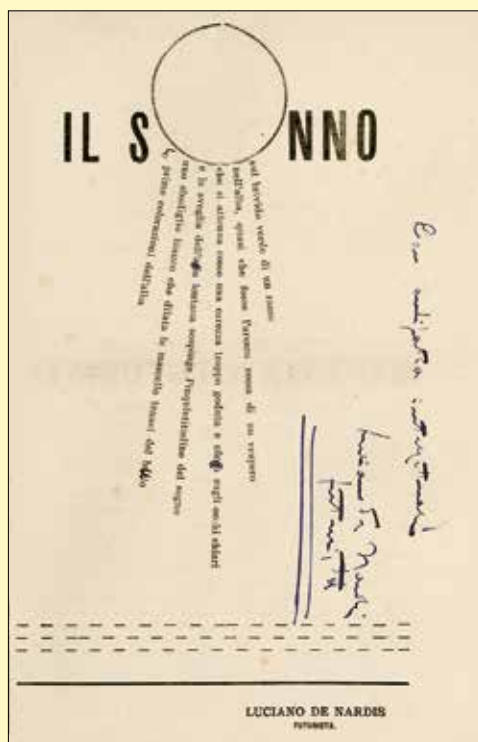


“Di tra poemetto in prosa, prosa riflessiva, riflessione lirica, la Ginanni, specie in «Montagne trasparenti», attende soprattutto ad una individuazione delle connessioni tra diversi livelli di pertinenza e di esperienza: tra il reale come campo del vissuto, il soprasensibile come possibilità di pratica conoscitiva ultrasensoriale, ed il campo delle Idee e dei Significati. (...) Questi segni, attorno ai quali si organizza la scrittura, sono usati come garanti della riconquista, o del tentativo di riconquista, di un ordine, di un equilibrio, che la quotidianità aveva turbato irreparabilmente. (...) Accanto a questa trascrizione del rimosso in termini iconologici (una pittura «scritta»...) ed accosto alla verbalizzazione delle percezioni (...), la Ginanni pratica anche la scrittura del pensiero «senza intermediari», così provocando la caduta dei nessi logico-sintattici, però subito intervenendo riflessivamente sui rapporti di tipo sintagmatico, sui meccanismi di combinazione delle parole nella frase, e per questa via tornando alla pratica della scrittura per immagini...” (Glauco Viazzi, *I poeti del futurismo 1909-1944*, Milano, Longanesi, 1978: pag. 368).



“Maria Ginanni si interessa di occultismo e frequenta le conferenze della Besant alla Società Teosofica Romana: legge con accanimento Rudolf Steiner, la Blavatsky e gli occultisti francesi, dando al suo pensiero un indirizzo decisamente esoterico e spiritualista, in sintonia con gran parte della cultura simbolista dell'epoca, rafforzato con la lettura delle opere di Schopenhauer e di Nietzsche. Trasferitasi a Firenze, entra in contatto con il gruppo dei cerebralisti (...) e frequenta con assiduità i fratelli Ginanni-Corradini (Bruno Corra e Arnaldo Ginna) divenendo la compagna di Ginna” (AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi – Mart, 2001: vol. I pag. 329).





Programma politico futurista.

Italia sovrana assoluta. - La parola ITALIA deve dominare sulla parola LIBERTA'.

Tutte le liberta', tranne quella di essere vigliacchi, pacifisti, anti-italiani.

Una piu' grande fotta e un piu' grande esercito; un popolo orgoglioso di essere italiano, per la Guerra, sola igiene del mondo e per la grandezza di un'Italia intensamente agricola, industriale e commerciale.

Difesa economica e educazione patriottica del proletariato.

Politica estera cinica, astuta e aggressiva. - Espansionismo coloniale - Liberismo.

Irredentismo - Panitalianismo - Primato dell'Italia.

Anticlericalismo e antisocialismo.

Culto del progresso e della velocita', dello sport, della forza fisica, del coraggio temerario, dell'eroismo e del pericolo, contro l'ossessione della cultura, l'insegnamento classico, il museo, la biblioteca e i ruderi. - Soppressione delle Accademie e dei Conservatorii.

Molte scuole pratiche di commercio, industria e agricoltura. - Molti istituti di educazione fisica. - Ginnastica quotidiana nelle scuole. - Predominio della ginnastica sul libro.

Un minimo di professori, pochissimi avvocati, pochissimi dottori, moltissimi agricoltori, ingegneri, chimici, meccanici e produttori di affari.

Esautorazione dei morti, dei vecchi e degli opportunisti, in favore dei giovani audaci.

Contro la monumentomania e l'ingerenza del Governo in materia d'arte.

Modernizzazione violenta delle citta' passatiste (Roma, Venezia, Firenze, ecc.).

Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante ed aleatroia.

F. T. MARINETTI
Futurista al fronte

MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

Programma politico futurista, in: **L'ITALIA FUTURISTA**, Anno II n. 6, Firenze, Edizioni de L'Italia Futurista, [stampa: Stab. Tipografico Aldino - Firenze], **25 marzo 1917**, 1 fascicolo 50x34 cm., pp. 4 n.n., testo di Marinetti in prima pagina. Prima edizione. *N.D.

All'interno, testi di F.T. Marinetti (2 lettere dal fronte a Maria Ginanni ed Emilio Settimelli), M. Carli, R. Chiti, B. Corra, M. Ginanni, A. Ginna, E. Settimelli. Tavole parolibere di F.T. Marinetti, L. De Nardis, G. Soggetti. **La tavola di Luciano De Nardis «Il sonno» reca correzioni a penna ed è firmata dallo stesso De Nardis con dedica «Con antipatia int[...] Luciano de Nardis futurista».** In ultima pagina una raccolta di giudizi sul libro di Maria Ginanni *Montagne trasparenti* «uscito da pochi giorni».



D'ALBA Auro

Umberto Bottone, Roma 1888 - 1965

A l'alpeggio. Bozzetti di frontiera, Ferrara, A. Taddei & Figli Editori, **1917**, 20x14,7 cm., broccura, pp. 92, copertina xilografica di **Mario Bellusi De Paoli**. Poesie. **Esemplare con invio autografo dall'autore**. Edizione originale. **N.D.**

▼
 “Poesia dunque, questa, che considero diversiva o fiancheggiatrice. E perciò non arrossisco. Confesso, anzi, che altre due ragioni mi hanno spinto a riunire questa musica contingente: il lucro e il desiderio di provare ai filistei che noi - poeti di sana avanguardia - usiamo anche delle rinnegate forme come pochi o nessuno in Italia” (Auro D'Alba).



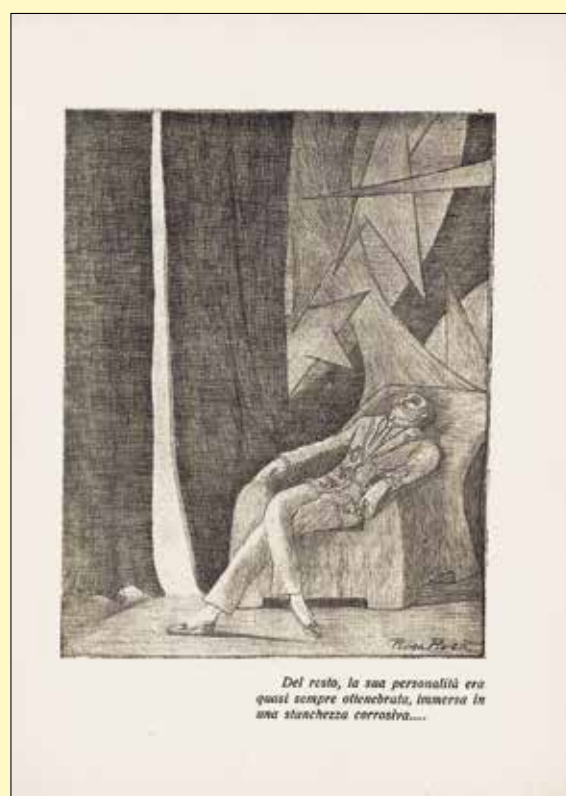
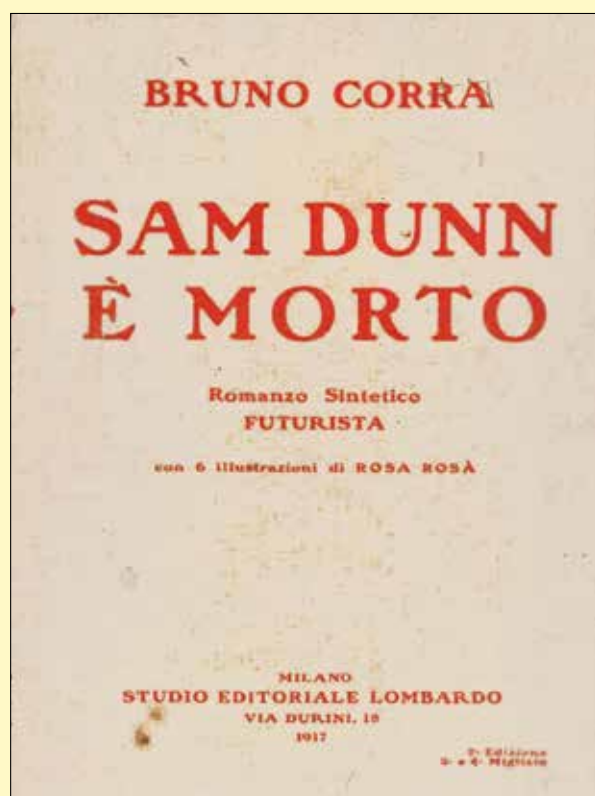
CORRA Bruno

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

Sam Dunn è morto. Romanzo futurista, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, [stampo: Stabilimenti Grafici M. Martini - Prato], 1917 [marzo], 18,6x13,5 cm., broccura, pp. 90 (2), copertina originale illustrata con un disegno in rosso su fondo chiaro di **Arnaldo Ginna** e 1 tavola f.t. («Ritratto di Corra - Disegno di A. Ginna - Da una fotografia di Nunes Vais»). Prima edizione. *N.D.

▼
 “Lo scatenamento di energie occulte operato da Sam Dunn poteva sembrare, durante l'intera giornata del 5 giugno, trionfalmente avviato. C'era veramente nella realtà lo smarrimento di chi si sente assalito alle spalle da una forza gigantesca e ignorata. La più complessa delle rivoluzioni era iniziata. Le vecchie apparenze materiali crollavano. Nel mondo degli uomini si aprivano crateri di imprevedibilità, emergevano foreste di capricci, irrompevano torrenti di nuove leggi e di nuove logiche. La decrepita immobilità della materia era sul punto di venir sostituita da una viva elasticità multiforme, zampillante di fenomeni elegantemente effimeri” (pag. 49).

▼
 Il mese di pubblicazione si evince dalla quarta di copertina in cui è segnalata la pubblicazione di «Montagne trasparenti» di Maria Ginanni, annunciata ne L'ITALIA FUTURISTA, Anno II n. 2, 25 febbraio 1917 ma avvenuta nel marzo 1917 come attestato dalla stessa rivista L'ITALIA FUTURISTA Anno II n. 6, 25 marzo 1917.

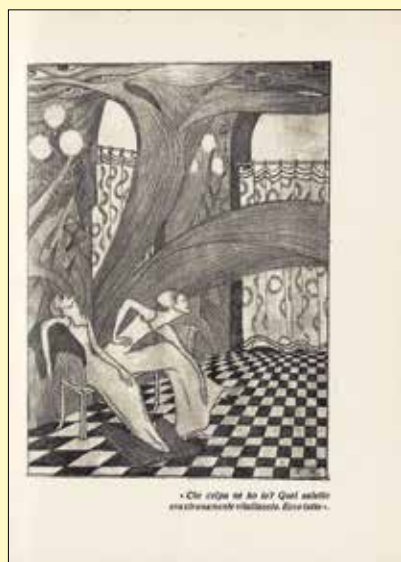


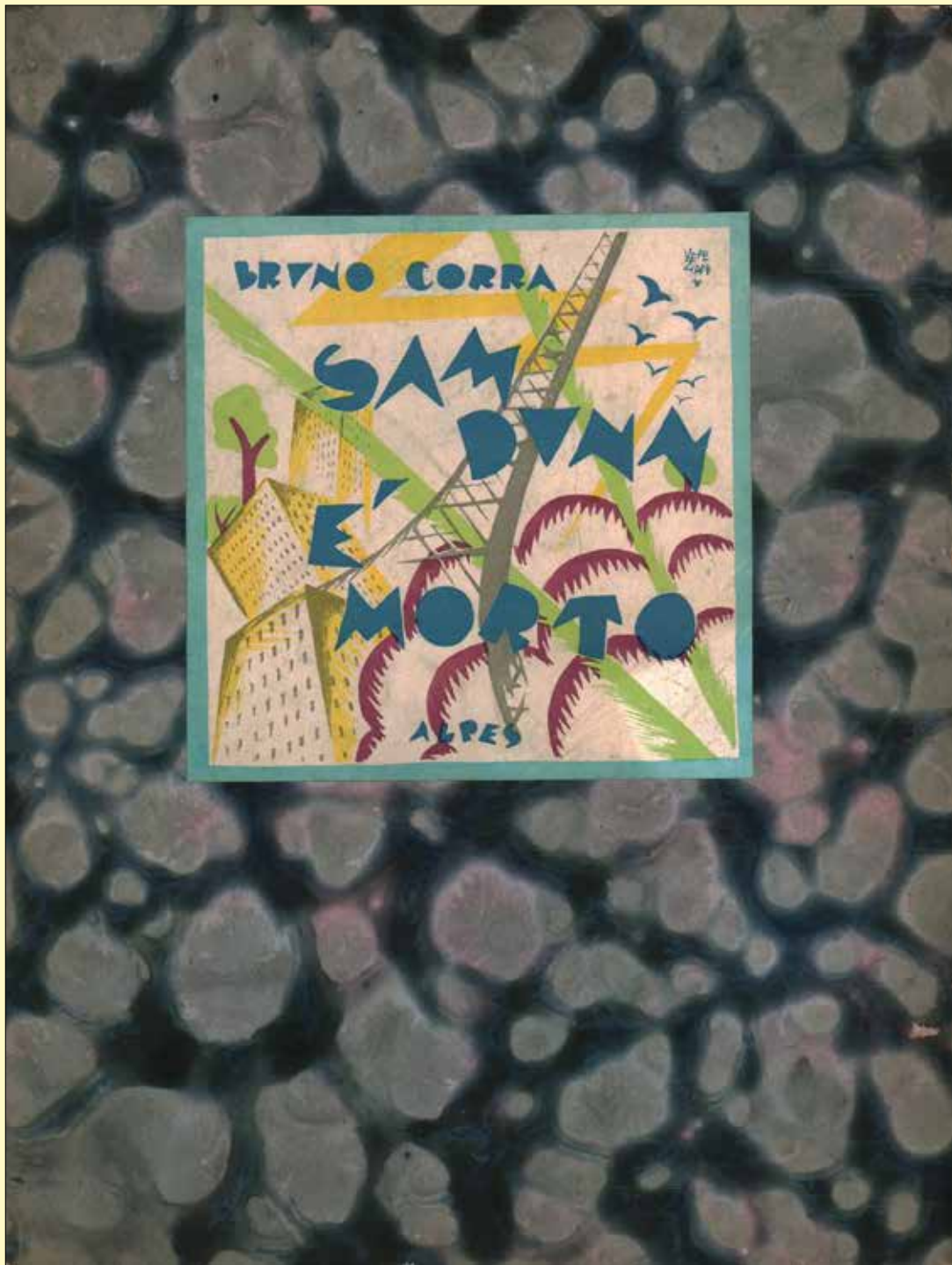
CORRA Bruno

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

Sam Dunn è morto. Romanzo sintetico futurista. Con 6 illustrazioni di Rosa Rosà, Milano, Studio Editoriale Lombardo, [stampa: Tipografo Giuseppe Rama coi tipi della Tipografia Luigi Bonfiglio], **4 settembre 1917**, 19,5x14,5 cm., broccura, pp. 113 (7), copertina con titoli in rosso su fondo chiaro, 1 caricatura sintetica di Corra di Neri Nannetti e 6 tavole in bianco e nero f.t. di **Rosa Rosà**. Seconda edizione, con una nuova prefazione. *N.D.

▼
 “La prima edizione di questo volume si è esaurita rapidamente. Il successo di pubblico è stato superiore a quanto mi aspettavo. Anche la critica ne ha parlato bene: però non ha capito la vera importanza di questo romanzo. Ho avuto molti articoli entusiastici. Non ho avuto quell’unico che avrei veramente desiderato. Quello che facesse notare che: 1) Il mio «Sam Dunn è morto» ha una importanza decisiva nella letteratura dal punto di vista tecnico; 2) esso è il primo romanzo sintetico, vale a dire il primo romanzo senza capitoli di preparazione, senza squarci riempitivi, senza particolari oziosi, senza luoghi comuni diluiti e riposanti... ecc., ecc.; 3) chi segue le evoluzioni modernissime delle arti sa quale importanza abbia oggi in qualunque campo una affermazione concreta sulla via che condurrà a modi di espressione sempre più sintetici, cioè sempre meno curanti di tutto quanto non è essenziale” (dalla Prefazione, pp. 11-12).





CORRA Bruno

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

*Sam Dunn è morto. Racconto insolito. Nuova edizione illustrata da A. Ginna, Milano, Edizioni Alpes, 1928, 21x16 cm., broccura, sovraccopertina, pp. (2) 101 (5), copertina originale a colori di **Ubaldo Cosimo Veneziani** e 7 tavole originali in bianco e nero f.t. di **Arnaldo Ginna**. Terza edizione, con alcune correzioni, e prima con le illustrazioni di Ginna. **N.D.***



“Quello che io ristampo vuol essere semplicemente un racconto inconsueto, il quale si propone solo d’interessare un pubblico ristretto di amatori del bizzarro. Le due precedenti edizioni (tremila copie in tutto) ebbero un singolarissimo successo. Molti sconosciuti ammiratori mi scrissero, chiedendomi quanti anni avevo passati in manicomio” (pag. 9).



CANTARELLI Gino
Mantova, 1899 - 1950

Ascendenze cromatiche, (Mantova), edizione a cura dell'autore, [stampa: Tipografia La Provinciale di A. Baruffaldi], s.d. [aprile 1917], 24x16,6 cm., broccura, pp. (6) 138, copertina con titolo argentato in rilievo su fondo marron, testo stampato in seppia. Prima edizione. **N.D.**



"Il testo fu distribuito solo dalle Edizioni Futuriste di Poesia, a partire dall'aprile 1917" (**Domenico Cammarota**, *Futurismo. Bibliografia di 500 scrittori italiani*, Trento - Milano, MART - Skira, 2006: n. 79.1).



FRECCIA FUTURISTA 15nale d'Antitutto

nn. 1 - 2 [tutto il pubblicato], Milano, [stampa: Tipo-Litogr. Fed. Saccetti & C. - Milano], **19 aprile 1917 - 4 maggio 1917**, 2 fascicoli 35,4x25 cm., pp. 8 n.n. Rivista diretta da Alk Gian, Piero Negri e Silvestro Lega, a cui si aggiunse Mario Dessy nel secondo numero. Rivista che pubblica poesie, sintesi teatrali, tavole parolibere, di cui uscirono solamente due numeri. Edizione originale. **N.D.**

▼ **Elenco dei fascicoli:**

- n. 1: testi di Alk Gian, Francesco Cangiullo, Nelson Morpurgo, Silvestro Lega, Mario Carli, Piero Negri, Mario Dessy, Maria Ginanni, Cesare Cerati, Irma Valeria, Arnaldo Ginna, Armando Mazza.

- n. 2: testi di Alk Gian, Silvestro Lega, Diego Costa, Giorgio Ferrante, Mario Dessy, Piero Negri, Mario Carli, Pietro De Francisco, Francesco Cangiullo, Pasqualino Cangiullo, Armando Mazza, Tino Satti.

▼ *“Il messaggio viene scoccato come quella freccia evocativa nel titolo composto con efficacia parolibera, una delle più belle testate tra quelle disegnate dai futuristi, che occupa mezza pagina con lettere dinamiche e aguzze” (Claudia Salaris, Riviste futuriste. Collezione Echaurren Salaris, Pistoia, Gli Ori, 2012: pag. 265).*



VALERIA Irma

Irma Valeria Gelmetti Zorzi, Verona 1897 - Firenze 1988

Morbidezze in agguato, Firenze, Edizioni dell'Italia Futurista [stamp: Premiata Tipografia Gennaro Ferrara - Avellino], **1917** [aprile], 22x15 cm., broccura, pp. 64, copertina illustrata a mezza tinta virata in verde di **Mimi Gelmetti Zorzi**, pittrice d'avanguardia sorella dell'autrice. Opera prima. Prima edizione. **N.D.**



"L'edizione è a cura di Mario Carli, amante dell'autrice, e momentaneamente di stanza ad Avellino con la sua Compagnia" (**Domenico Cammarota**, *Futurismo. Bibliografia di 500 scrittori italiani*, Trento - Milano, MART - Skira, 2006: n. 477.1).



LA MONTAGNA

Anno II n. 6, Milano, [stampa: Tip. Ed. Int. - Castiglione Intelvi], maggio 1917, 1 fascicolo 27,4 x 18,7 cm., pp. 8. Rivista d'avanguardia di poesia e prose liriche, diretta da **Dino Bonardi**. € 150



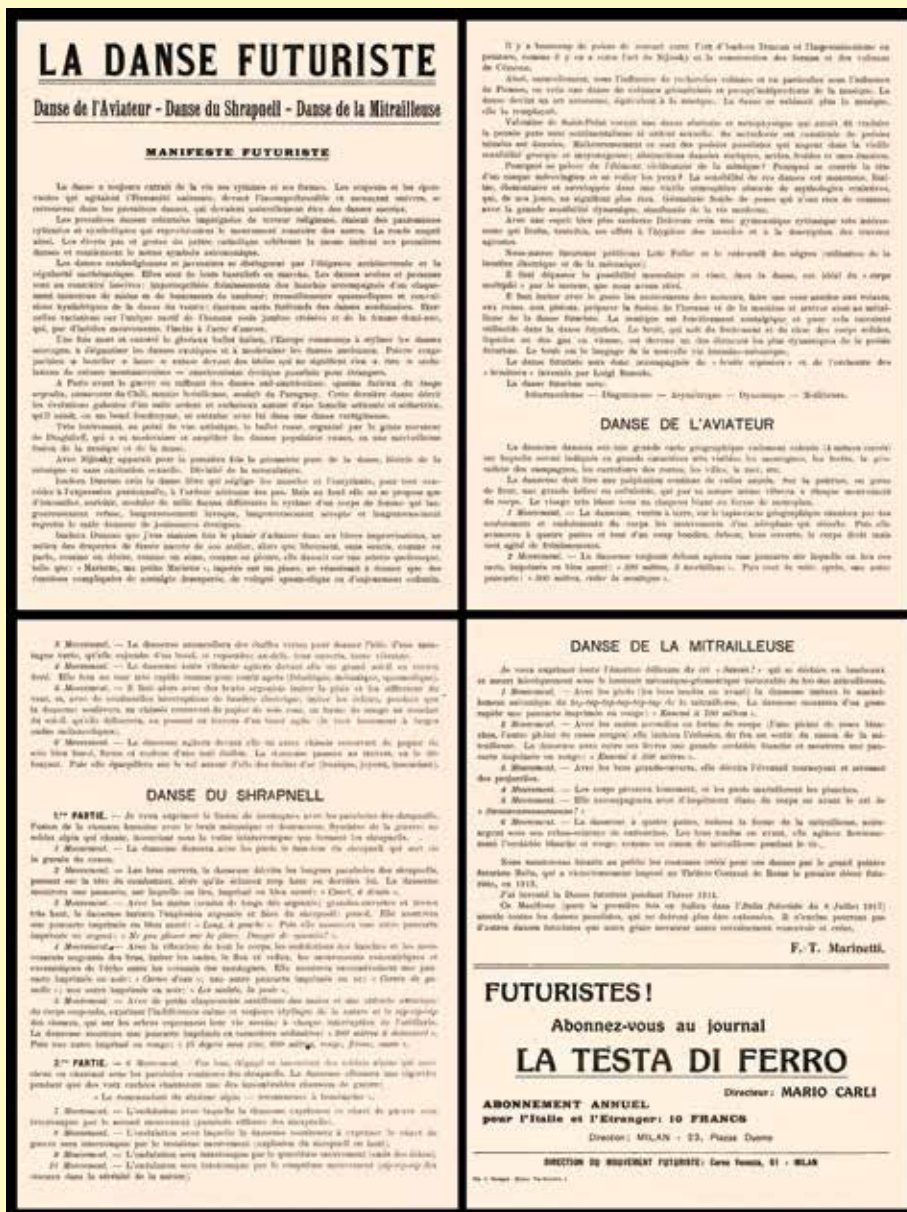
Testi di Enea Brentano, Dino Bonardi, Francesco Meriano («*Documenti*»), articolo che documenta una scazzottata di Meriano con Giuseppe Ravegnani), Enrico Franchi.

**MORPURGO Nelson**

Il Cairo 1899 - Rimini 1978

Grande rappresentazione a beneficio del Comitato Savoia pro orfane e indumenti militari, Milano, Teatro Arte Moderna [Tip. Manzini - Milano], 1917 (giugno), 21x14,5 cm., foglio stampato al solo recto. Locandina originale della prima rappresentazione di sintesi teatrali futuriste a Milano. **N.D.**

▼
 Testo completo: *Grande rappresentazione a beneficio del Comitato Savoia pro orfane e indumenti militari - AI POSTERI. Commedia in un atto di Michò - traduzione di M.C. - NOVITÀ. Un'avventura in treno... in Campagna... in Villa. Monologo di Nelson detto da Morpurgo - PER LA PRIMA VOLTA IN MILANO. Teatro Sintetico Futurista - 12 Sintesi Teatrali 12 - dirette dal futurista Morpurgo.*



MARINETTI Filippo Tommaso

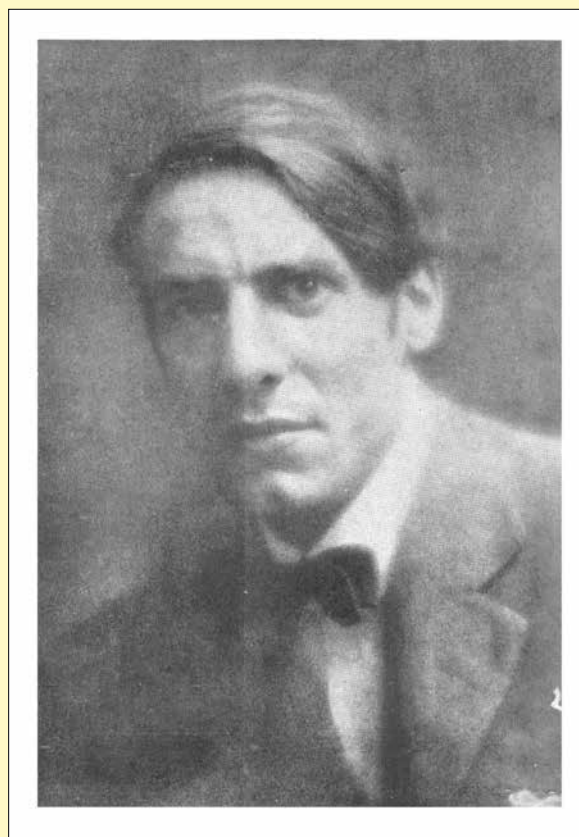
Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

La danse futuriste. Danse de l'Aviateur - Danse du Shrapnell - Danse de la Mitrail- leuse. Manifeste futuriste, Milan, Direction du Mouvement Futuriste, [stampa: Tip. A. Taveggia - Milano], s.d. [7 marzo 1920], 29x23 cm., volantino, pp. 4 n.n. Prima edizione in lingua italiana.

*N.D.

Il testo venne pubblicato per la prima volta in lingua italiana ne L'ITALIA FUTURISTA n. 21 (Firenze, 8 luglio 1917). La versione in volantino della Direzione del Movimento Futurista esce 3 anni dopo in traduzione francese contemporaneamente alla versione italiana pubblicata in ROMA FUTURISTA, n. 73 (7 marzo 1920), con aggiunta la descrizione di tre balletti futuristi.

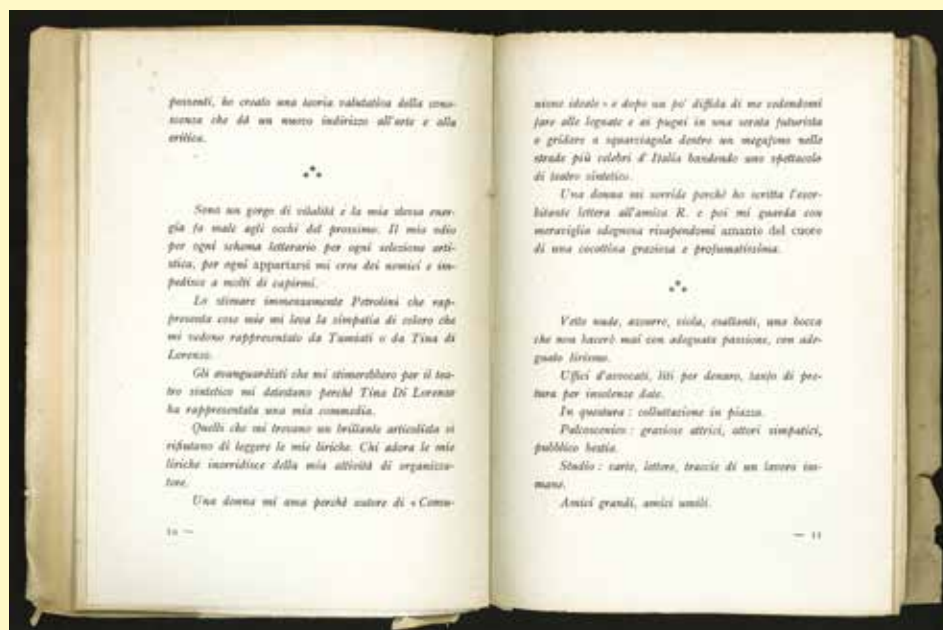
“Il faut imiter avec le geste les mouvements des moteurs, faire un cour assidue aux volants, aux roues, aux pistons, préparer la fusion de l'homme et de la machine et arriver ainsi au métallisme de la danse futuriste. Le bruit, qui naît du frottement et du choc des corps solides, liquides ou des gaz en vitesse, est devenu un des éléments les plus dynamiques de la poésie futuriste. Le bruit est le langage de la nouvelle vie humaine-mécanique (...). La danse futuriste sera: Inharmonieuse - Disgracieuse - Asymétrique - Dynamique - Motlibriste”.



SETTIMELLI Emilio
Firenze 1891 - Lipari 1954

Mascherate futuriste. Travestimenti lirici, Firenze, Edizioni de l'Italia Futurista dirette da Maria Ginanni, 1917 [luglio/agosto], 20,3x14,8 cm., broccura, pp. 134 (2), copertina illustrata al tratto di **Arnaldo Ginna** e 1 ritratto fotografico dell'autore f.t. La pubblicazione del libro viene annunciata ne L'ITALIA FUTURISTA, Anno II n. 25, 5 agosto 1917. Edizione originale. ***N.D.**

▼
“...In «*Mascherate futuriste*» Settimelli parte solitamente da enunciati non prestabiliti, casuali, affatto imprevisi, e ne elabora le derivate, in concomitanza con un processo psichico strettamente legato ad una condizione, o ad uno stato dell'esperienza, sui quali operare analiticamente. Ne viene la formazione di metatesti” (**Glauco Viazzi**, *I poeti del futurismo 1909-1944*, Milano, Longanesi, 1978: pag. 339).





MARINETTI Filippo Tommaso
Filippo Achille Emilio Marinetti
Alessandria d'Egitto 1876
Bellagio 1944

Come si seducono le donne. Prefazione di Bruno Corra e Settimelli, Firenze, Edizioni da Centomila Copie dirette da Bruno Corra e E. Settimelli, s.d. [agosto/settembre 1917], 20,5x14,4 cm., broccatura, pp. 158 (2), 1 tavola in bianco e nero f.t. (ritratto di Marinetti). Edizione originale. **N.D.**

▼
L'opera viene pubblicata per la prima volta nell'agosto/settembre 1917 (Firenze, Edizioni da Centomila Copie). Il capitolo 8 *La donna e la complicazione* (pp. 131-136) è costituito interamente da pagine bianche a causa della censura.

Una seconda edizione accresciuta, anch'essa censurata, esce nell'aprile/maggio 1918 (Firenze, Edizione diretta da Maria Ginanni e Settimelli) con una appendice sulle *Polemiche sul presente libro...* Di questa edizione esiste una versione ricopertinata (Milano, Edizioni Excelsior, 1918), con copertina illustrata a colori di **Mario Bazzi**.

La distribuzione del libro era esclusiva dell'editore Facchi: "*Il garante dell'operazione è Emilio Settimelli, infatti l'inesistente editore è l'Hotel Excelsior di via Rastrelli a Milano, dove questi risiedeva...*" (**Domenico**

Cammarota, *F.T. Marinetti, Bibliografia*, Trento - Milano, Mart - Skira, 2002: pag. 62). Una nuova edizione ampliata e con titolo esteso viene pubblicata successivamente: *Come si seducono le donne... e si tradiscono gli uomini*, Milano Sonzogno, s.d. (1920), con cinque capitoli aggiuntivi rispetto all'edizione originale.

In seguito ne viene pubblicata una seconda edizione: Milano, Sonzogno, 1933, ristampata sempre per Sonzogno nel 1940 e sequestrata con decreto del 27 maggio 1941. Ne esiste una traduzione in spagnolo: *Como se seducen las mujeres y se traicionan los hombres*, Buenos Aires, Coleccion Afrodita, s.d. (1926), ristampata nello stesso anno come "Nueva Coleccion Afrodita". Una seconda edizione viene pubblicata in Argentina: Buenos Aires, Editorial Tor, s.d. (1927). Traduzione di Julio S. Gimenez.

▼
"Cosa bisogna avere per sedurre tante donne? Avere tutte le qualità di un futurista italiano. Corpo agile, forte, aggressivo. Muscoli militarizzati. L'eleganza e i capelli meravigliosi di Bruno Corra, oppure la calvizie elettrica di Marinetti. Potente vitalità. Tutta la scala dei semitoni nella voce maschia. (...) Il denaro necessario per prendere una carrozza o un'automobile di piazza e affittare una camera d'albergo. Forti attitudini oratorie. Ingegno novatore. Saper dare uno schiaffo decisivo a tempo e soprattutto coraggio, coraggio, volontà, coraggio, coraggio. Non essere mai pedante, professorale, culturale. (...) Odiare i mezzi termini. Considerare la donna come una sorella del mare, del vento, delle nuvole, delle pile elettriche, delle tigri, delle pecore, delle oche, dei tappeti, delle vele. Non mai considerarla come sorella delle stelle... Hanno tutte un'anima, dipendente però dalla lunghezza dei loro capelli, fili conduttori dell'uragano. Pensano, vogliono, lavorano; preparano anch'esse il progresso intellettuale dell'umanità. Ma sono tutte fundamentalmente recettive. Amano, sentono colui che le desidera con maggiore volontà, con maggiore prepotenza d'istinto. Adorano la forza del più coraggioso, del più eroico. Eroismo: ecco l'afrodisiaco supremo della donna!" (pp. 139-140).

**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti

Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

Come si seducono le donne. Seconda edizione accresciuta, Roma - Firenze, Edizione diretta da Maria Ginanni e Settimelli, **1918** [aprile/maggio], 20x13 cm., broccura, pp. 158 - XVI (2), in appendice: *Polemiche sul presente libro (scelte dall'inchiesta sul problema femminile svolta sull'Italia Futurista - scritti di Enif Robert - R. Rosà - Shara Marini - Volt*. Le pagine da 131 a 136 (il capitolo 8 *La donna e la complicazione*) sono bianche a causa della censura. Edizione originale. **N.D.**

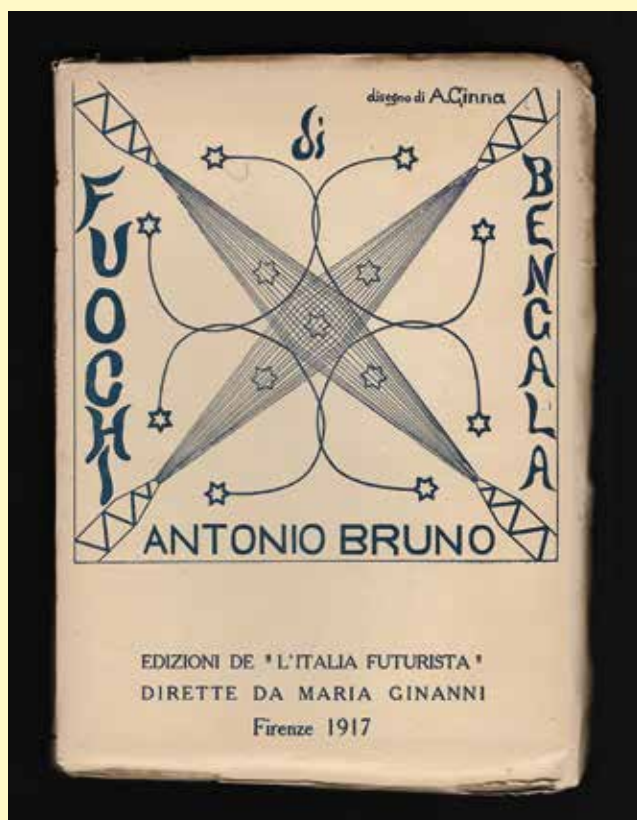


MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

*Come si seducono le donne. Con prefazione di Bruno Corra e Settimelli. Seconda edizione, Milano, Edizioni Excelsior [stampa: Premiato Stabilimento Tipografico L. Cappelli - Rocca San Casciano; copertina: Stab. Fed. Sacchetti & C. Milano], 1918 [aprile/maggio], 19x13 cm., broccura, pp. 158 - XVI (2), copertina illustrata a colori di Mario Bazzi. In appendice: Polemiche sul presente libro (scelte dall'inchiesta sul problema femminile svolta sull'Italia Futurista - scritti di Enif Robert - R. Rosà - Sara Marini - Volt. Le pagine da 131 a 136 (il capitolo 8 *La donna e la complicazione*) sono bianche con stampata la parola "Censura". Si tratta della seconda edizione ricopertinata.*

***N.D.**



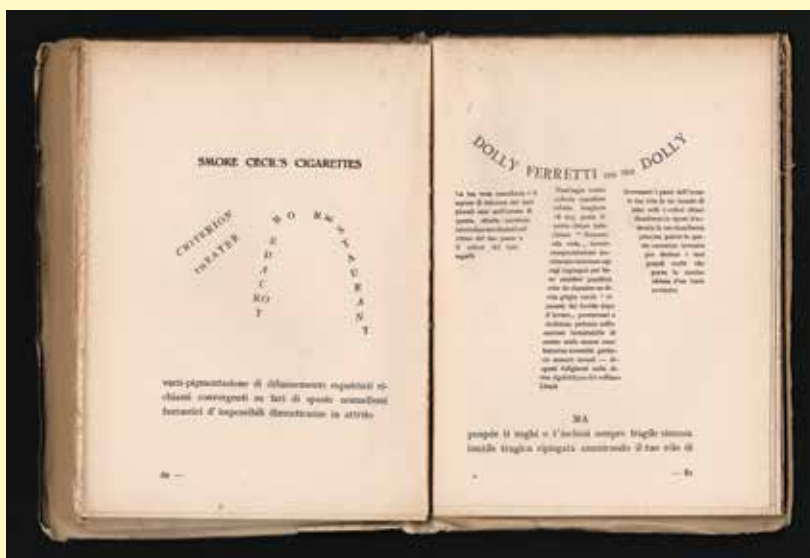
BRUNO Antonio

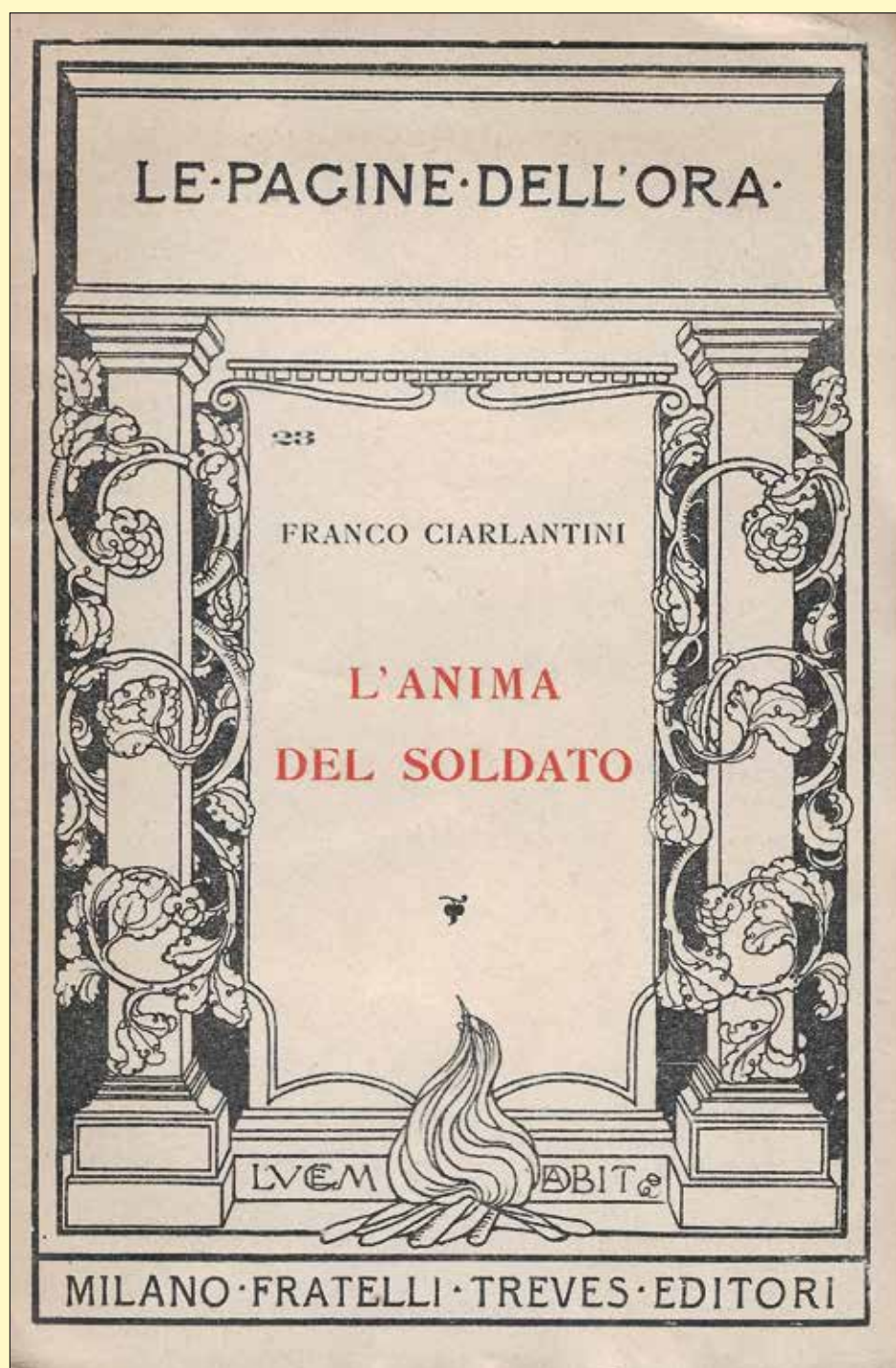
Biancavilla 1891 - Catania 1932

Fuochi di bengala. Preceduti da un Razzo di Emilio Settimelli, Firenze, Edizioni de L'Italia Futurista, 1917 [settembre/ottobre], 20,8x15,5 cm., brossura, pp. 126, copertina originale al tratto di **Arnaldo Ginna** e 1 ritratto fotografico dell'autore f.t. Poesie e prose parolibere. Edizione originale. *N.D.

“Antonio Bruno è un siciliano e uno studioso di diplomazia. Uno squisito conversatore e insieme un' appassionato. [...] «Fuochi di Bengala» sotto l'apparenza di un lavoro cesellato, è un libro d'inquietudini e di lotte cerebrali. Antonio Bruno tende a liberarsi dalla sua raffinatezza nostalgica, dalla sua morbosa sensibilità, ma il buon gusto combatte fieramente ogni suo tentativo. Forza! Impeto! Rudezza! Come ti sei liberato dal classicismo italiano liberati dal mondo simbolista! (...) Un tuffo di Baudelaire per salvarsi da Leopardi? Benissimo. Ora: un tuffo nel futurismo per salvarti da Baudelaire e consolidare la tua personalità” (dalla presentazione di **E. Settimelli**, pp. 7-8).

“[Bruno] passeggiava in quel tempo per le vie di Catania con un ramo di fiori in mano (rose, garofani) dando leggeri colpi sul viso ai passanti e predicando la loro sorte. Proprio allora tappezzò i muri di Catania col poema-affiche murale parolibero «Dolly Ferretti», dedicato ad Ada Fedora Novelli, poi inserito in «Fuochi di bengala». Il suo rachitismo era temperato dalla raffinata eleganza dell'abbigliamento e del tratto e la sua personalità affascinante si esprimeva anche tra frizzi, sarcasmi ed umor nero. (...) Il 28 agosto 1932 Bruno si spegne solo in una modesta camera d'albergo per avere ecceduto nella ingestione di Veronal” (**Anna Maria Ruta**, in: **Enrico Crispolti**, *Futurismo e Meridione*, Napoli, E-lecta, 1996: pag. 463).

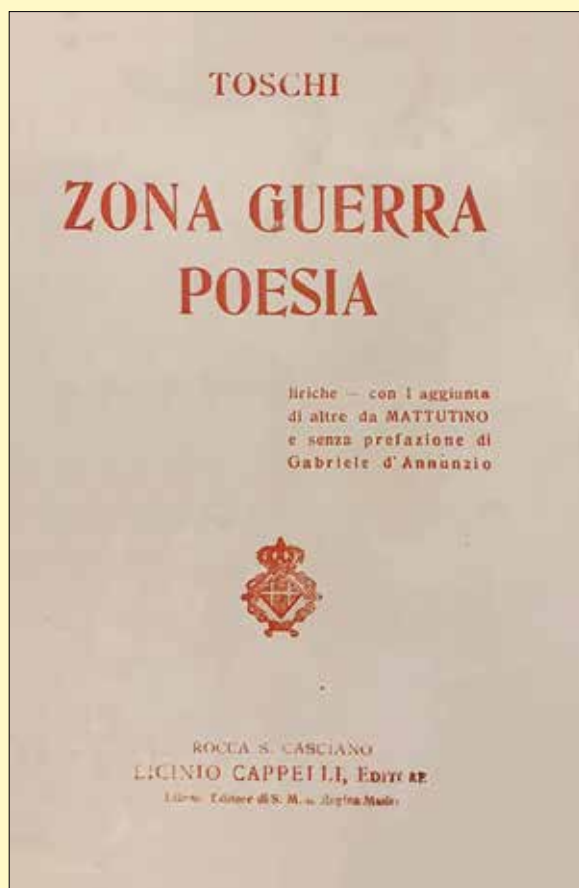




CIARLANTINI Franco

Francesco Ciarlantini, San Ginesio, Macerata 1885 - Roma 1940

L'anima del soldato, Milano, Fratelli Treves Editori, "Le Pagine dell'Ora", [stampa: Tip. Treves], **1917**, 19,2x12,6 cm., broccura, pp. (4) 62 (10), copertina con titoli in nero e rosso inquadri in cornice figurata xilografica. Prose sull'esperienza bellica. Opera prima dell'autore. Prima edizione. € 120



TOSCHI Umberto

Dozza imolese 1897 - Bologna 1966

Zona guerra poesia. Liriche - con l'aggiunta di altre da Mattutino e senza prefazione di Gabriele D'Annunzio, Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli Editore, 1917 [settembre/ottobre], 16,8x11 cm., broccatura, pp. 80, varie poesie parolibere, due anche con diversi caratteri tipografici. Interessanti liriche d'avanguardia. Firma autografa dell'autore sul retro di copertina. Edizione originale. **N.D.**

▼
 "Questa POESIA io l'ho composta quaggiù, come si dice noi, nella quiete di un ospedale, poesia scritta in pigiama dunque e a tavolino, come in tempo di pace. Ma è nata altrove: proprio lassù nel verde altipiano, dove per scrivere mancavano solo il comodo e la carta (e c'era poi anche altro da fare) ma dove è vissuto e sentito e quasi visto scritto davanti ai miei occhi frase per frase, tale è proprio la mia impressione d'allora e d'ora nel ripensarci, questa POESIA che quasi stento a chiamar mia tanto la vedevo nelle cose e negli attimi circostanti. E tanto è vero questo che, senza nessuna paura di essere accusato di frettolosità, credo di poter confessare che questa POESIA è stata stesa in poco più di tre sere (balzando anche dal letto talora, per quanto le gambe traballanti lo permettevano, per cogliere un'idea, un ritmo che ritornavano) e nella quarta copiata e bell'e finita. E così è naturale che questo libro sia per Te, chè nel tempo del suo vero nascere la Tua immagine, quale ti lasciavi e quale aveva impresso in me per la prima volta tanta gioia, mi fu sempre presente e conforto e incitamento. Ti meravigliavi che la guerra a me poeta non avesse detto nulla. Ora vedi: le sono andato vicino ed ella mi à parlato, ed ecco quanto e che cosa mi à detto. Ma poi sarò stato proprio io ad ascoltare lei o non piuttosto l'avrò fatta parlare con la mia voce?" (dalla prefazione dell'autore, 15-29 settembre 1917).

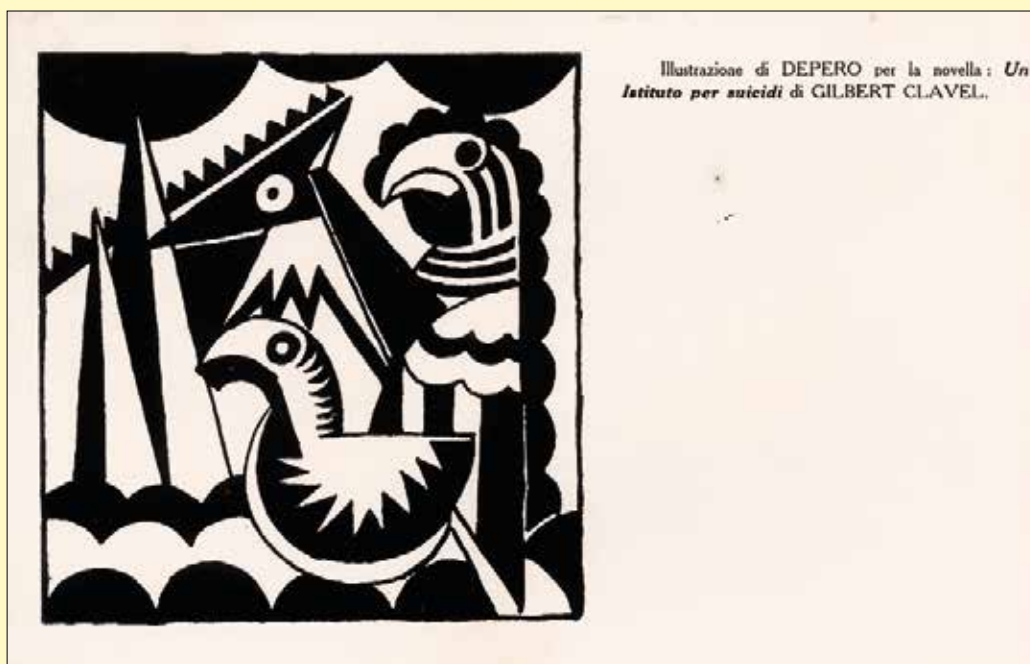
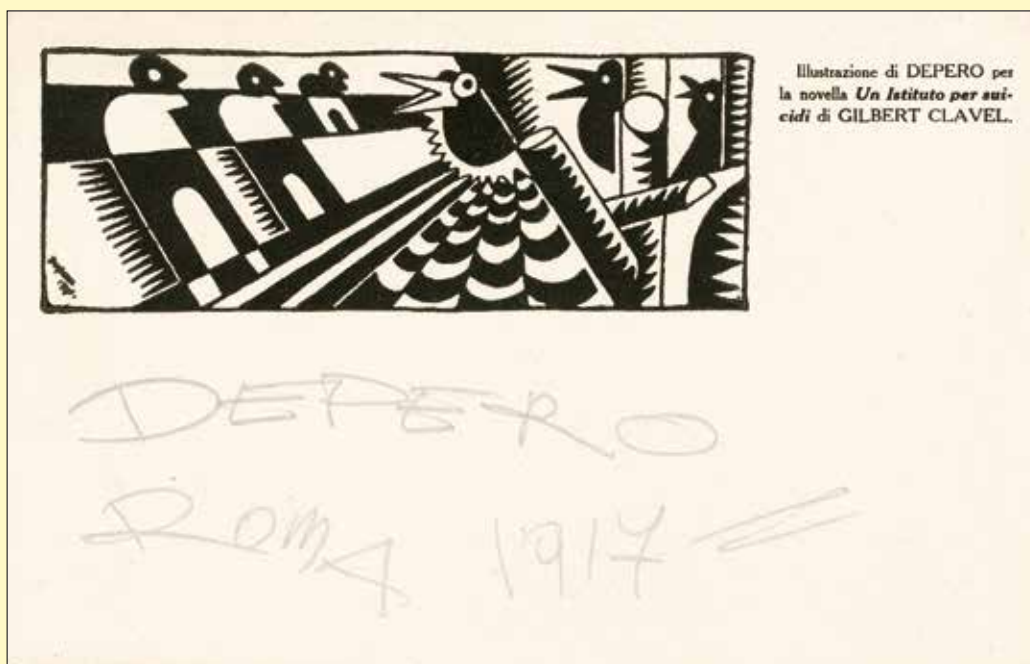


AA.VV.

Noi futuristi. Marinetti - Boccioni - Carrà - Russolo - Balla - Severini - Pratella - Buzzi - Folgore - Armando Mazza - Cangiullo - Jannelli - Sironi - Depero - Settimelli - Bruno Corra - Chiti - Ginna - Mario Carli - Oscar Mara - Nannetti. Teorie essenziali e chiarificazioni, Milano, Dott. Riccardo Quintieri Editore, [stampa: Premiata Tipografia Agraria - Milano], 1917 (novembre), 17,5x12 cm., broccura, pp. (4) 133 (3), titoli in rosso e verde su fondo chiaro. Prima edizione. *N.D.



Testi: 1) **I Futuristi** [ma **F.T. Marinetti**], *Il Futurismo* [inedito]; 2) **F.T. Marinetti**, *Manifesto tecnico della letteratura futurista*; 3) **F.T. Marinetti**, *Splendore geometrico e meccanico*; 4) **F.T. Marinetti**, *L'immaginazione senza fili*; 5) **F.T. Marinetti**, *Primo manifesto politico* (1909); 6) **F.T. Marinetti**, *Secondo manifesto politico* (1911); 7) **F.T. Marinetti**, *Terzo manifesto politico* (1913); 8) **Umberto Boccioni**, *Il dinamismo plastico*; 9) **C.D. Carrà**, *La pittura dei suoni, rumori e odori*; 10) **Balilla Pratella**, *La musica futurista*; 11) **Luigi Russolo**, *L'arte dei rumori*; 12) **Antonio Sant'Elia**, *L'Architettura futurista*; 13) **F.T. Marinetti**, *Il teatro di varietà*; 14) **B. Corra, E. Settimelli**, *Pesi, misure e prezzi del genio artistico*; 15) **F.T. Marinetti - B. Corra - E. Settimelli**, *Il teatro futurista sintetico*; 16) **AA.VV.**, *La scienza futurista*; 17) **AA.VV.**, *La cinematografia futurista*; 18) **Balilla Pratella**, *Il futurismo e la guerra*; 19) **F.T. Marinetti**, *Il futurismo e la conflagrazione*.



DEPERO Fortunato

Fondo 1892 - Rovereto 1960)

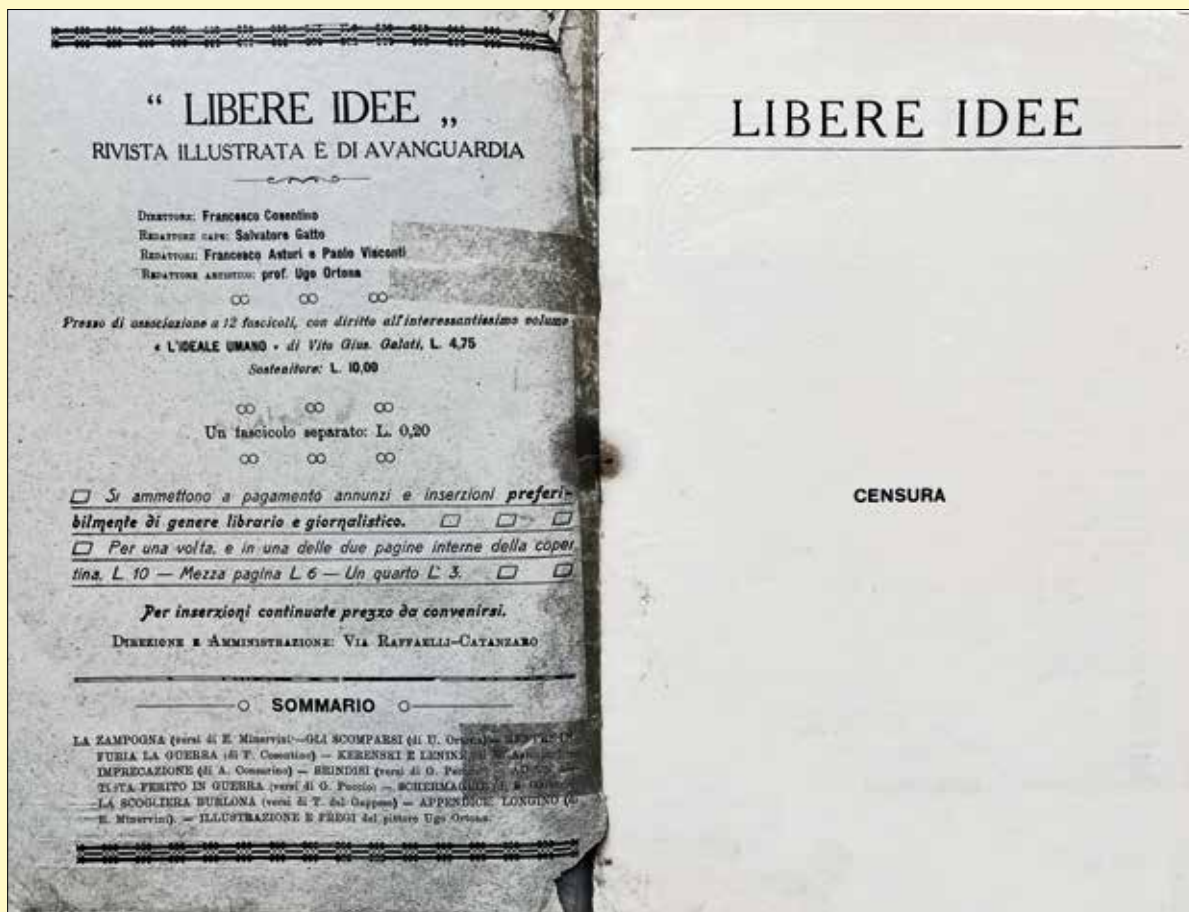
- A) *Illustrazione di Depero per la novella "Istituto per suicidi" di Gilbert Clavel, (Roma), s.d. [dicembre 1917], 9x14 cm., cartolina postale originale b.n., non viaggiata. A fronte una scritta autografa di pugno di Depero: «Depero Roma 1917». Nel libro l'illustrazione è riprodotta a pag. 39. N.D.*
- B) *Illustrazione di Depero per la novella: "Istituto per suicidi" di Gilbert Clavel, (Roma), s.d. [dicembre 1917], 9x14 cm., cartolina postale originale b.n., non viaggiata. Questa illustrazione è una delle due inedite. N.D.*

▼
 “Del 1917 è una serie (a tutt’oggi) di 4 cartoline con disegni realizzati per illustrare il libro di Clavel «Un istituto per suicidi», con le diciture a lato immagine. Da notare che dei 4 disegni (autentiche proposte per scenografie) solo due appaiono in realtà nel libro pubblicato da Bernardo Lux a Roma, rispettivamente a pag. 29 e 39, gli altri sono inediti” (Maurizio Scudiero, *Futurismi postali*, Rovereto, Longo, 1986: pp. 105-106).



LIBERE IDEE Rivista di Avanguardia

Anno II. Fascicolo VI, Catanzaro, **dicembre 1917**, 24,8x17 cm., pp. 16 (numerate da 217 a 232), copertina e alcune illustrazioni xilografiche n.t. di **Ugo Ortona**. La prima pagina è bianca con l'intestazione «Libere Idee» e «Censura» impressi a stampa. Rivista diretta da **Francesco Cosentino**. Testi di R. Astorino (*Kerenskie Lenine*), A. Consarino, F. Cosentino, Tito del Gap-pese, S. Gatto, E. Minervini, U. Ortona, G. Pec-chio, G. Puccio. Tracce d'uso alla copertina: una firma, macchie e una mancanza al margine basso del fascicolo. € 120



LIBERE IDEE

CENSURA



Prima edizione.

▼
Opera datata in fine "Anno di guerra 1917", recensita ne **L'ITALIA FUTURISTA**, Anno III n. 39, 11 febbraio 1918.

CONTI Primo
Firenze 1900 - 1988

Imbottigliature. Sono misure e straripamenti spirituali. Prefazione di Maria Ginanni, Firenze, Edizioni de "L' Italia Futurista" [stampa: Stabilimento Tipografico A. Vallecchi], 1917 [dicembre], 19,4x16 cm., broccura, pp. 144, copertina illustrata con un disegno in bleu su fondo grigio di **Arnaldo Ginna**, una tavola in bianco e nero f.t. in antiporta (un ritratto fotografico dell'autore di **Mario Nunes Vais**). Opera prima.

N.D.

Il dramma dell'alba.

A LUCIO VENZA inventore futurista di drammi plastici.

All'accendersi del 1° fiore, il
TABERNACOLO CROLLATO.

(straziata nell'erba, povera anima di tutti!)

L'Alba
P R O S A
M I D A L E

trovò un bove bianco a bere acqua luce
fredda nel deserto delle vie
e saponata.
... Bottiglia vuota sulla soglia, se l'operaio non ritorna!

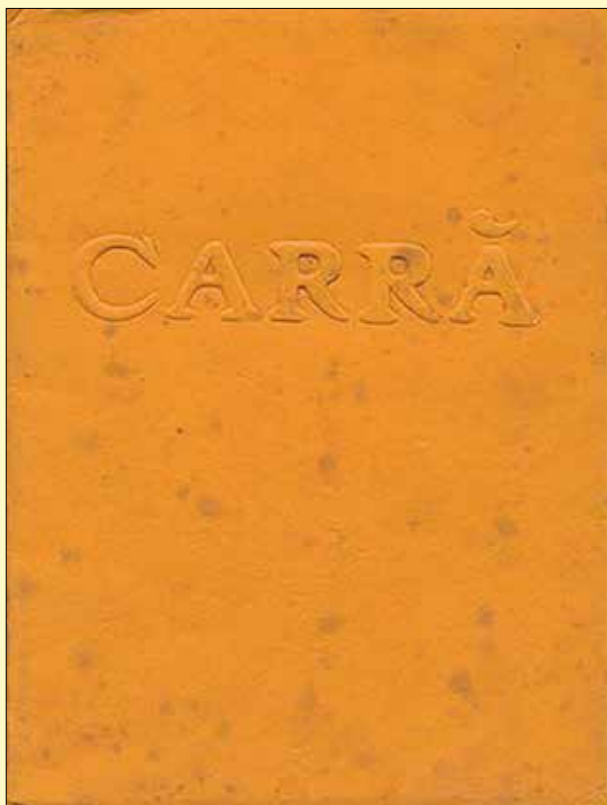
— 135

(ingessata per terra, ancora tremante fra le
canna, trovarono a fiuto la testa incrinata).

A T T E S A

Desolazione del primo fornello acceso
il vuoto di un corpo sul letto rifatto.

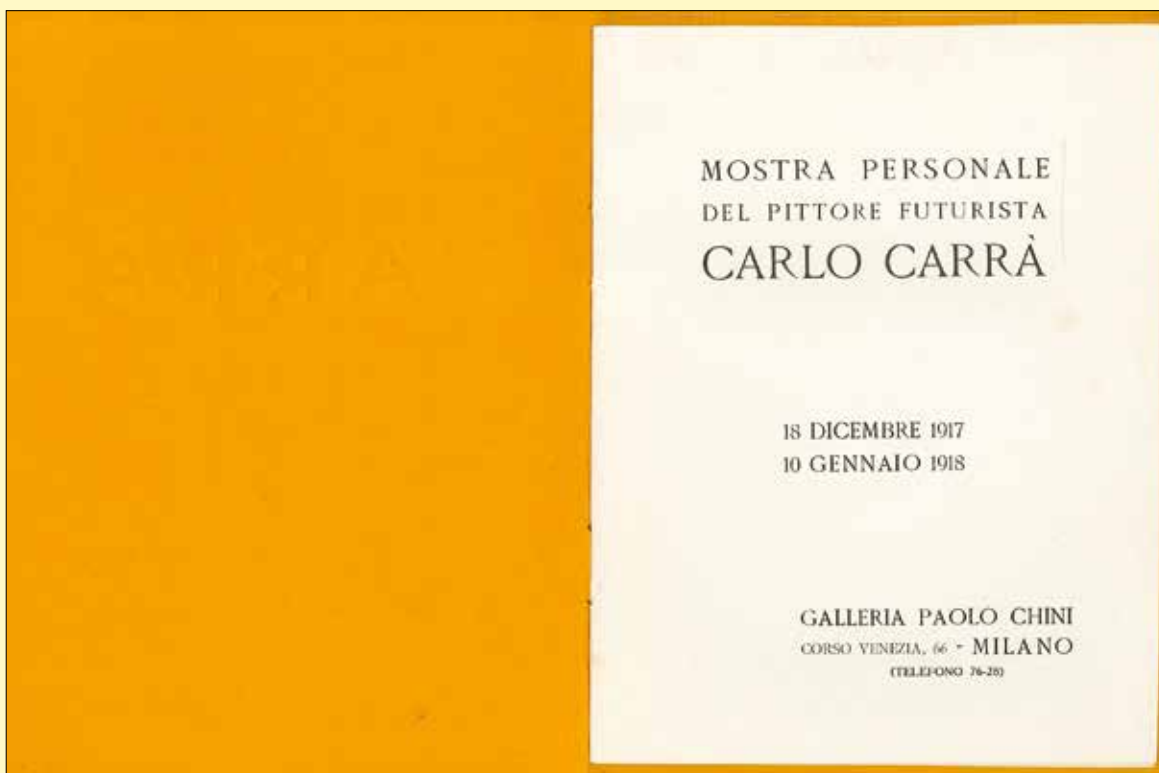
136 —

**CARRÀ' Carlo**

Carlo Dalmazzo Carrà
Quargnento 1881 - Milano 1966

*Mostra personale del pittore futurista Carlo Carrà, Milano, Galleria Paolo Chini, [senza indicazione dello stampatore], 1917 [dicembre], 16x12 cm., brossura, pp. 24 n.n., 9 riproduzioni di opere in bianco e nero n.t., del periodo futurista e metafisico. Una poesia di **Paolo Buzzi** (Carrà) e un testo di **Carlo Carrà** che segna il passaggio dal futurismo alla pittura «metafisica». Catalogo originale della mostra (Milano, Galleria Paolo Chini, 18 dicembre 1917 - 10 gennaio 1918). **N.D.***

▼
“Ciò che tu sei / rompe la storia. Ciò che tu fai / cazzotta la natura... / Tu sei la fiaccola e la fogna insieme. / La tavolozza tua sopporta il calamaio. / Dipingi le tue scritte / scrivi le tue pitture: e mangi / pattume e vomiti stelle / e camminando / mastichi i raggi rimastiti fra i denti / e rutti la bestemmia grottesca dell'allobrogo / e pisci come il cane / sugli affreschi degli immortali che ti sgarbano: / e impasti sulle tue tele d'imballaggio / la tua anima di bragia e di grisou / con le tue zampe stracotte / di troglodita frenetico dell'Avvenire!” (Paolo Buzzi).



PRAMPOLINI Enrico
Modena 1894 - Roma 1956

Coreografia e scenografia futurista, in: **L'ARTISTA MODERNO**, Anno XVII n. 1, Torino, [stampa: Officine Grafiche della S.T.E.N. - Torino], **10 gennaio 1918**, 1 fascicolo 27x18 cm., pp. 16 [da pag. 3 a pag. 6]. Prima edizione. ***N.D.**

▼
"Il carattere nuovo, assolutamente, che assumerà la scena con questa mia innovazione è dato dalla abolizione della scena dipinta. La scena non sarà più uno sfondo colorato, ma un'architettura elettromeccanica incolore, vivificata potentemente da emanazioni cromatiche di fonte luminosa, generata da riflettori elettrici dai vetri multicolori disposti, coordinati analogamente alla psiche che ogni azione scenica richiede..."

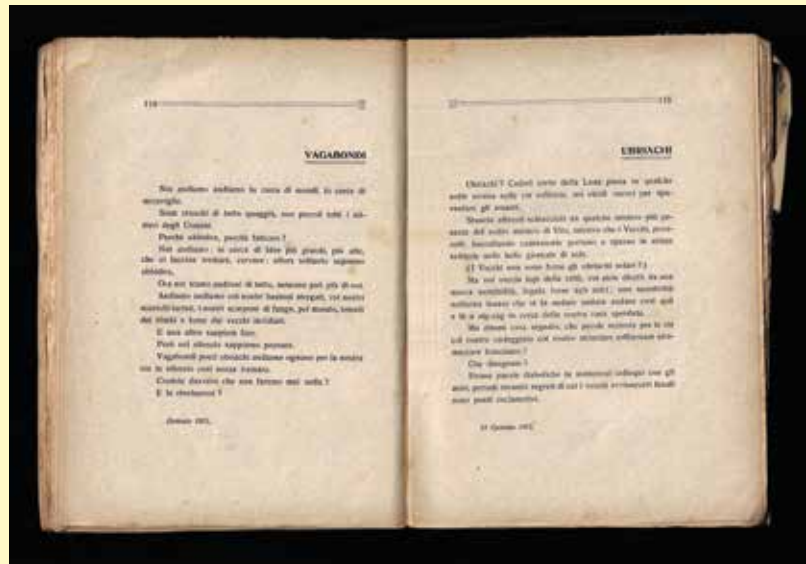
Illuminata con tali mezzi la scena, gli attori acquisteranno effetti dinamici imprevisi che nei teatri d'oggi sono trascurati, od impiegati scarsamente, sopra tutto per l'antico e falso concetto di imitare, rendere la realtà. A quale scopo?... Non capite che i vostri sforzi, le vostre inutili preoccupazioni realistiche non fanno che diminuire la intensità, il contenuto emotivo?... Nell'epoca totalmente realizzabile del futurismo, vedremo le dinamiche architetture della scena emanare incandescenze cromatiche, che, inerpicandosi tragicamente o voluttuosamente esibendosi desterranno inevitabilmente nello spettatore nuove sensazioni, nuovi valori emotivi. Guizzi e forme luminose (prodotte da corrente elettrica) si divincoleranno contorcendosi dinamicamente, veri attori-gas di un teatro incognito dovranno sostituire gli attori viventi".





GUGLIELMINO Francesco

Ardimenti classici e aberrazioni futuristiche, Napoli, Società Anonima Editrice F. Perrella, Estratto editoriale dalla “Rassegna” Anno XXVI Numero 1, **1918**, 24,5x17 cm., broccura, pp. (2) 25 (1) compresa la copertina. Primo contributo critico che assimila il futurismo al Secentismo: “...Anch’essi i secentisti, come i futuristi di oggi, presumevano di rinnovare la poesia, le arti, il mondo tutto; che anch’essi smaniavano di ostentare «ingegno gigantesco»; di apparire introduttori di inaudite invenzioni, esseri fuori dal comune” (pag. 7). L’autore cerca poi di trovare tracce di futurismo nei tragici greci e in Aristofane. **Esemplare con invio autografo dell’autore.** Edizione originale. **N.D.**



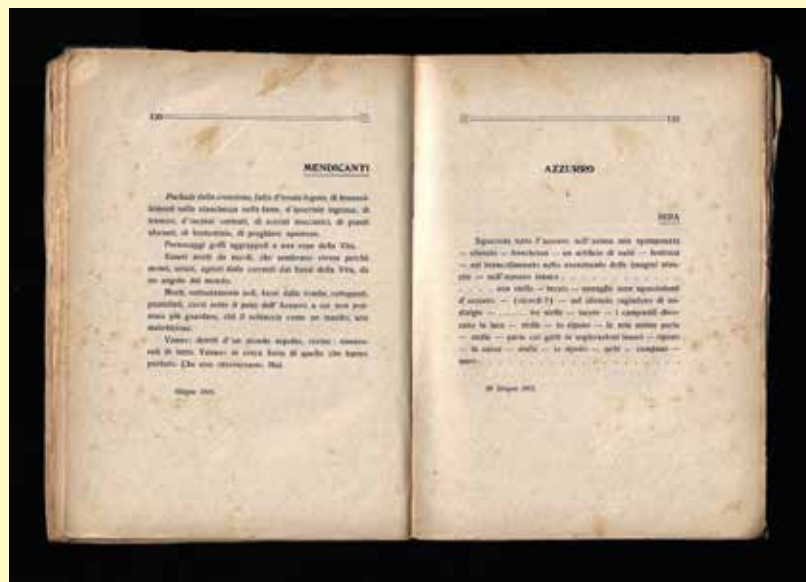
MARA Oscar

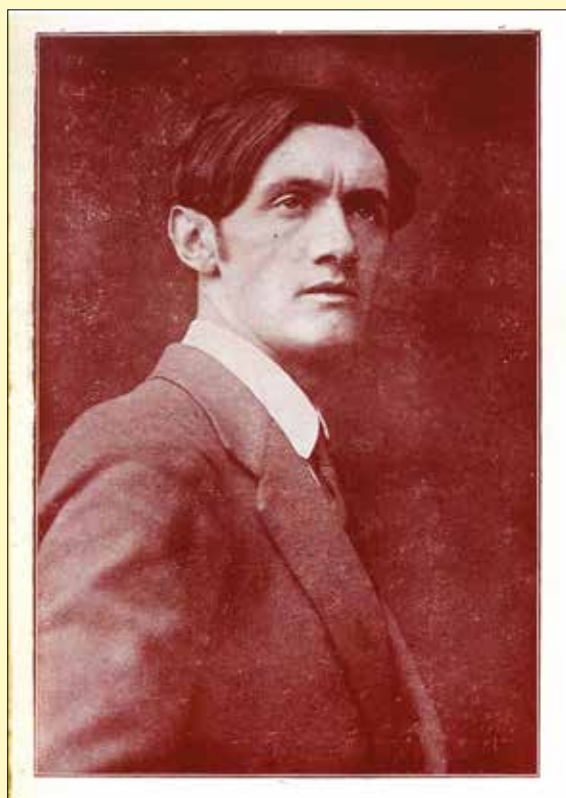
Attilio Franchi, Firenze 1896
Ravenna 1916

Le liriche, Ferrara, A. Taddei e F., [stampa: Tip. Ravennana - Ravenna], 1918 [gennaio/febbraio], 21,5x16 cm., brossura, pp. 186 (2); copertina con titoli in rosso su fondo chiaro. Raccolta di liriche versoliberiste. In alcune vengono sperimentate diverse soluzioni tipografiche. Seconda opera dell'autore, pubblicata dopo la sua morte, avvenuta nel novembre del 1916. Prima edizione. *N.D.

▼
L'avvenuta pubblicazione è segnalata dalla recensione di **Irma Valeria** (*Le Liriche di Oscar Mara*), ne **L'ITALIA FUTURISTA**, Anno III n. 39, 11 febbraio 1918.

▼
“Noi andiamo in cerca di mondi, in cerca di meraviglie. / Siam stanchi di tutto quaggiù, son piccoli tutti i misteri degli Uomini. / Perché ubbidire, perché faticare? / Noi andiamo: in cerca di Idee più grandi, più alte, che ci faccian tremare, curvare: allora soltanto sapremo ubbidire. / (...) Vagabondi poeti ubriachi andiamo ognuno per la nostra via in silenzio senza tremare. / Credete davvero che non faremo mai nulla? / E le rivoluzioni?” (da *Vagabondi*, pag. 114).





GINNA Arnaldo

Arnaldo Ginanni Corradini, Ravenna 1890 - Roma 1982

Pittura dell'avvenire, Firenze, Edizioni de L'Italia Futurista, 1917 [ma **gennaio/febbraio 1918**], 21x16,3 cm., broccatura, pp. 55 (1), copertina illustrata con un disegno a sanguigna dell'autore e un suo ritratto fotografico al controfrontespizio virato a sanguigna f.t. Prefazione di **Bruno Corra**. Fondamentale testo teorico sulla rappresentazione pittorica degli "stati d'animo". Edizione originale. **N.D.**



Pubblicazione segnalata ne **L'ITALIA FUTURISTA**, Anno III n. 39, 11 febbraio 1918, fra i libri "usciti ora".



"Si è detto che la pittura chiamata «pittura degli stati d'animo» è personale e soggettiva. Rispondo che si può concepire solo un'arte che sia personale, chè un'arte impersonale e oggettiva sarebbe la copia della realtà, e perciò nessuno se ne interesserebbe. Delle forme che non rappresentano né un albero né una faccia umana né una casa e nulla di ciò che vediamo nella così detta realtà, hanno le stesse possibilità di esistenza della realtà stessa. Basterebbe sostituire una delle leggi già enunciate della meccanica con un'altra, delle leggi vegetali minerali o animali, con un'altra, perché ci si offrisse alla vista un mondo nuovo. Sempre l'arte ha rappresentato un mondo nuovo, diverso da quello di tutti i giorni; e noi vogliamo dipingere un mondo sempre più nuovo; vogliamo dare sempre altre facce della natura" (pp. 37-38).

**CORRA Bruno**

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

Per l'arte nuova della nuova Italia, Milano, Studio Editoriale Lombardo, **1918** [febbraio], 20x13,5 cm., broccura, pp. 216, copertina con titoli in rosso su fondo beige. **Esemplare con firma autografa** in copertina del pittore **Guido Ferroni** (Siena 1888 - Firenze 1979). Prima edizione. ***N.D.**



Pubblicazione annunciata ne **L'ITALIA FUTURISTA** Anno III n. 39, 11 febbraio 1918.



“Raccolgo in volume i principali miei articoli e manifesti scritti tra il '911 e il '917. Li ristampo così come stanno, senza correggerli: e conservo il loro ordine cronologico”.



CORRA Bruno

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

A) *Battaglie*. 2.a edizione, Milano, Facchi Editore, [stampa: Officina Grafica Alfredo Ghio - Milano], **1920** [ma **12 settembre 1919**], 19x12,5 cm., broccura, pp. 235 (5), menzione di "3.°-6.° Migliaio" in copertina. Seconda edizione di «*Per l'arte nuova della nuova Italia*», (Milano, Studio Editoriale Lombardo, 1918), con alcune correzioni e aggiunte. **N.D.**

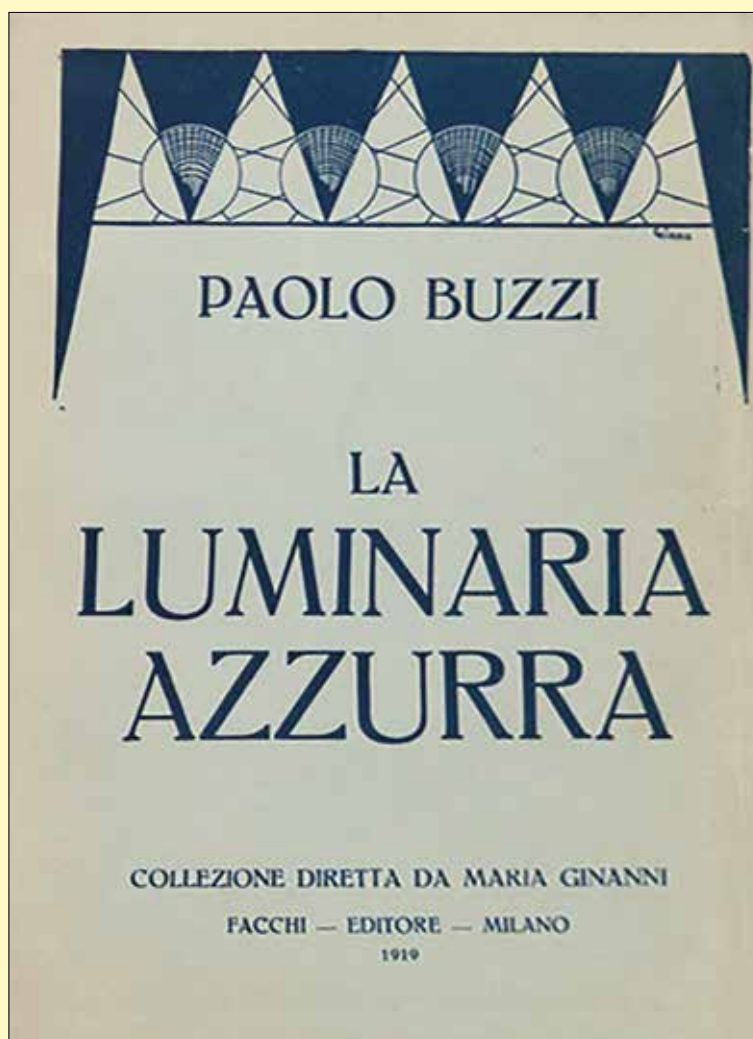
B) IDEM: mancanza al lato superiore della copertina che lede il titolo. ***N.D.**



MARINETTI Filippo Tommaso
 Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

Manifesto del Partito Politico Futurista, in: **L'ITALIA FUTURISTA**, Anno III n. 39, Firenze, Edizioni de L'Italia Futurista, [stampa: Stab. Tip. Vallecchi - Firenze], **11 febbraio 1918**, 1 fascicolo 50x34 cm., pp. 4 n.n. Terzo manifesto politico, pubblicato in occasione delle elezioni generali. Una parte reca la sigla "Censura". Il manifesto verrà ristampato con titolo *Manifesto del Partito Futurista Italiano* su **ROMA FUTURISTA**, n. 1, 20 settembre 1918. Prima edizione. ***N.D.**

Altri testi all'interno del fascicolo: articoli e poesie di Primo Conti, Fanny Dini, Marcello Manni, Irma Valeria (*Le Liriche di Oscar Mara*), Volt (*Voglio un'amante a 4 dimensioni*, con una parte contrassegnata con la sigla "Censura"); Primo Conti (*L'anima col fucile*); una poesia parolibera di Luciano Folgore (*Accampamento*). In ultima pagina è annunciata l'imminente pubblicazione di Paolo Buzzi, *La Luminaria azzurra* (Edizioni dell'Italia Futurista); l'avvenuta pubblicazione di Bruno Corra, *L'Arte nuova della nuova Italia*; Arnaldo Ginna *Pittura dell'avvenire*; Primo Conti *Imbottigliature*.

**BUZZI Paolo**

Milano 1874 - Milano 1956

La luminaria azzurra. Romanzo del Fronte Interno, Milano, Edizioni dirette da Maria Ginanni in vendita presso lo Studio Editoriale Lombardo [in copertina: Facchi Editore], [stampa: Firenze - Stab. Tip. A. Vallecchi], **1919** [febbraio], 19,8x14 cm., broccura, pp. 168, copertina con fregio di **Arnaldo Ginna**. Manca il foglio dell' "Avvertenza" allegato editorialmente. Esemplare con i margini della copertina rifilati. Edizione originale. **N.D.**



Si tratta della versione ricopertinata della prima edizione (Edizioni dell'Italia Futurista, febbraio/marzo 1918), annunciata ne L'ITALIA FUTURISTA Anno III n. 39, 11 febbraio 1918 e ripetuta dopo un anno in ROMA FUTURISTA Anno II n. 6, 9 febbraio 1919



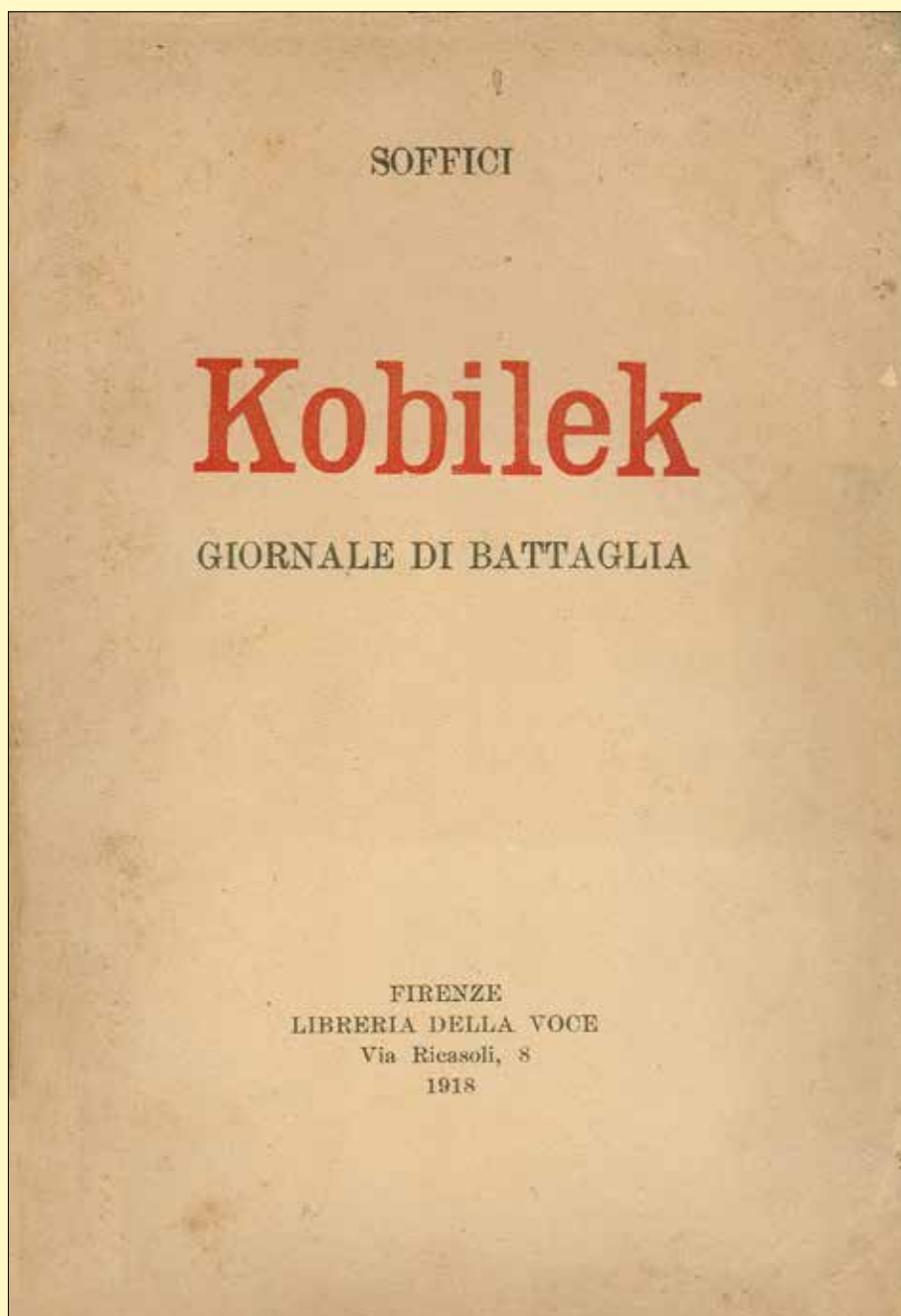
"Mia prima idea fu quella di fermare in un libro di pura sintesi alcuni scorci scenici oltre parecchi stati d'animo determinati dalla guerra, nel 1916, in Milano, la città della guerra magnificamente sonora e responsabile. Il libro voleva essere tutt'al più lombardo e finì col diventare, come era - del resto - suo preciso dovere, addirittura italiano. E' un tentativo di romanzo, indubbiamente futurista, cioè antivigliacco e antigrazioso certo necessario del »fronte interno»" (pag. 5).



MORPURGO Nelson

Il Cairo 1899 - Rimini 1978

A Morpurgo futurista Morpurgo soldato, 23 febbraio 1918, 13,3x8,2 cm., fotocartolina originale in bianco e nero, non viaggiata. Ritratto di Morpurgo soldato durante la Grande Guerra. Scritta autografa a inchiostro di Morpurgo: "A Morpurgo Futurista Morpurgo soldato offre in omaggio alla sua genialità // 23-2/18". **N.D.**

**SOFFICI Ardengo**

Rignano sull'Arno 1879 - Vittoria Apuana 1964

Kobilek. Giornale di battaglia, Firenze, Libreria della Voce, **1918** [febbraio], 20x14,4 cm., broccatura, pp. 204 (4) - XVI (Catalogo Libreria della Voce). Prima edizione, con ampie lacune dovute alla censura militare. ***N.D.**



Apollinaire fu tra i primi a recensire *Kobilek* (L'EUROPE NOUVELLE, Paris, 13 luglio 1918): “*Il libro di guerra di Ardengo Soffici, Kobilek, riscuote in Italia il più vivo successo. E' fra le mani di tutta la gioventù. Kobilek è la storia di un giovane condottiero, che è partito soldato semplice per la guerra e che è ora tenente colonnello. Questo eroe che prima della guerra era amico di Soffici è ora il suo comandante. Ardengo Soffici è uno dei più simpatici scrittori della giovane scuola italiana. E' anche uno dei migliori amici della Francia che egli ben conosce e dove conta molte amicizie*” (Guillaume Apollinaire, in: Luigi Cavallo, *Soffici. Immagini e documenti (1879-1964)*, Firenze, Vallecchi, 1986: pag. 278).



BALDESSARI Roberto Iras

Roberto Marcello Baldessari, Innsbruck 1894 - Roma 1965

Ritratto dinamico di donna, 1918, 24x18 cm., *disegno originale* a matita grossa su carta, firmato e datato. **N.D.**



“Studio di figura caratterizzato dai tagli delle linee forza e da un lavoro certosino di scomposizione volumetrica, suggerita da linee di contorno parziali che suggeriscono i vari tasselli geometrici tramite i quali Baldessari compone (o scompone) la figura. L’opera è stata firmata posteriormente al 1924, anno in cui Baldessari assunse lo pseudonimo di Iras per distinguersi da Luciano Baldessari” (Maurizio Scudiero, *R.M. Baldessari. Catalogo ragionato delle opere futuriste*, L’Editore, 1989). Opera registrata nell’Archivio Unico per il *Catalogo delle Opere Futuriste di Roberto Marcello Baldessari* col n. B18-33.



EROS
Periodico Mensile a cura di Italo Tadolato

Anno I n. 1. Contiene Essenze. In vece di un programma, Isola di Capri, s. ed., [stampa: Stabilimento d'Arti Grafiche Luigi Pierro & Figlio – Napoli], **marzo 1918**; 24x16 cm., broccura, pp. 47 (1); copertina con titoli in bleu su fondo bianco. Fascicolo costituito da un unico testo del direttore **Italo Tadolato** (*Essenze*). Edizione originale, **unico fascicolo pubblicato**. **N.D.**



PRAMPOLINI Alessandro
[Pseudonimo: **Vittorio Orazi**]
Venezia 1891 - Roma 1975

Enrico carissimo, stavo per scriverti per chiederti notizie di Mamma..., s.l., cartolina postale Italiana in Franchigia - Corrispondenza del R. Esercito, [stamp: Cartiera Rasario - Valduggia], 1918 (23 marzo), 8,6x13,8 cm., cartolina postale, esemplare redatto dalla zona di guerra da Alessandro Prampolini, noto con lo pseudonimo di "Vittorio Orazi". Esemplare viaggiato, con messaggio autografo datato "23-3-1918" e timbro postale, indirizzato al fratello, il pittore futurista Enrico Prampolini. Edizione originale. € 160

▼
Testo del messaggio: "*Enrico carissimo, stavo per scriverti per chiederti notizie di Mamma. Spero che sia veramente migliorata. Ad ogni modo se occorresse, dammi sue notizie telegrafiche perché - dovendo partire fra 4 giorni - non farei a tempo a ricevere tua posta. Anzi ti prego di non scrivermi più. Io seguirò a mandarvi posta fino al 27 od il 28. Proprio adesso ricevo la tua lettera. Grazie di tutto. Spero molto in Ricciardi [Achille Ricciardi, futurista, teorico del «Teatro del colore»]. Le carte che desideri non potrei spedirle, le porterò io stesso, poiché giungo solamente un giorno dopo della posta. Poiché né telegrammi né espressi di qua si possono fare. Spero pertanto di giungere in tempo. A Piccioli e Sgabello [...] invierò domani copie del giornale. Mi raccomando di fare compagnia alla cara Mamma. Addio - Sandro*".

ARMANDO CURCIO CORIANDOLI

LIBRERIA DELLA DIANA
NAPOLI - 1918

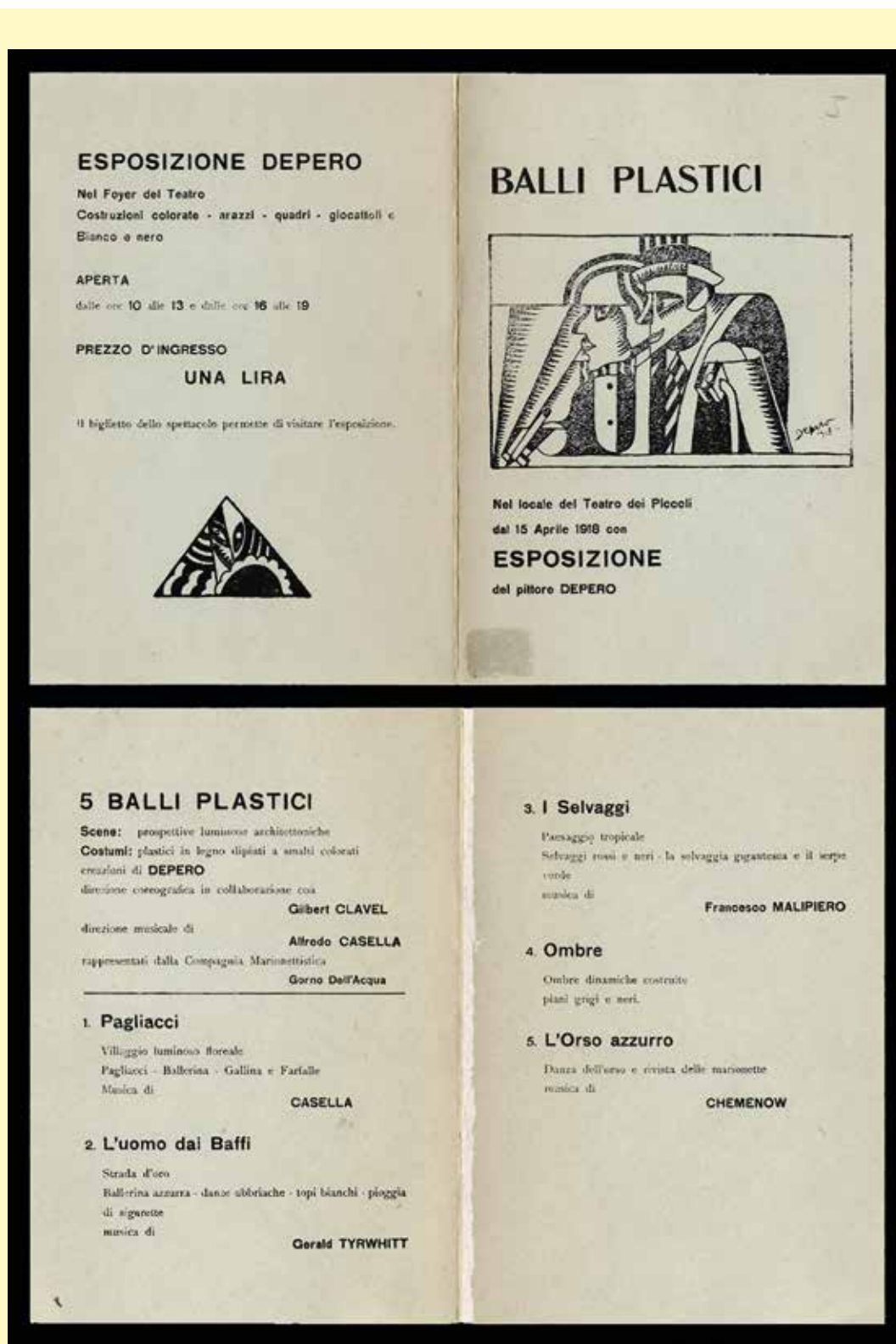
CURCIO Armando

Napoli 1900 - Roma 1957

Coriandoli, Napoli, Libreria della Diana, 1918 [aprile], 21,5x15,5 cm., broccura, pp. 42 (2), copertina con titoli in azzurro su fondo bianco. Poesie. Prima edizione. **N.D.**



La brevità delle liriche e il tono ricordano l'Ungaretti del *"Porto sepolto"*: *"Consunto / in questo convento malato / suono a stormo / le campane / della mia / malinconia"* (*Monaco*, pag. 24). Il tema dominante è l'amore cercato nel fondo della perdizione *"In un vicolo morto / stasera / a comprare un poco d'amore"* (*Voluttà*, pag. 37). *"Sei come il bimbo / che calpesta / un gingillo d'oro / ridendo"* (*Cocotte*, pag. 28). Il libro si chiude con la poesia per Ninon, a cui il libro è dedicato: *"...Siamo tutti e due / stanchi d'amore / e tutti e due / cerchiamo l'amore / così"* (*Ninon*, pag. 41). Armando Curcio fondò nel 1929 l'omonima casa editrice.

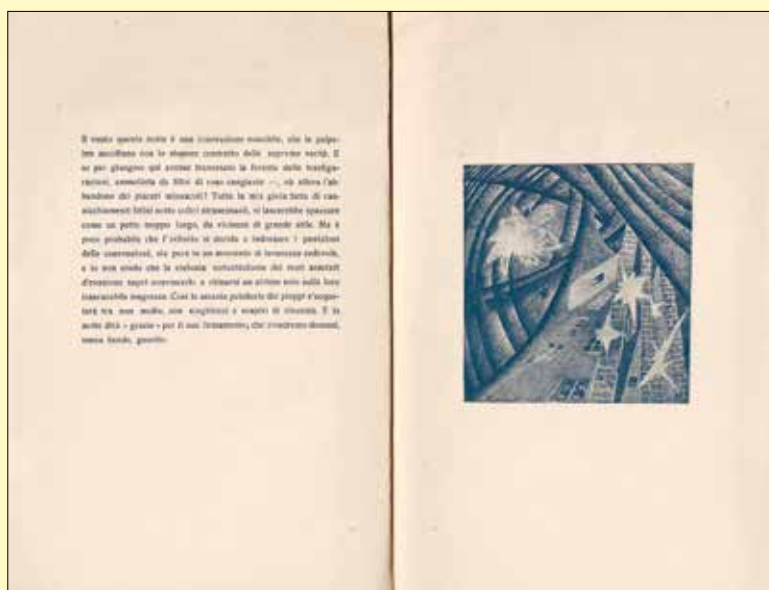


DEPERO Fortunato
Fondo 1892 - Rovereto 1960

Balli plastici - Nel locale del Teatro dei Piccoli dal 15 Aprile 1918 con esposizione del pittore Depero, 1918 [aprile], 25x17,5 cm., pp. 4 n.n., 2 xilografie originali n.t., una al piatto e 1 finale sul retro. Programma originale. **N.D.**

5 aprile 1918: BALLI PLASTICI

- Roma, Teatro dei Piccoli: Balli Plastici di Depero, con musiche di Casella, Tyrwhitt, Malipiero e Chemenov (Bela Bartok). Nel foyer del teatro ha luogo una mostra di opere di Depero.



CARLI Mario

Sansevero 1889 - Roma 1935

Notti filtrate. 10 liriche di Mario Carli - 10 disegni di Rosa Rosà, Firenze, Edizioni de L'Italia Futurista, [stampa: Stab. E. Armani - Roma], 1918 [giugno], 24,5x16,7 cm., broccura, pp. 48 n.n., 1 ritratto dell'autore e 10 illustrazioni originali a mezza tinta virate in bleu di Rosa Rosà. Seconda edizione, ma prima con le illustrazioni di Rosa Rosà. **N.D.**

▼
La prima edizione, che non contiene le illustrazioni di Rosa Rosà, esce come poema murale, senza indicazioni di data, luogo e stampa nel dicembre 1917 su un unico foglio 48,6x33 cm. impresso al solo recto in tre tirature: che differiscono per il colore di fondo: rosa, verde e bianco.

▼
“Praticamente rimosso dalla storia letteraria ed artistica italiana, citato semmai sprezzantemente per l'attività giornalistica e di ideologia del fascismo intransigente, Carli comincia a riscuotere solo negli ultimissimi anni i suoi indubitabili ed ingenti crediti. Se anche non avesse prodotto che le «Notti filtrate», un capolavoro dell'automatismo psichico che anticipa anche nella teorizzazione, oltretutto nell'esito artistico, la scrittura automatica del surrealismo (...), Carli meriterebbe un posto d'onore nel Pantheon dell'Avanguardia italiana ed europea. Ma per essere giusti fino in fondo occorre dire che, eccellente seguace in questo tanto di Marinetti

quanto di D'Annunzio l'opera d'arte principale di Carli fu la propria vita tempestosa. (...) «Notti filtrate», un poemetto in prosa dedicato al «genio spiraleico» di Irma Valeria, è fra gli incunaboli della scrittura automatica e raggiunge esiti lirici di eccezionale intensità: «dieci momenti di lirico sonnambulismo» - li definirà [Carli] - «nei quali i ricordi e le immagini si coagulano in essenza, lasciando filtrare la inutile zavorra dei legamenti coordinatori»” (Giuseppe Mazzarino, in: Enrico Crispolti, *Futurismo e Meridione*, Napoli, Electa Napoli, 1996: pag. 386).

▼
“L'io narrante di «Notti filtrate» disprezza il romanticismo innamorato nell'uomo, irride alla bellezza della luna e al fascino del passato, abbatte sistematicamente tutti gli idoli umani, non salvando neppure la dimensione religiosa” (Francesco Giuliani, in: Giuseppe Appella, *Gli anni del futurismo in Puglia 1909-1944*, Bari, Mario Adda, 1998: pag. 157).

CORRA Bruno

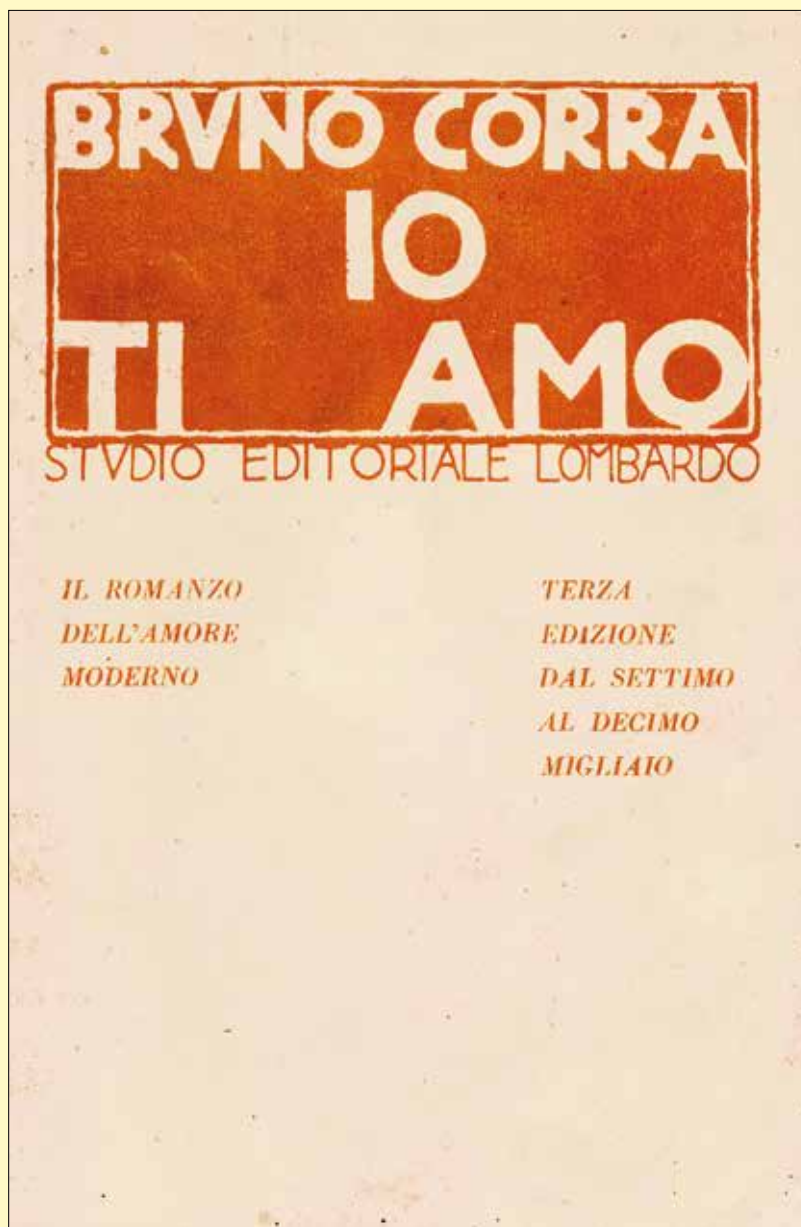
Bruno Ginanni Corradini,
Ravenna 1892 - Varese 1976

Io ti amo. Romanzo dell'amore moderno, Milano, Studio Editoriale Lombardo, [stampa: A. Colombo & Figli - Cusano Milanino], **10 agosto 1918**, 19,4x12,5 cm., broccura, pp. 251 (5). Menzione fittizia di "Terza edizione dal settimo al decimo migliaio". Edizione originale. **N.D.**

▼
Opera pubblicata per la prima volta dallo Studio Editoriale Lombardo nel 1918 in due tirature assegnate a due diversi stampatori: A. Colombo & Figli (Cusano Milanino) e Tipografia Luigi Bonfiglio (Milano). Una seconda edizione esce in traduzione francese col titolo *Je t'aime. Le roman de l'amour moderne* (Milano, Facchi, 1919 - ma 1920). Infine una terza edizione per Sonzogno (1921) con copertina di Luigi Bompard.

▼
"Hai voluto imporre al tuo avvenire un programma preciso ed a scadenza fissa, senza capire che la vita è sempre, più o meno, una battaglia nella notte, in cui ogni combattente deve tenere il suo posto, con fermo stoicismo, soffrendo e sanguinando senza cedere sinché la notte non ceda, sinché l'albore di qualche vittoria non riveli all'orizzonte, una conquista. (...) Il tuo errore primo, centrale e capi-

tale, è stato di non aver la forza di pronunciare con incrollabile convinzione tre parole che son sempre state la base più necessaria di tutte le vite. Queste preziose parole, vecchie quanto il mondo, sono ben note a te come a tutti. Eccole: IO TI AMO. (...) Quando le hai dette, le hai dette male. Poi, le hai smentite. E il peggio si è che quasi sempre tu le hai vilmente subordinate a cento condizioni. Così alla tua arte come alla tua donna, così alla tua purezza come al tuo ingegno, hai detto: Io ti amo! Ma hai poi aggiunto, più o meno incoscientemente, dentro di te: Sì, ti amo, ma a patto che questo mio amore non mi attiri il tale dolore, la tale fatica, la tale disgrazia. E con questa vile aggiunta hai distrutto completamente ciò che di bello e di forte avevi creato con la tua affermazione" (pp. 210-211).



**MARINETTI Filippo Tommaso**

Filippo Achille Emilio Marinetti
Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

CORRA Bruno

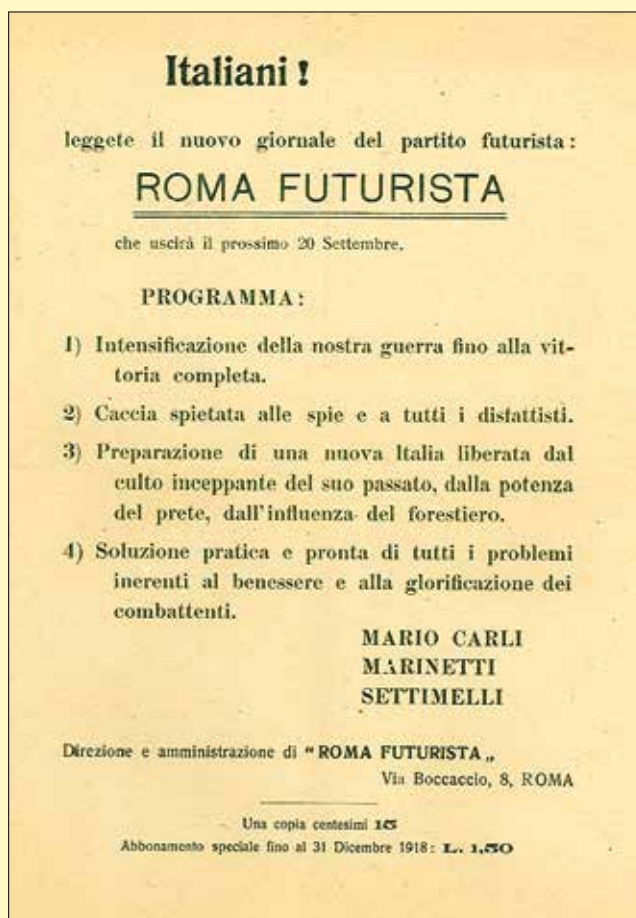
Bruno Ginanni Corradini
Ravenna 1892 - Varese 1976

L'isola dei baci. Romanzo erotico-sociale, Milano, Studio Editoriale Lombardo, [stampato: E. Beltrami - Milano], **15 agosto 1918**, 19,54x12,7 cm., broccatura, pp. 138 (6), copertina con titolo stampato in verde su fondo chiaro. Prima edizione. *N.D.

▼
"E' un libro che volta le spalle con risoluta disinvoltura a tutte le noiose e gravose persone le quali dedicano solitamente la loro attività alle cose letterarie: scrittori, giornalisti, filosofi, critici, pensatori, intenditori d'arte. (...) Per le stesse ragioni per le quali dispiacerà alle persone di lettere questo libro piacerà agli altri, a quelli che sono lontani dalla letteratura. Sarà letto con simpatia da ufficiali, da professionisti, da studenti, da industriali, da signore. Con simpatia e con disinvoltura: senza pedanteria. (...) Esso è, in complesso, un pezzo di vita. Può quindi essere veramente capito soltanto da chi ama la vita più della letteratura, da chi ama le discussioni, le risate, le burle, le conversazioni, le sassate, le polemiche e le ubbriacature più che non le parole stampate. Noialtri autori ci siamo divertiti

immensamente a scriverlo." (dall'introduzione di **Bruno Corra**: *Questo libro mi piace*, pp. 8-10).

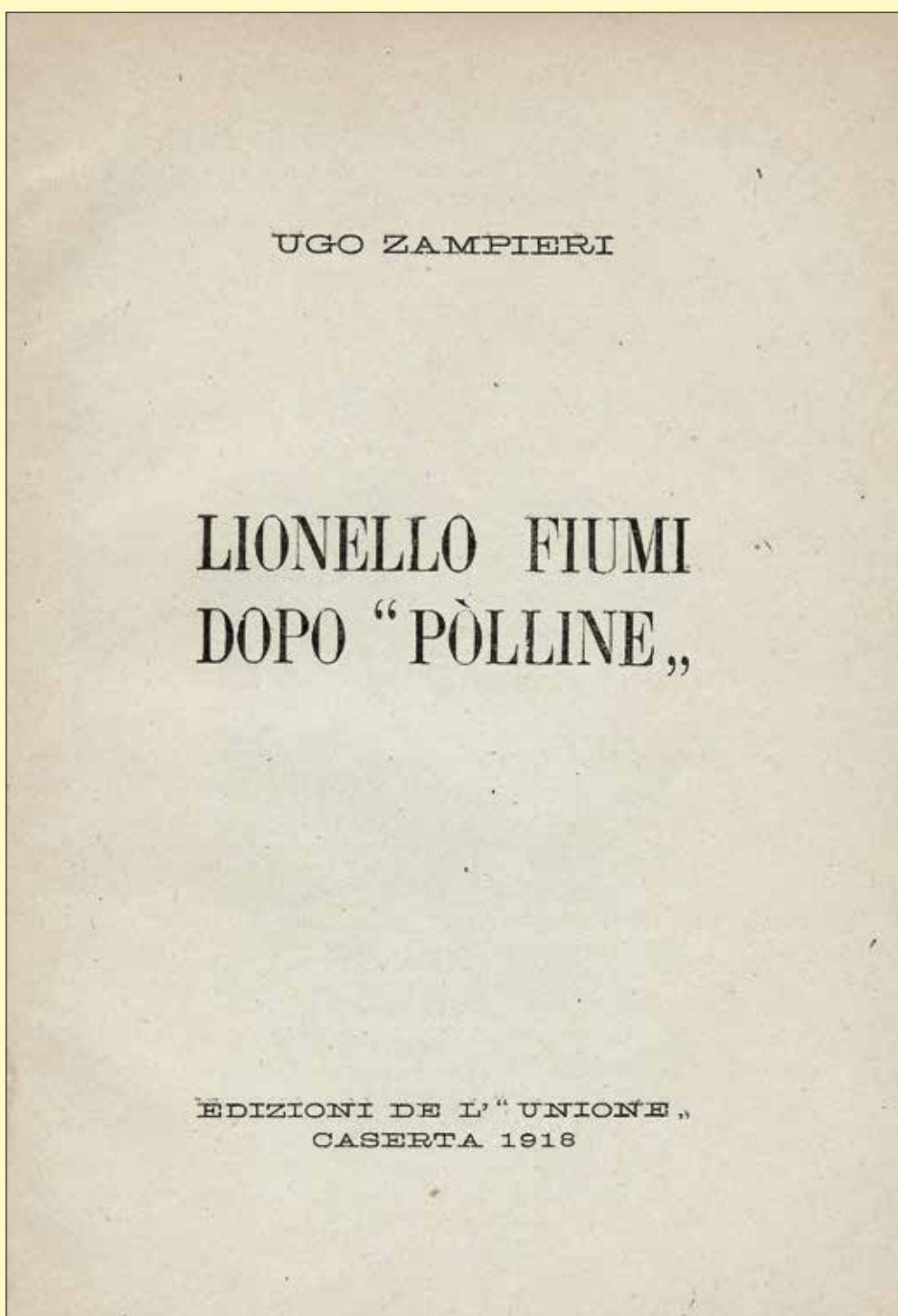
▼
"L'isola dei baci è Capri con le sue costruzioni a strapiombo sul mare – il "villaggio verticale" come lo definì **Sergej Diaghilev**. Una sedicente Internazionale Fisiologica costituita da colti omosessuali vorrebbe eliminare la guerra e instaurare il regno della bellezza emarginando la donna. Si ritrovano a Capri in gran segreto per tenervi una assemblea (Il Congresso Rosa) e decidere le sorti del mondo. Chi sono queste persone? Sono rappresentanti della classe dirigente, dal banchiere al proprietario terriero al professionista, dal letterato al musicista all'attore. Vengono dalla Francia, dalla Germania, dalla Russia, dall'America, da ogni luogo del mondo. Hanno il culto della Grecia e dell'archeologia, dell'eleganza, della gentilezza. Hanno orrore della violenza, del comunismo, del futurismo oltre che delle donne. Vagheggiano una nuova età dell'oro esente da volgarità, splendida per intelligenza e bellezza. Marinetti e Corra si aggregano alla combricola unitamente a un improbabile agente segreto dello stato italiano che si finge rappresentante di commercio. Marinetti conosceva bene Capri. Lo sapeva che **Gilbert Clavel** aveva comprato nel 1909 quella Torre di Fornillo, la torre pentagona, antico baluardo contro i turchi. Clavel detto dai villani «'o scartelluzzo», piccolo e gobbo, che calzava scarpini da donna, zurighese appassionato di storia egizia e amico di tutti gli avanguardisti dal cabaret Voltaire ai balletti russi. Aveva fissato lì la sua dimora e creato un cenacolo dove confluivano intellettuali di tutto il mondo: Picasso, Jean Cocteau, Enrico Prampolini, Alfredo Casella, Norman Douglas, Sergej Diaghilev, Mikhail Semenov, Igor Stravinsky, Léonide Massine, Italo Tavolato, Friedrich Alfred Krupp, figlio del fondatore delle acciaierie, Ernst Bloch, Alfred Sohn Rethel, Wilhelm Kempff – «proletariato ambulante intellettuale», secondo l'espressione di un altro frequentatore dell'isola, **Walter Benjamin**. Marinetti lo sapeva perché c'era stato, come anche **Fortunato Depero**, ospite per qualche mese con la moglie Rosetta a disegnare i pupazzi dei balletti meccanici e a preparare le tavole per «Un istituto per suicidi» (1918), l'allucinato romanzo in cui Clavel immagina un modo di rendere il trapasso la cosa più piacevole della vita. «L'isola dei baci» è dunque dedicato a quel mondo che davanti allo sfacelo della guerra si era ritirato nelle ville al mare, e a un certo snobismo intellettuale che gli corrispondeva. Ma il futurismo stava anche in quell'atmosfera e da lì venivano idee e suggestioni che andavano formando la modernità: per questo il libro è uno scherzo non privo di perfidia in cui il bel mondo cosmopolita di Capri poteva riconoscersi e ridersi addosso. Così come il conte Ritten allude al famoso dandy **Jacques d'Adesward Fersen**, l'archeologo Stopwitz potrebbe essere Gilbert Clavel, o il deputato Markoff lo scrittore russo emigrato in Italia **Michail Semenov**, e così via" (**Paolo Tonini**, «EROTICA FUTURISTA 11: L'isola dei baci», dal blog TOCCARE LE IDEE, 26 maggio 2013).



ROMA FUTURISTA
Giornale del Partito Politico Futurista

*Italiani! Leggete il nuovo giornale del partito futurista: Roma Futurista che uscirà il prossimo 20 settembre..., Roma, Roma Futurista, s.d. [settembre 1918], 24,5x17 cm., foglio stampato al recto. Testo sottoscritto da Mario Carli, F.T. Marinetti ed Emilio Settemelli. Volantino originale che pubblicizza l'uscita della rivista. **N.D.***

▼
Testo: "Programma: 1) Intensificazione della nostra guerra fino alla vittoria completa; 2) Caccia spietata alle spie e a tutti i disfattisti; 3) Preparazione di una nuova Italia liberata dal culto inceppante del suo passato, dalla potenza del prete, dall'influenza del forestiero; 4) Soluzione pratica e pronta di tutti i problemi inerenti al benessere e alla glorificazione dei combattenti".



ZAMPIERI Ugo

Lionello Fiumi dopo "Pòlline", Caserta, Edizioni de l' "Unione", [senza indicazione dello stampatore], **1918** [settembre], 19,6x14 cm., brossura, pp. 22 (2) compresa la copertina, 1 tavola in bianco e nero f.t., ritratto di Fiumi di **Angelo Zamboni**. Testo neolibertista. Prima edizione. € 120



Anno I - N. 1 - 20 Settembre 1918

Redazione e Amministrazione:
ROMA - Via Boccaccio, 8 - ROMA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Esce il 10, il 20, il 30 di ogni mese.
Un numero separato cost. 15
Abbonamento fino al 31 Dic. 1918 L. 1,50

ROMA FUTURISTA

GIORNALE DEL PARTITO POLITICO FUTURISTA

fondato da **MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI**

FUTURISTI ITALIANI

MORTI IN PRIMA LINER

Ugo Casanovi (scrittore d'argento)
Stojanovich
Antonio Ronzelli (scrittore d'argento)
Carlo Erba
Alba Casarini
Luigi Fregni-Celoni
Vincenzo
Geckler

FERTI IN PRIMA LINER

Guido Dora
Nino Zucarelli
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Janusz
Ferdini
Pignato
Italo Guarnati (scrittore - 3 mod.)
Armando Soffici (scritt. di bronzo)
Luigi Russolo (scrittore - scrittore d'argento)
Vanni Aniasi
Benny
Stelner (scrittore)
Mario Carli
Luca
Marcello Nenni
Ugo Piardi

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

ROMA FUTURISTA

È una rivista che non è un giornale ordinario. È una rivista che non è un giornale ordinario. È una rivista che non è un giornale ordinario.

IL FUTURISMO ITALIANO, PROFETA DELLA NOSTRA GUERRA, SEMINATORE E ALLENATORE DI CORAGGIO E D'ORGOGGIO ITALIANO, HA APERTO UNDICI ANNI FA IL SUO PRIMO CORSO ARTISTICO COL GESSO: 'W ASSINARI DE BENEZZO! ABRASSO L'AUSTRIA!'

I FUTURISTI ORGANIZZARONO LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI CONTRO L'AUSTRIA NEL SETTEMBRE 1914 A MILANO IN FIANZA NEUTRALITÀ, BRUCIAMO IN TEATRO E IN PIAZZA OTTO BANDIERE AUSTRIACHE E FURONO INCARCERATI A S. VITTORE.

Manifesto del partito futurista italiano

ROMA FUTURISTA
Giornale del Partito Politico Futurista [poi Settimanale del Movimento Futurista]

Anno I n. 1, Roma, Impresa Editoriale Ugo Ugoletti, **20 settembre 1918**; 1 fascicolo 49x35 cm., pp. 4. Testi di Mario Carli, F.T. Marinetti (*Manifesto del Partito Futurista Italiano*), Emilio Settimelli. Fascicolo inviato al futurista **Luciano de Nardis**. *N.D.

▼
 Periodico romano fondato da F.T. Marinetti, Mario Carli ed Emilio Settimelli, pubblicato dal 20 settembre 1918 al maggio 1920 (n. 80). "Vive due fasi distinte: nato come «giornale del Partito politico futurista», dal 4 gennaio 1920 perde ogni carattere politico e diventa un periodico esclusivamente artistico-letterario" (E. Mondello, in: AA.VV., *Il dizionario del Futurismo*, Firenze, Vallecchi - Mart, 2001: vol. II pp. 980-981).



BALLA Giacomo

Torino 1871 - Roma 1958

Mostra del pittore futurista Balla - Manifesto del colore, Roma, Casa d'Arte Bragaglia Editrice, [senza indicazione dello stampatore], 1918 (ottobre), 16x11,8 cm., broccatura, pp. 16 n.n., 9 illustrazioni al tratto a sanguigna n.t. Il testo di Balla è il *Manifesto del colore* **qui pubblicato per la prima volta**. Con questa mostra Bragaglia inaugura la sua Casa d'Arte in via Condotti a Roma. Nel catalogo è annunciata una "Conferenza meccanica" di Balla per il 20 ottobre. Catalogo originale della mostra (Roma, Casa d'Arte Bragaglia, 4 - 31 ottobre 1918) e prima edizione del manifesto. € 1.700

▼
 "1) *Data l'esistenza della fotografia e della cinematografia, la riproduzione pittorica del vero non interessa né può interessare più nessuno.* 2) *Nel groviglio delle tendenze avanguardiste, siano esse semi-futuriste o futuriste, domina il colore. Deve dominare il colore perché privilegio tipico del genio italiano.* [...] 8) *La pittura futurista è una pittura a scoppio, una pittura a sorpresa*".



CANGIULLO Francesco

Napoli 1888 - Livorno 1977

PASQUALINO

Pasquale Cangiuillo, Napoli 1900 - Napoli 1975

MARINETTI Filippo Tommaso

Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944

La prima esposizione dell'Alfabeto a Sorpresa creazione dei futuristi Cangiuillo e Pasqualino - L'Alfabeto a sorpresa. Manifesto futurista, Roma, Casa d'Arte Bragaglia Editrice, [senza indicazione dello stampatore], 1918 [ottobre], 16,2x11,5 cm., broccura, pp. 16 n.n., 4 tavole parolibere di Francesco Cangiuillo e 1 di Pasqualino n.t. Contiene il testo di **F.T. Marinetti** *L'Alfabeto a Sorpresa. Manifesto futurista*, **qui pubblicato per la prima volta**. Inoltre, una poesia di **Paolo Buzzi**: *Al fratello del Sud*. Tiratura di 600 esemplari. Catalogo originale della mostra (Roma, Casa d'Arte Bragaglia, 1 - 30 novembre 1918) e prima edizione del manifesto di Marinetti. ***N.D.**

▼
 “L'Alfabeto contiene oggi tutte le significazioni, tutti i simboli, tutti i rapporti spirituali, tutte le sensibilità artistiche e tutte le ideologie che molti secoli di pensiero umano vi hanno condensato. Noi proviamo guardando un A, un B, una M confuse sensazioni plastiche musicali erotiche sentimentali prodotte da tutto ciò che il pensiero umano espresso ha depresso su quelle lettere” (F.T. Marinetti).

**GINANNI Maria**

Maria Crisi, Napoli 1892 - Firenze 1953

Il poema dello spazio, Milano, Facchi Editore, [stampa: E. Beltrami - Milano], 1919 [ma **10 novembre 1918**], 18,8x14,3 cm., broccura, pp. 139 (5), copertina con motivo decorativo al tratto a sanguigna di **Arnaldo Ginna**, 1 tavola b.n. f.t. (ritratto dell'autrice di Arnaldo Ginna). Prose liriche. Prima edizione. **N.D.**



CORRA Bruno

Bruno Ginanni Corradini, Ravenna 1892 - Varese 1976

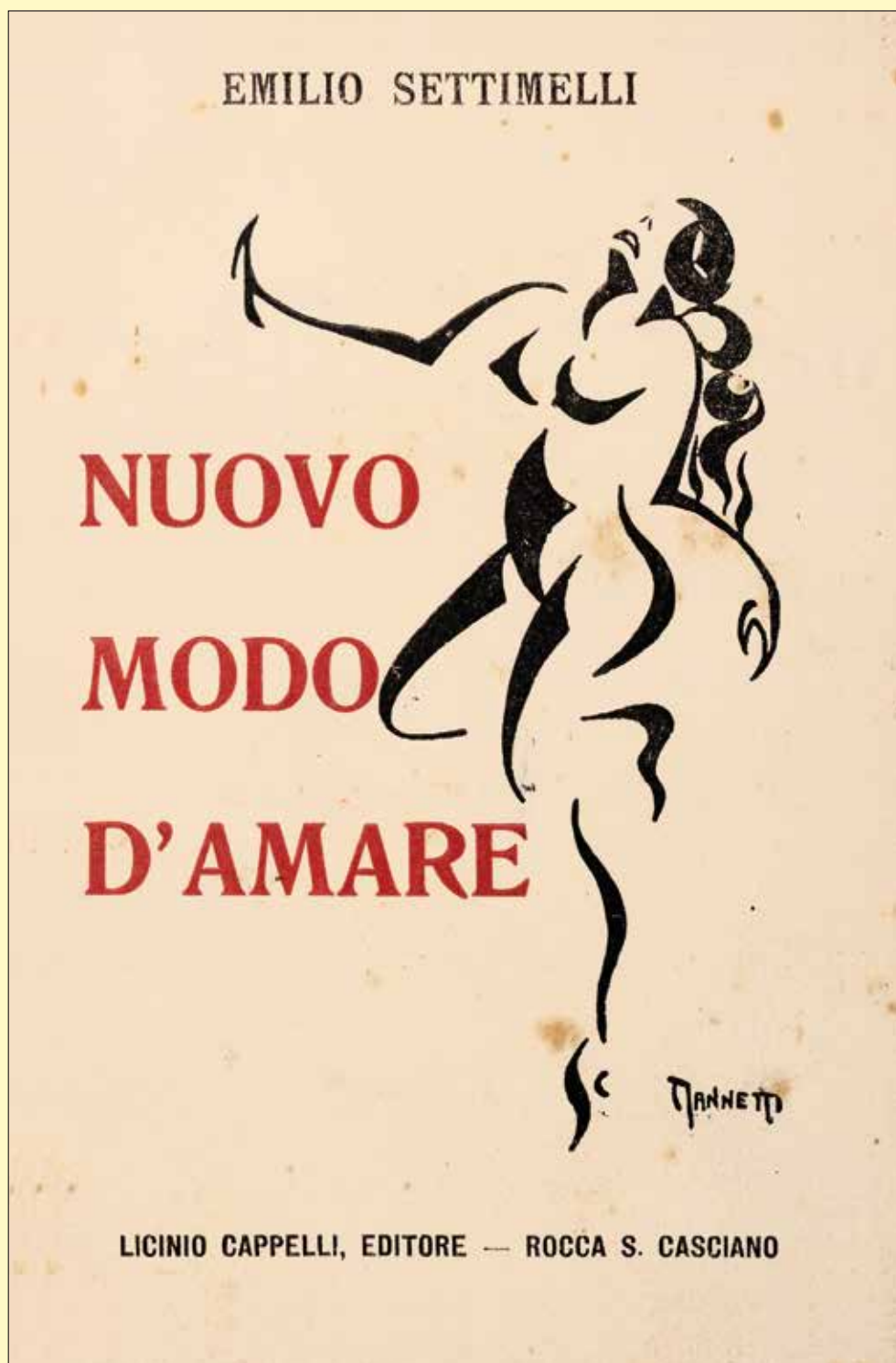
Perché ho ucciso mia moglie, Milano, Facchi Editore, **18 novembre 1918**, 19x12,7 cm., broccura, pp. 199 (1). Menzione fittizia di "4° migliaio". Edizione originale. *N.D.

▼
 “Ma è certo che le attività cerebrali sono riletgate alle energie sessuali da fasci di relazioni misteriose e complicate che le rendono dipendenti, prepotentemente, le une dalle altre. E io credo che proprio in quegli inafferrabili ponti di sensibilità che uniscono il cervello al sesso vada ricercata l'origine vera e la vera chiave di volta di tutte le esplosioni nervose, di tutte quelle spasmodiche proiezioni di energie psichiche le quali producono, a seconda della direzione che viene loro impressa, i grandi capolavori artistici e i grandi delitti passionali” (pp. 42-43).



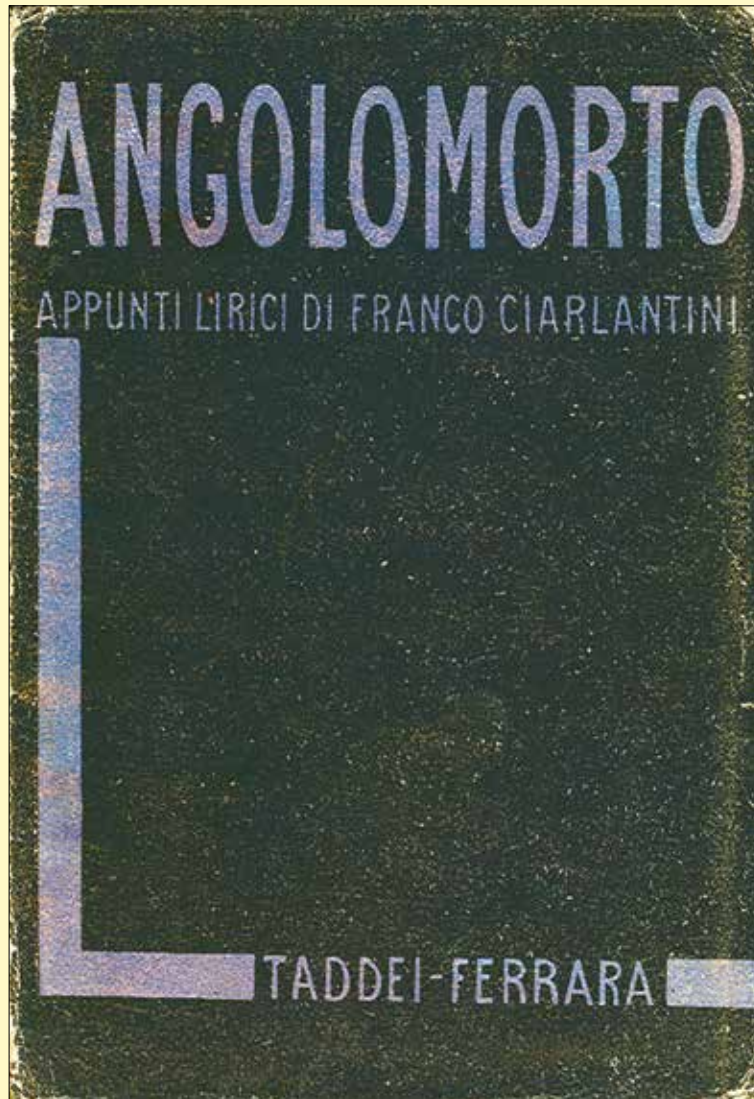
SETTIMELLI Emilio
Firenze 1891 - Lipari 1954

*I processi al Futurismo per oltraggio al pudore. Arringhe di Salvatore Barzilai - Luigi Capuana - Innocenzo Cappa - F.T. Marinetti - Cesare Sarfatti - Renato Zavataro. Seguite da una conclusione di Bruno Corra e Settimelli, Rocca S. Casciano, Premiata Stabilimento Tipografico Licinio Cappelli, 1918 20 novembre 1918, 22x16,5 cm., broccatura, pp. 147 (1), copertina decorata a sanguigna. Vengono riportate le arringhe ai processi contro Marinetti per *Mafarka il futurista* e contro Lacerba per l'articolo di **Italo Tavolato** *Elogio della prostituzione* (qui integralmete riprodotto). Prima edizione. *N.D.*



SETTIMELLI Emilio
Firenze 1891 - Lipari 1954

Nuovo modo d'amare, Rocca San Casciano, Licinio Cappelli Editore, **1918**, 19,8x13 cm.,
brossura, pp. 162, copertina illustrata al tratto di **Neri Nannetti**. Prima edizione. **N.D.**



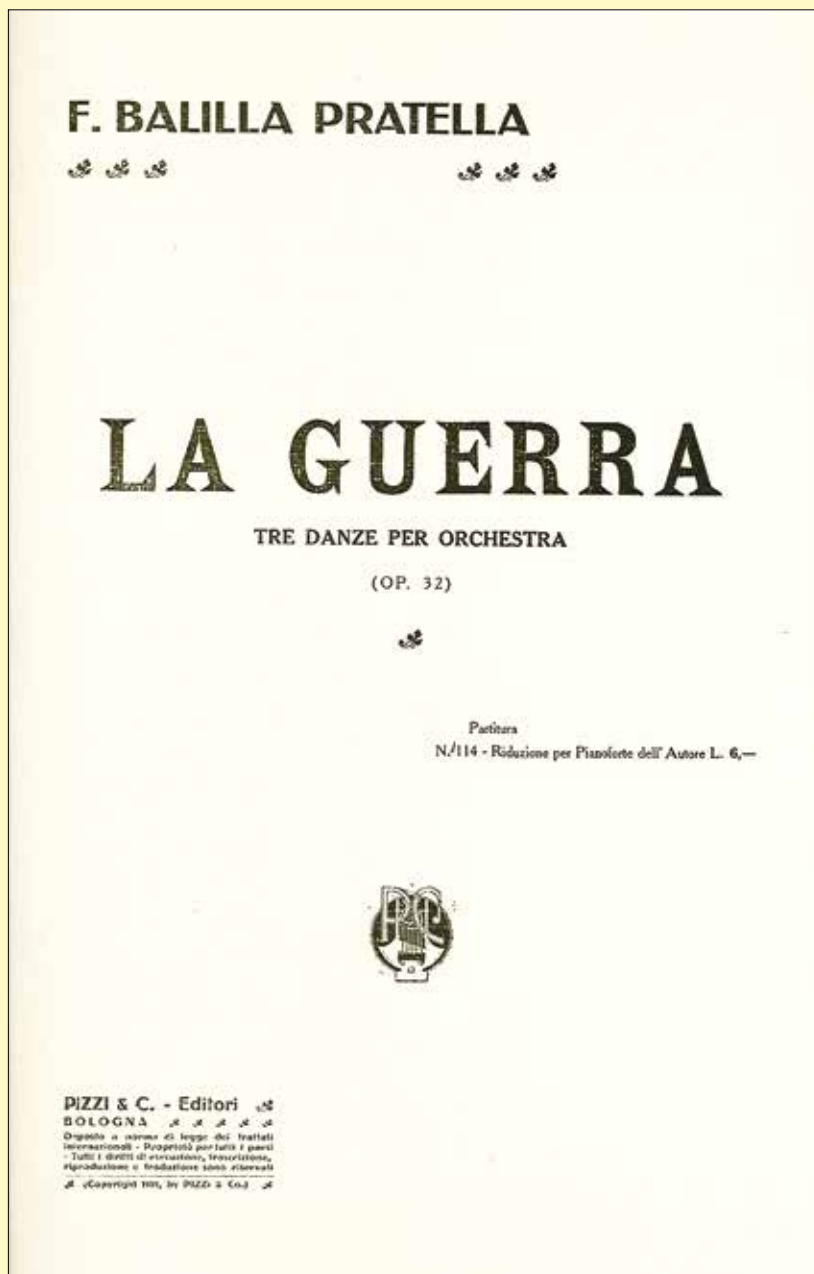
CIARLANTINI Franco

Francesco Ciarlantini, San Ginesio, Macerata 1885 - Roma 1940

Angolomorto. Appunti lirici di Franco Ciarlantini, Ferrara, Taddei, **1918**, 19x13 cm., broccura, pp. 43 (5), copertina a due colori di **Angelo Zamboni**. Poesie e prose liriche di impronta avanguardista e tratti affini alla poesia di Govoni e di Ungaretti, composte nel 1917 durante la permanenza dell'autore sul fronte di guerra. Prima edizione. **N.D.**



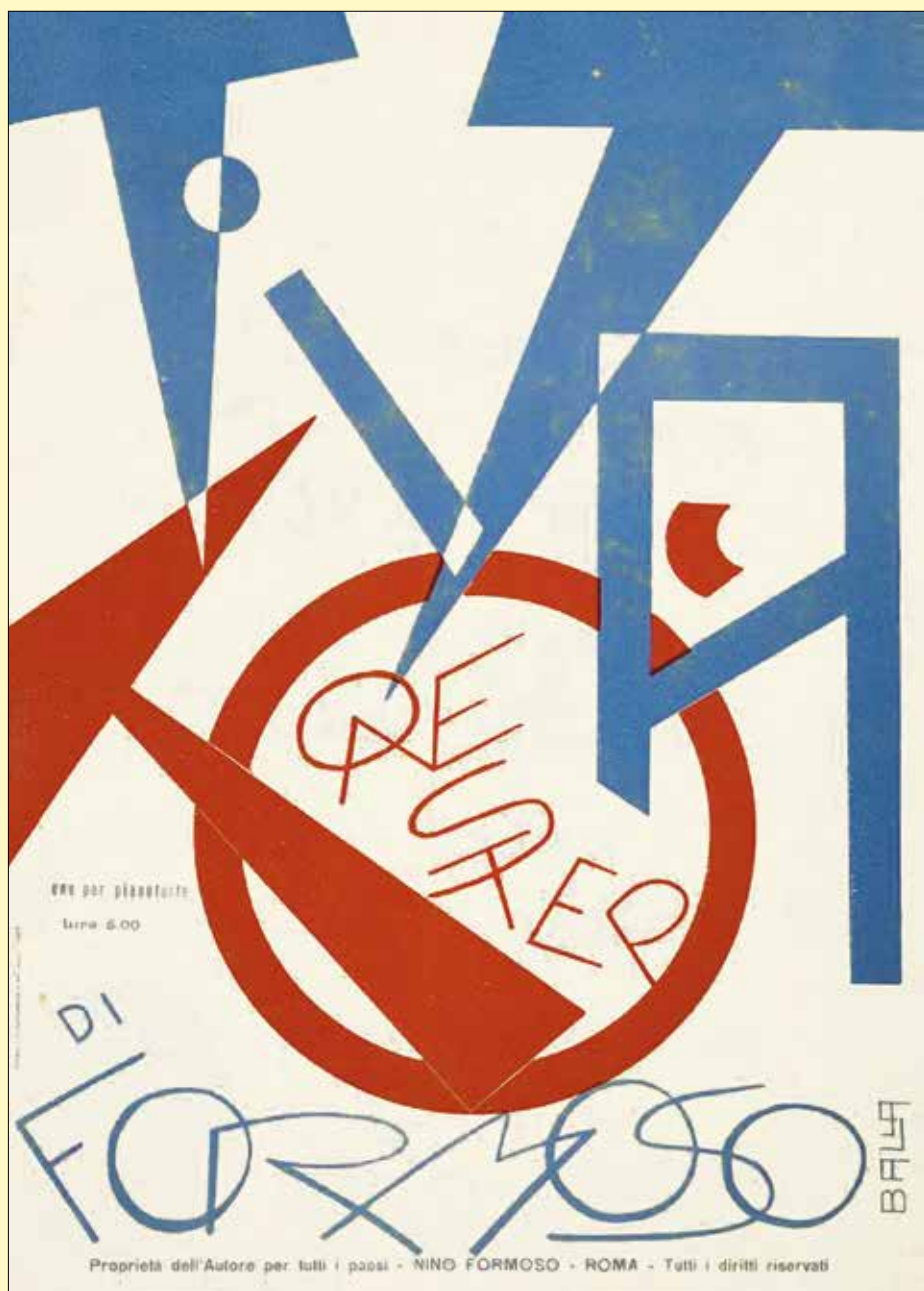
“Vanno / muti / senza riguardare / i vecchi tetti / le cose abbandonate.
/ Vanno / senza rimpianto / fuori del mondo / col solo fardello / della
misera / materialità. / Vanno / inutili / trapassati / contro un destino
/ che non sa pietà” (pag. 41). Ciarlantini fu tra i primi ad aderire al
programma del Partito Politico Futurista.



PRATELLA Francesco Balilla

Lugo 1880 - Ravenna 1955

La guerra. Tre danze per orchestra (op. 32). I. L'Aspettazione - II. La Battaglia - III. La Vittoria - Partitura N. 114 - Riduzione per Pianoforte dell'Autore, Bologna, Pizzi & C., **1918**, 35x26 cm., brossura, pp. (2) 26, spartito musicale. Opera dedicata a Esodo Pratelli. Quest'opera verrà eseguita il 30 gennaio 1923 al Teatro Sperimentale degli Indipendenti di Bragaglia con scenografia di Enrico Prampolini. Edizione originale. **N.D.**



BALLA Giacomo
Torino 1871 - Roma 1958)
FORMOSO Nino

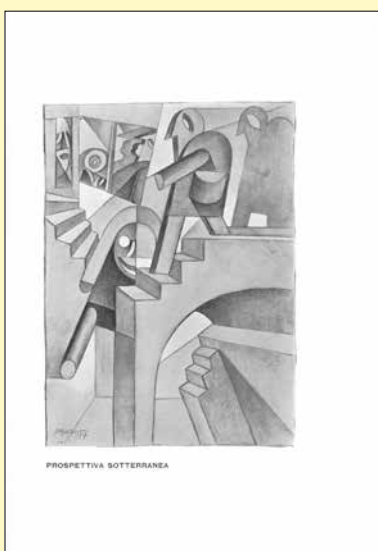
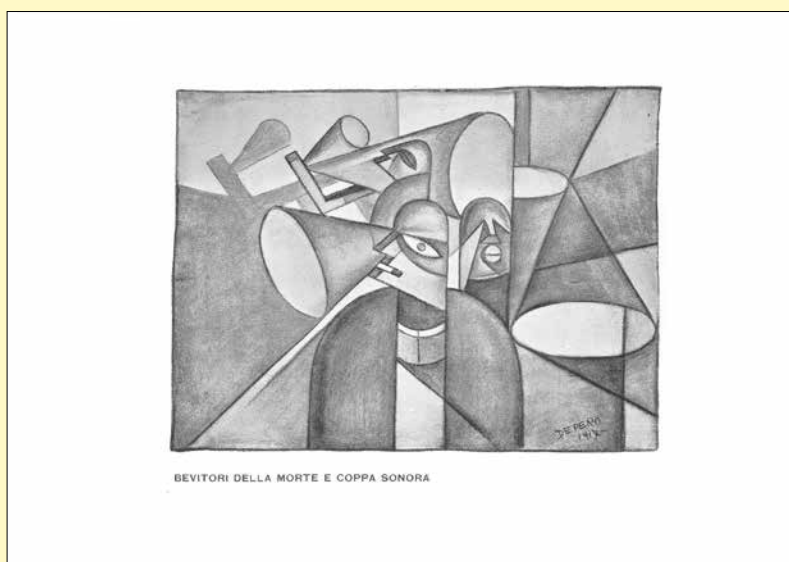
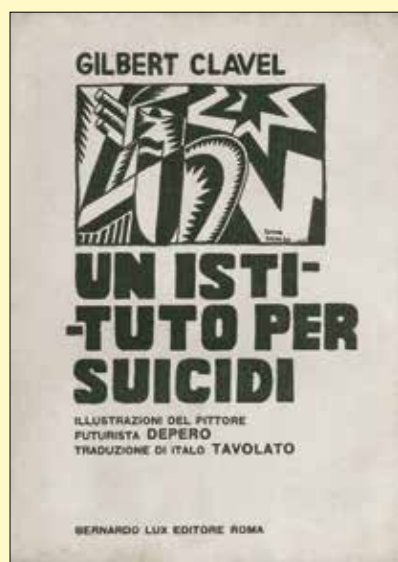
Ti ta tò. One step. Musica di Nino Formoso, Roma, edizione a cura dell'autore [stampa: Stab. Lit. A. Sampaolesi - Roma], s.d. [1918], 34x24 cm., broccura, pp. 4 n.n., copertina illustrata con composizione parolibera del titolo in bleu e rosso su fondo bianco di **Giacomo Balla**. Spartito musicale. **Con modifica autografa dell'autore all'indirizzo riportato in quarta di copertina**. Edizione originale. **N.D.**



DEPERO Fortunato

Fondo 1892 - Rovereto 1960

Depero + Clavel, Roma, **1918**, 20x23 cm., foglio di cartoncino leggero, 1 illustrazione a stampa (*Pagliacci e uomo dai baffi per i Balli Plastici*) colorata a mano applicata, con titolo data e firma di Depero in matita viola. **Al verso un disegno originale a matita nera e viola** col titolo "Clavel". E' l'epoca in cui sta per essere pubblicato *Un Istituto per suicidi* di **Gilbert Clavel** illustrato da Depero. **N.D.**



CLAVEL Gilbert

Kleinhüningen, Svizzera 1883 - Basilea 1927

DEPERO Fortunato

Fondo 1892 - Rovereto 1960)

Un istituto per suicidi. Illustrazioni del pittore futurista Depero. Traduzione di Italo Tavolato, Roma, Bernardo Lux Editore, [stampa: Stabilimento d'Arti Grafiche L. Pierro & Figlio - Napoli], s.d. [dicembre 1918], 25x18 cm., broccura, pp. 42 (2), copertina illustrata con una xilografia e titoli in nero su fondo grigio, 9 xilografie originali di cui 1 a piena pagina n.t. e 8 tavole in bianco e nero f.t. Prima edizione. **N.D.**

▼
Il libro nasce nell'ambiente incantato e trasgressivo di Capri, animato dal passaggio e dalla permanenza di facoltosi dandies e intellettuali di tutto il mondo, dove Clavel aveva fissato la sua dimora: "Il romanzo racconta di un candidato al suicidio che vuole rendere piacevole, oltre che solenne, il momento del suo trapasso. L'istituto che lo ospita promette morte per ebbrezza alcolica, morte per annegamento nella voluttà del sesso dopo estenuanti piaceri carnali e infine morte dopo ripetute assunzioni di pantopon, cioè oppio depurato in polvere. Il candidato ottiene la possibilità di sperimentarle tutte, compiendo così una sorta di volo libero, un vero e proprio viaggio in preda alle allucinazioni attraverso gli spazi improbabili e dilatati dell'istituto. (...) Il libro fu scritto in tedesco e la traduzione affidata a Italo Tavolato. (...) Per illustrare il libro Depero realizza delle figurazioni del tutto particolari, risultato di una mescolanza di visioni cubiste, futuriste ed espressioniste che danno vita a uno stile del tutto nuovo. E' molto presente il profilo gobbo di Clavel, ma ancor più spesso compare la sua ombra che si muove negli interni, cupi e inquietanti, della torre Formillo: meditando come un'anima in pena, insopportabile come un fantasma imprigionato nelle mura del castello. Nonostante i disegni di Depero non facciano quasi mai riferimento a episodi del romanzo (lo stesso Clavel, in una lettera, scrive a Depero: «I titoli dei tuoi quadri vanno bene, sino alle figure metalliche di cui non si capisce il rapporto con la novella»), vi aggiungono comunque, quella sensazione di sorda angoscia, come quella di una lunga stagione all'inferno. (...) La realizzazione del libro sarà lunga, laboriosa e travagliata, anche per una certa puntigliosità di Depero nei confronti della scelta del formato, delle dimensioni delle immagini, della carta ecc., e a causa di alcuni ripensamenti che ne rallentano la pubblicazione. (...) Il libro viene stampato nel dicembre del 1918 a Napoli, per i tipi delle Edizioni Lux, a spese dell'autore" (Maurizio Scudiero, *Depero l'uomo e l'artista*, Rovereto, Egon - Zandonai Editore, 2009; pp. 135-137).

Finito di comporre il 21 agosto 2023

FUTURISMO

Il Futurismo, religione di orgoglio italiano, velocità, originalità, eroismo, amore del pericolo, ottimismo artificiale, sport e forza muscolare, guerra, pugno-argomento, arte-vita, splendore geometrico, estetica della macchina, parole in libertà, dinamismo plastico, architettura pura, teatro sintetico simultaneo, vita simultanea, tattilismo, arte dei rumori, nacque nel febbraio 1909 a Milano e rinnovò il mondo,

MARCIARE
NON MARCIARE



Il Futurismo, minoranza di artisti creatori, esige qualità non quantità, pochi ma originali, Ogni città contiene ingegni audaci. Bisogna riunirli in gruppo, e rispettando la loro indipendenza, costringerli ad un minimo di solidarietà novatrice, Essenziale, la passione per l'Italia e per il nuovo,

IL PUGNO DI BOCCIONI

BALSA Il Futurismo, movimento, ideologico artistico letterario scientifico, interviene nella politica soltanto quando la Patria pericola. I Futuristi, uniti da questa vigilanza e pronti a tutto, appoggiano ciò che è originale eccentrico e colorano le città col loro temperamento italiano acceso.

MOVIMENTO
FUTURISTA
Diretto da
F. T. MARINETTI
Piazza Adriana, 30
ROMA (33)

F. T. MARINETTI